QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-040

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
31 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 27
L. 20 (sped. in abb. postale)

Conclusa ad Ankara la conferenza del Medio Oriente

L'America conferma al Patto di Bagdad aiuti economici e garanzie militari

Le decisioni per fronteggiare la penetrazione sovietica nel Levante - Dulles dichiara: "Non vogliamo aggredire nessuno ma difenderemo i nostri alleati" - Il comunicato ufficiale prevede la creazione di un comando unificato - Turchia, Iran, Irak e Pakistan confermano la loro politica filo-occidentale

Successo per l'Occidente

La conferenza del patto di Bagdad è terminata ieri ad Ankara dopo quattro giorni di sedute, cui hanno partecipato quattrocento delegati di sei Paesi ed assistito oltre centocinquanta giornalisti. Al termine dei lavori, i rappresentanti di Inghilterra, Turchia, Irak, Iran e Pakistan e gli «osservatori» americani hanno diffuso un ampio comunicato, riaffermando solennemente che l'alleanza rappresenta la più solida difesa contro la penetrazione sovietica in un'area «vitale per la pace del mondo».

Nell'ultimo semestre — precisa il documento — l'imperialismo comunista ha moltiplicato i suoi sforzi per sovvertire e dominare il Medio Oriente, applicando la tattica insidiosa «dell'amichevole coesistenza e del disinteressato aiuto economico». Coscienti di questa minaccia, i sei Stati hanno preso alcune misure per accrescere la forza e la compattezza dell'alleanza: 1) come primo passo verso un comando militare unico, viene creato un ufficio di pianificazione, diretto da un generale turco e, come «vice», da un ufficiale americano; 2) i sei stati maggiori organizzeranno al più presto esercitazioni combinate dei quadri; 3) giovandosi anche dei 10 milioni di dollari elargiti dall'America, saranno migliorate le attrezzature a terra ed il sistema di comunicazioni; 4) sarà studiato un programma congiunto per la collaborazione scientifica e lo sviluppo economico. Il comunicato elogia infine la Turchia per la valida resistenza «alle pressioni ed alle false accuse» dell'URSS, raccomanda una soluzione «equa» della questione palestinese, auspica più stretti legami con le alleanze atlantica e dell'Estremo Oriente.

Gli Stati Uniti non hanno aderito formalmente al patto, di cui pur rappresentano il maggior elemento di forza, ma promettono una partecipazione ancor più intensa ai comitati militare, economico ed anti-sovversivo; e Dulles, nel discorso di commiato, ha ribadito la volontà americana di concorrere alla difesa ed al progresso degli alleati. Selwyn Lloyd si è dichiarato soddisfatto per i risultati «non spettacolari, ma positivi» raggiunti in campo economico e per i «notevoli progressi» nell'organizzazione militare; ed i delegati dei quattro Paesi asiatici hanno ripetuto, in sostanza, le parole del ministro inglese. Questo compiacimento ufficiale è giustificato dalla realtà dei fatti?

Nel documento finale non mancano i motivi di perplessità. Non è stato ancora trovato un accordo sul comando unico, e l'organizzazione strategica di Bagdad resta ben lontana dalla efficiente solidità di quella atlantica. Non si fa cenno alle basi di lancio per i missili, forse rifiutate dall'Irak e dalla Persia. Il comunicato denuncia gli sforzi sovietici per sovvertire il Medio Oriente, ma non ha una parola di condanna per la Siria: l'Irak vi si sarebbe opposto in nome della solidarietà araba. I programmi per lo sviluppo dell'economia e delle strutture militari sono alquanto generici; né Dulles ha potuto promettere quelle abbondanti elargizioni di dollari, su cui taluni governi sembravano contare. Tuttavia ogni osservatore onesto deve riconoscere che la conferenza ha avuto successo.

Essa si era aperta lunedì in un'atmosfera di inquietudine, che giustificava le più nere previsioni: la Turchia in aspro conflitto con l'Inghilterra per i disordini di Cipro; l'Irak incerto tra la fedeltà all'alleanza e le tentazioni del neutralismo arabo, deciso ad approfittare del convegno per condannare la politica algerina della Francia; il Pakistan preoccupato soprattutto delle sue controversie con l'India, l'Iran cautissimo nel denunciare il pericolo russo. E — fatto senza precedenti — due attentati dinamitardi avevano coinciso con l'arrivo di Dulles nella disciplinata Ankara. Oggi appare chiaro che l'alleanza ha superato la crisi: la coscienza dei rischi comuni ha prevalso sugli egoismi nazionali; i governi di Bagdad e di Teheran hanno sottoscritto la dura condanna dell'espansionismo sovietico e confermata la solidarietà con Inghilterra ed America; sono state prese delle misure parziali, ma concrete per rafforzare lo scudo difensivo del Levante.

E' un risultato utile per l'intero Occidente. L'alleanza di Bagdad aveva sollevato molte critiche anche nei paesi liberi: attribuita alla «pattomania» di Eden e di Dulles, la si è accusata di aver rotto l'equilibrio nel mondo arabo ed offerto il pretesto alla penetrazione russa in Egitto. Ma basta guardare la carta geografica, per smentire queste accuse e valutare l'importanza del patto. I quattro Stati asiatici che ne fanno parte costituiscono la sola barriera tra l'URSS ed i Paesi arabi filorussi; sono l'unico ostacolo che vieti a Mosca di affacciarsi sull'Oceano Indiano, di controllare le preziose terre del petrolio, di raggiungere gli irrequieti popoli dell'Africa. Se crollasse il patto di Bagdad, la Russia potrebbe aggirare le difese atlantiche e togliere all'Europa rifornimenti vitali. Nel nostro stesso interesse nazionale, dobbiamo rallegrarci che la conferenza di Ankara si chiuda con un bilancio positivo.

Carlo Casalegno



Un generale turco dirigerà il nuovo comitato strategico

(Dal nostro inviato speciale)
Ankara, 30 gennaio.

Si è conclusa oggi ad Ankara la Conferenza del Patto di Bagdad apertasi lunedì scorso. Ad essa hanno partecipato il Segretario di Stato americano Foster Dulles in qualità di «osservatore» (poiché gli Stati Uniti non sono membri effettivi dell'Alleanza pur fiancheggiandola attivamente), e gli esponenti di Gran Bretagna, Turchia, Iran, Irak e Pakistan, i cinque Paesi del Patto di Bagdad che si propone la difesa del Medio Oriente da infiltrazioni sovietiche.

Nel comunicato finale delle riunioni, alcune delle quali in seduta segreta, i capi delle cinque delegazioni rilevano che fin dalla scorsa estate «l'imperialismo comunista ha aumentato i suoi sforzi per dominare il Medio Oriente».

«Il Patto — aggiunge il documento — ha contribuito a sviluppare una organizzazione forte e compatta che rappresenta la migliore speranza di salvaguardia della pace, della libertà e dell'indipendenza dei Paesi facenti parte di questa area».

Nella dichiarazione si rivolge un particolare elogio alla Turchia, uno dei quattro paesi musulmani membri dell'alleanza, per «la sua valida resistenza alla pressione sovietica, alle minacce e alle false accuse». Nel periodo immediatamente precedente le elezioni turche del 27 ottobre scorso, la propaganda sovietica e quella siriana concentrarono i loro attacchi contro il governo di Ankara, accusandolo di aver ammassato truppe ai confini con la Siria, con il proposito di scatenare un'aggressione.

Le nazioni del Patto di Bagdad — afferma il documento — effettueranno in un prossimo futuro esercitazioni combinate, con la partecipazione dei rispettivi Stati maggiori. Il comunicato esprime preoccupazioni per il fatto che le «aree di conflitto» le quali offrono buone possibilità di sfruttamento da parte dell'imperialismo sovietico esistono ancora in numerose regioni del mondo.

Si menziona altresì, nella dichiarazione finale, la presenza, in qualità di osservatore, del segretario di Stato americano John Foster Dulles, la cui partecipazione ai lavori viene calorosamente salutata da tutti i membri del Patto. A tale proposito il comunicato afferma che il Consiglio ha appreso con vivo compiacimento l'annuncio americano relativo alla decisione del governo di Washington di concedere un'ulteriore sovvenzione gratuita di dieci milioni di dollari, allo scopo di migliorare le telecomunicazioni fra i Paesi mediorientali della alleanza. Nel documento si approva inoltre la cooperazione fra il Patto di Bagdad e gli altri organismi di sicurezza collettiva quali la NATO (Alleanza atlantica) e la «Seato» (il Patto anticomunista della zona asiatica) e nella ferma fiducia che più stretti contatti fra le Nazioni del mondo libero contribuiranno al loro sforzo comune di promuovere la sicurezza e la prosperità dei loro popoli».

La risoluzione finale mette inoltre in guardia contro la penetrazione sovversiva che attualmente viene presentata sotto le vesti di una amichevole coesistenza e di un disinteressato aiuto economico ai Paesi sottosviluppati, e si riconosce la necessità di denunciare questa tattica, cara ai comunisti quando si tratta di attuare la loro penetrazione sovversiva.

I Paesi membri del Patto di Bagdad sollecitano le Nazioni Unite a porre fine all'uso indiscriminato del veto in seno al Consiglio di Sicurezza (la Russia ha posto il veto 82 volte, impedendo la soluzione di problemi mondiali). Per ciò che riguarda, infine, la questione palestinese, il comunicato conclude affermando che essa costituisce un pericolo per la sicurezza dell'area che il Patto abbraccia, e deve essere risolta secondo i principi di giustizia sanciti dalla Carta dell'ONU.

Dopo la cerimonia della firma del comunicato, i capi delle delegazioni hanno fatto interessanti dichiarazioni ai giornalisti.

Il Segretario di Stato Foster Dulles ha espresso la speranza di avere chiaramente esposto alla conferenza di Ankara, il punto di vista americano circa il desiderio di adempiere sinceramente agli impegni contratti di fronte ai membri del Patto, per cooperare alla sicurezza e alla difesa del Medio Oriente (l'America fa parte dei comitati economico, antisovversivo e militare). Dulles ha fatto notare che la partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza di Ankara si inquadra nella risoluzione del Congresso che autorizza il governo di Washington a cooperare militarmente, economicamente, e se necessario con un intervento armato a favore dei componenti l'alleanza.

«Per parte nostra — ha detto Dulles — non abbiamo nessuna mira aggressiva. Cerchiamo soltanto la pace e la sicurezza per noi stessi e per l'intera area del Medio Oriente. Coloro i quali vorrebbero dividere e sovvertire l'ordine che regna in questa regione continuano nei loro disegni subdoli, mentre vanno predicando al tempo stesso la distensione e la pace fra i popoli. Ma noi non possiamo accettare una distensione patrocinata proprio da quelli che intensificano i loro tentativi per fare di noi delle vittime indifese. I nostri sforzi per edificare una sicurezza effettiva e un'economia stabile devono essere perseguiti tenacemente».

Il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, ha dichiarato dal canto suo: «Sono convinto che abbiamo compiuto notevoli progressi nella realizzazione di un organismo militare che è quanto mai essenziale alla difesa dell'area del Patto». Egli ha aggiunto che sino a quando non verrà concluso un accordo sul disarmo è necessario potenziare la difesa contro una minaccia di aggressione. Lloyd si è detto soddisfatto dei progressi realizzati nel campo economico, anche se essi non presentano carattere spettacolare. Parlando dell'offensiva pacifista sovietica, mascherata sotto l'aspetto economico, il ministro degli Esteri britannico ha dichiarato: «Ogni volta che i sovietici offrono aiuti, questi si traducono sempre in loro diretti vantaggi, a scapito della controparte».

Lloyd ha fatto notare a questo punto che, non tenendo conto del petrolio, il volume degli scambi fra la Gran Bretagna e i Paesi membri del Patto ha raggiunto nello scorso anno la somma globale di 100 milioni di dollari, contribuendo in tal modo a favorire lo sviluppo economico dell'area.

Risulta che la stesura del comunicato ufficiale è stata particolarmente laboriosa per quel che riguarda il problema palestinese e la questione di Cipro. Il primo era stato sollevato dall'Irak, il cui presidente era giunto improvvisamente stamane in aereo da Bagdad per spalleggiare il rappresentante iracheno Nuri-el-Said. Infine si è concordato di dare nel comunicato soltanto un cenno della questione israeliana, non essendo essa di diretta competenza del Patto.

Anche per quel che riguarda Cipro, il problema pur essendo stato discusso in lunghi colloqui fra il Primo ministro turco Menderes e il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd, si è concordato di affidarlo a particolari trattative della diplomazia fra i Paesi interessati.

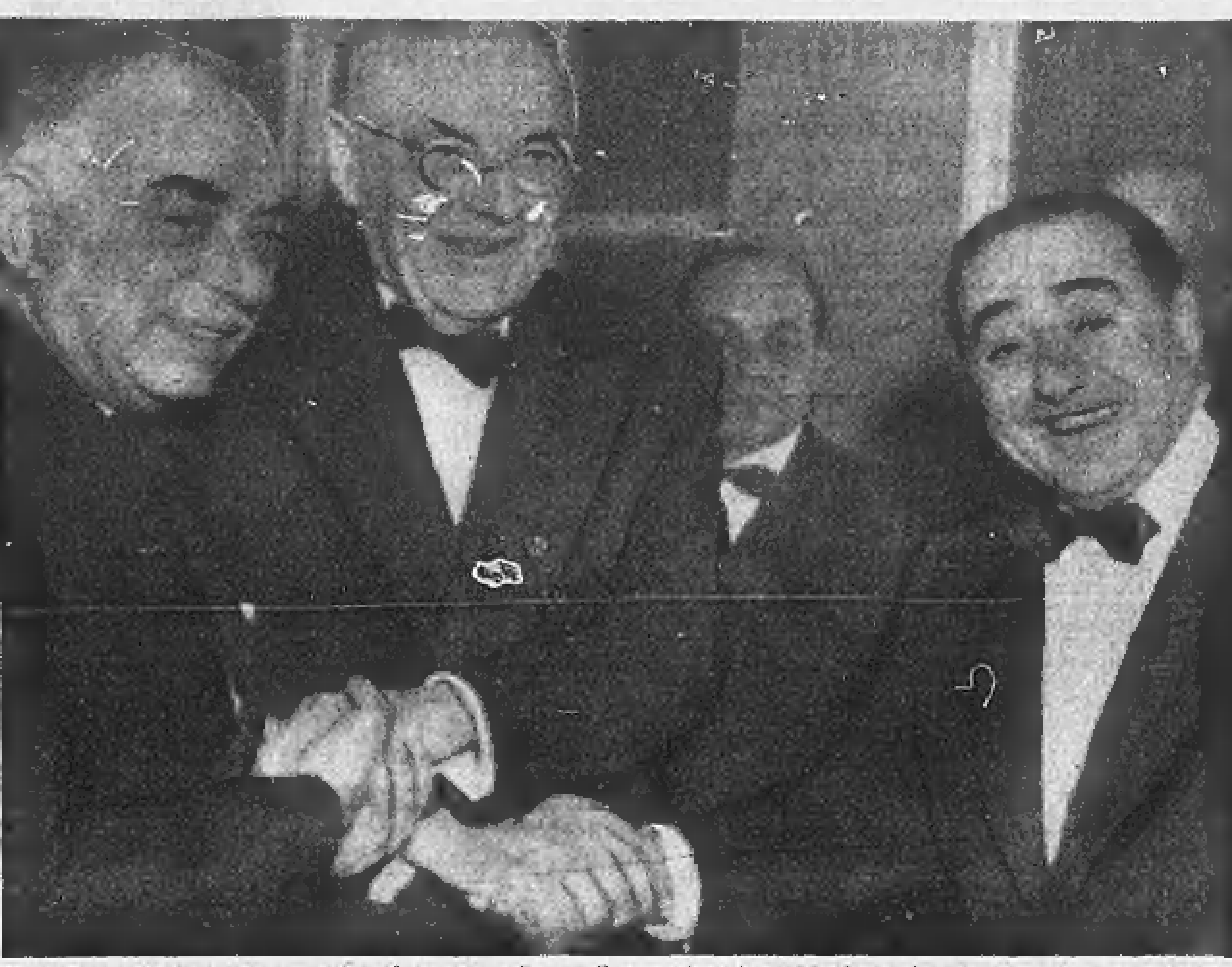
Era attesa anche una decisione circa eventuali basi per missili nel Medio Oriente: risulta che il progetto verrebbe discusso nella prossima riunione del Patto a Londra in luglio.

Dal punto di vista militare il provvedimento più interessante è la costituzione di uno Stato Maggiore congiunto per i piani difensivi, con a capo il generale turco Akalin e con il generale americano Campbell come suo vice.

Foster Dulles è ripartito alle ore 18 in aereo per ritornare negli Stati Uniti, dopo un lungo colloquio con Selwyn Lloyd, sembra sull'installazione in Inghilterra di basi per missili americani da 2400 chilometri.

Stefano Terra

Stretta di mano finale tra i ministri



L'ex-primo ministro iracheno Nuri Said, Foster Dulles ed il «premier» turco Menderes si congratulano per i risultati conseguiti nella conferenza di Ankara tra i rappresentanti dei cinque Paesi del Patto di Bagdad e degli Stati Uniti. (Tel.)

I discorsi di Saragat e Nenni sulla politica estera italiana

Il segretario socialdemocratico invita a trattare con l'U.R.S.S. nel quadro delle Nazioni Unite - Il "leader" del P.S.I. chiede un referendum popolare per decidere sulle basi di lancio dei missili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 gennaio.

Il secondo giorno di dibattito sulla politica estera alla Camera ha visto tre interventi: Saragat, socialdemocratico, Nenni, socialista, Anfuso, missino. L'assemblea, non al completo, segue il dibattito con moderato interesse.

Saragat e Nenni hanno entrambi sostenuto l'opportunità di intavolare trattative con l'Unione Sovietica, ma mentre il primo ritiene che ciò debba essere fatto tenendo conto delle realtà del Patto atlantico e della carta delle Nazioni Unite, il secondo si è spinto su posizioni più vicine alle tesi comuniste e sovietiche e ha sollecitato anche la riforma della NATO.

Secondo Saragat occorre un coraggioso gesto di revisione dei rapporti internazionali tra Occidente e Oriente: «Sarebbe puerile attribuire all'iniziativa distensiva sovietica un carattere meramente propagandistico. Le proposte del Maresciallo Bulganin meritano un attento esame, e così quelle del Presidente Eisenhower. L'iniziativa di prendere i primi contatti e di preparare il colloquio al vertice spetta, nel campo occidentale, all'America, ma la piccola Europa dovrà avere nei negoziati una rappresentanza adeguata ai suoi interessi».

La sostanza della pace — ha detto Saragat — consiste nel disarmo e nell'unificazione tedesca. La sicurezza dell'Europa è legata al raggiungimento dell'unità germanica. Anche la creazione di una fascia neutrale non porterebbe a nessun risultato senza la soluzione del problema tedesco: «I problemi della riunificazione tedesca, della costituzione di una fascia neutrale e del disarmo nucleare vanno visti anche in funzione di consolidare la NATO, il cui indebolimento deriva dalla mancanza di coraggio nell'assumere determinate iniziative».

Le cause della debolezza del Patto atlantico sono da ricercarsi nei diversi interessi della Francia e dell'Inghilterra da una parte e della Germania e dell'Italia dall'altra nei confronti dei problemi africani e del Medio Oriente; e nella disparità di vedute tra Inghilterra e America: «Un rafforzamento del Patto atlantico sotto l'aspetto politico richiede un minimo di politica estera comune e il riconoscimento della *leadership* americana. Questo punto di vista sembra oggi condiviso anche dai conservatori britannici».

Sul problema dei missili Saragat ha affermato che l'Europa e l'Occidente non possono certo privarsi, allo stato delle cose, di queste armi: il problema deve essere visto non tanto dal punto di vista del divieto quanto da quello della possibilità di negoziazione con la Russia. Concludendo Saragat ha affermato che l'Italia può ben aspirare a dire una sua parola sul problema della pace, ma questa non può essere raggiunta che rafforzando gli strumenti che finora l'hanno rafforzata: l'ONU e la NATO.

Nenni ha preso le mosse dalla conferenza di Parigi per affermare che «ormai l'intesa tra Est e Ovest è avversata soltanto dai più retrivi circoli reazionari e clericali». «La Europa rischia di svanire in una nube a forma di fungo; l'URSS avrà fra due anni la superiorità totale sull'America; gli Stati Uniti sono in crisi nel modo di vita, nella scuola, nel sistema sociale».

In queste condizioni occorre trattare con la Russia: «Abbiamo avuto finora a che fare con pavoni e galletti atlantici invece che con governi e ministri capaci di intendere il corso della storia». Nenni è del parere che in Italia si faccia la politica estera in funzione di quella interna ed ha chiesto al governo di insistere sulla proposta di un patto di non aggressione tra il blocco occidentale e quello orientale: di propugnare la creazione di una zona neutra che comprenda Germania, Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia; di assumere l'iniziativa per disatomizzare la nostra zona strategica nel Mediterraneo orientale e nell'Adriatico; di impegnarsi per la riduzione degli armamenti e la interdizione delle armi atomiche; di favorire ogni iniziativa per regolare gli armamenti e gli obblighi internazionali delle due Germanie quale premessa per la loro riunificazione; di mettere allo studio la revisione del Patto atlantico su almeno due punti: 1) il diritto di ogni Paese dell'Alleanza ad esercitare il controllo assoluto delle armi atomiche e termonucleari e delle basi terrestri e marittime che possono servire all'impiego e al trasporto di queste armi; 2) il potere esclusivo del Parlamento nel Paese nel quale si trovano le armi atomiche e termonucleari di autorizzarne l'impiego.

Nel suo discorso Nenni ha altresì annunciato la presentazione di un ordine del giorno di parte socialista per obbligare il governo a non impegnarsi alla installazione in Italia di rampe per il lancio di missili balistici a media portata, lasciando al corpo elettorale ogni decisione su questo problema. L'ordine del giorno rispecchia la tesi comunista sul *referendum* popolare.

L'on. Anfuso, del MSI, ha espresso la convinzione che la «ondata di neutralismo che pervade l'Europa» e le suggestioni di un colloquio a due tra Washington e Mosca «rischiano di preparare una seconda Yalta, e cioè un abbandono dell'Europa al bolscevismo». Secondo il deputato missino il problema delle rampe di lancio dei missili è strettamente militare e tale deve restare obbedendo alle esigenze della difesa del mondo occidentale. Il dibattito continuerà domattina.

d. f.

Chiarimenti alla Camera sugli italiani nel Venezuela

Perché parte della nostra colonia votò per il vecchio regime - L'operato dell'ambasciatore a Caracas

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 gennaio.

(e. a.) L'atteggiamento tenuto dagli italiani durante le elezioni nel Venezuela è stato giustificato alla Camera dal sottosegretario agli esteri De Martino, secondo il quale gli italiani dovevano votare in favore del Governo se non volevano perdere il loro lavoro. Le parole del Sottosegretario giustificano di conseguenza l'operato dell'ambasciatore Giusti Del Giardino che non consigliò ai connazionali di astenersi dal voto (come fecero gli ambasciatori francese e americano). La rielezione di Perez Jimenez ha detto l'on. De Martino, avvenne comunque con il 92 per cento del suffragio popolare: i voti degli italiani non ebbero quindi che un'importanza esigua nell'assicurare il successo del dittatore.

Una eventuale astensione degli italiani dal voto sarebbe stata interpretata come atto di ostilità e di ingratitudine — ha detto ancora il Sottosegretario — e avrebbe potuto mutare l'atteggiamento del Governo di Caracas nei confronti della colonia italiana. Il nostro ambasciatore aveva già valutato da tempo le conseguenze negative del voto o dell'astensione; e in ogni caso fece conoscere al Governo venezuelano la propria deplorazione per le manifestazioni svolte in favore del Governo stesso da alcuni italiani, giudicando che simili manifestazioni rappresentavano un'indebita ingerenza negli affari politici del Venezuela.

Adesso la situazione sta tornando alla calma, come ha confermato con una sua recente telefonata l'ambasciatore Giusti Del Giardino. Finora sono state accertate due sole vittime italiane, l'architetto Giuseppe Biotto e il signor Salvatore D'Ambrosio, entrambi colpiti accidentalmente durante le manifestazioni. Inoltre si contano otto feriti, dei quali uno in gravi condizioni. I danni subiti dalla colonia ammontano ad alcune centinaia di migliaia di bolivares, cioè ad alcune decina di milioni; e sono in corso trattative con il Governo di Caracas per un risarcimento completo.

Per un più accurato esame della situazione è stato inviato a Caracas il direttore generale dell'emigrazione, Mascia, che si trovava in visita a Washington.

Agli interroganti ha replicato l'on. Pella. Il Ministro degli Esteri, dopo aver rilevato che dinanzi al Parlamento solo il governo è responsabile anche delle azioni dei rappresentanti diplomatici all'estero, ed è al governo che devono essere rivolte le eventuali critiche, ha affermato che il suo Dicastero compirà tutte le indagini del caso. Comunque, ha proseguito, tutte le informazioni avute finora sono in enorme maggioranza a favore del nostro rappresentante diplomatico.

«Ora — ha concluso il ministro Pella — se scorrettezze vi fossero state, il solo governo venezuelano in carica avrebbe diritto di protestare; invece l'Ambasciatore in Italia del Venezuela non soltanto non ha manifestato, nel colloquio di ieri, alcun sentimento di amarezza, ma ha tenuto ad esprimere al governo italiano il desiderio del nuovo governo del Venezuela di continuare, ed anzi intensificare, quei rapporti cordiali che sono sempre esistiti fra i due Paesi».

Il governo di Caracas ha sciolto il Parlamento

Caracas, 30 gennaio.

Un decreto ufficiale pubblicato oggi dalla giunta del governo provvisorio venezuelano dichiara sciolto il Congresso nazionale (Parlamento). Questo provvedimento sembra preludere ad un anticipo sulla data delle elezioni generali, che il nuovo presidente, ammiraglio Larrazabal, aveva annunciato in un primo momento tra diciotto mesi, ma finora il governo non si è pronunciato.

A Caracas la situazione è tranquilla: il coprifuoco è stato ridotto dalle 22 alle 4 del mattino.

Il P.S.D.I. uscirà dal Consiglio comunale di Roma

Gli assessori Farina e L'Eltore invitati a dimettersi - Il primo ha già obbedito, il secondo si oppone "Fraterno richiamo" a Matteotti e Zagari - I probiviri della d.c. sospendono per alcuni mesi da ogni attività tre firmatari del manifesto contro l'alleanza con i missini

Roma, 30 gennaio.

La Direzione del Partito socialdemocratico, accogliendo la proposta formulata già ieri dalla segreteria, ha deciso stamane all'unanimità di ritirare dalla Giunta comunale di Roma gli assessori Farina e L'Eltore che ne facevano parte fino dal tempo dell'amministrazione Tupini. Riunitosi questa sera il Consiglio comunale in seduta ordinaria, esso non ha potuto ancora prendere atto di tale decisione poiché le dimissioni debbono seguire una più lunga trafila burocratica: anzi, all'inizio della riunione, il sindaco Cioccetti ha comunicato, come se nulla fosse avvenuto, di avere confermato nella carica i due assessori.

Dei due, Farina ha dichiarato di aver dato le dimissioni in obbedienza ai deliberati del suo partito, mentre L'Eltore vi si ribella riservandosi di appellarsi alla propria federazione, che è quella di Roma. Gli si attribuisce l'intenzione di provocare un pronunciamento locale contro la direzione del partito spingendo la federazione a proclamarsi autonoma; in via subordinata, ove fallisse questo progetto, intenderebbe comunque rimanere a far parte della Giunta.

A titolo personale, inutilmente in questi giorni, l'on. Lupis si è adoperato per far recedere il «ribelle» dal suo atteggiamento: forte dell'appoggio della sua federazione e giustamente orgoglioso del suo passato di antifascista (egli venne arrestato dai tedeschi per la sua attività cospirativa nel 1944) L'Eltore ha continuato a respingere le eccezioni di incompatibilità tra socialisti e missini che gli sono state fatte valere.

La Direzione è stata, invece, unanime ed ha subito comunicato alla federazione romana la decisione presa; se la federazione respingerà i deliberati potrà venire sciolta a norma degli articoli 35, 36 e 47 dello Statuto del Partito, e si provvederà alla nomina di un commissario. La sorte della Giunta comunale di Roma resta, comunque, subordinata alle decisioni che potranno prendere i liberali. Il vicepresidente del PLI, on. Bozzi, ha lasciato intendere che il suo partito continuerà a sostenere l'amministrazione Cioccetti, sicché la crisi potrebbe essere evitata, anche se al prezzo di una netta sua qualificazione a favore dell'estrema destra.

Su proposta dell'on. Saragat, la direzione socialdemocratica ha invitato anche il consigliere provinciale di Roma, dott. Riccardi, a quella Giunta, che è composta di socialcomunisti, e finalmente si è occupata del «caso» di Zagari e Matteotti che nei giorni scorsi hanno firmato un manifesto contro Cioccetti, unitamente ad esponenti del PSI, del PRI, del partito radicale e della sinistra democristiana.

Messi sotto accusa, i due *leaders* del centro e della sinistra socialdemocratica hanno fatto notare che dall'iniziativa erano stati esclusi i comunisti, sicché non è possibile, anzi «è ridicolo ed assurdo», secondo l'espressione di Matteotti, parlare di una manifestazione frontista. Questa tesi è prevalsa e la Direzione, anziché deplorare i due compagni, si è limitata a rivolgere loro «un fraterno richiamo» alla cautela.

Sorte più dura è toccata invece a quegli esponenti democristiani che avevano anch'essi firmato il documento di protesta contro l'alleanza fra la DC e i fascisti. Deferiti per direttissima ai probiviri del comitato provinciale, due dei firmatari, Paglietti e l'avv. Galloni, *leader* della cosiddetta corrente della sinistra di base, sono stati sospesi per sei mesi da ogni attività di partito; un terzo, La Rocca, per quattro mesi; un quarto, De Sanctis, solamente deplorato. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti dell'avv. Granelli, membro della direzione, mentre il sesto firmatario, Pistelli, sarà giudicato dal comitato provinciale di Firenze. I colpiti faranno ricorso al Collegio nazionale dei probiviri che potrebbe sia confermare o cassare le sentenze, a seconda dell'opportunità politica destinata a prevalere in questi giorni.

Già si registrano vivaci reazioni tanto all'interno quanto all'esterno della DC, e l'on. Rapelli, vicepresidente della Camera, non ha esitato a prender posizione a favore dei giovani condannati, dichiarando: «I giovani della DC si possono dividere in due categorie: dei furbi e dei meno furbi. La mia simpatia va a questi ultimi, perché il maggior pericolo per la DC è rappresentato proprio dai furbi che hanno la stessa tendenza degli anziani verso i compromessi. Quando un partito rinuncia al suo programma per favorire i furbi, nulla si può aspettare dall'avvenire, perché tutto sarà un giorno scontato, e duramente».

Da parte socialdemocratica è venuta ai giovani «ribelli» d.c. una manifestazione di piena solidarietà. In un editoriale della *Giustizia*, l'on. Preti ha scritto per ammonire la d.c. a non rinunciare alle sue energie giovanili, pena «la propria condanna per domani», osservando che, se Fanfani e Rumor sono costretti a dar soddisfazioni a quella grossa parte di elettorato cattolico formato di conservatori che proprio a Roma ha la sua roccaforte, non dovrebbero tuttavia «prendere atteggiamenti drastici nei riguardi di coloro che rappresentano gli ideali contro gli interessi».

Gli ambienti cattolici conservatori ai quali allude l'on. Preti hanno comunque preso subito posizione, manifestando rammarico per le sanzioni adottate che all'agenzia *Urbe*, di ispirazione vaticana, sembrano troppo miti: «non si tratta — essa scrive — di prendere dei provvedimenti disciplinari più o meno severi; si tratta, piuttosto, di rivedere la posizione di tutti quegli elementi che, pur militando nel partito cattolico, assumono atteggiamenti contrari alle attuali direttive politiche del Partito. Sarebbe veramente grave se nel corso della prossima campagna elettorale tesi eterodosse come quelle sostenute in questi giorni da «iscritti indisciplinati» potessero essere ribadite e accreditate presso la opinione pubblica come tesi ufficiali della D. C.».

v. g.

CRONACA CITTADINA

La relazione del Presidente dell'Ordine

I medici in lotta con le mutue per la loro dignità professionale

Il prof. Borsotti: "Pretendere un numero eccessivo di prestazioni umilia il medico e scontenta i mutuati" - I medici della provincia sono 2980 - Le vertenze con i Coltivatori, l'Inadel, gli Artigiani e l'Inam - Un sanitario per 1309 assistiti

I medici di Torino e provincia hanno ricevuto ieri la relazione del presidente dell'Ordine prof. Pier Carlo Borsotti, sull'attività svolta dal Consiglio in carica. Le prossime elezioni sono indette per il 23 febbraio.

L'albo dei medici conta attualmente 2980 iscritti: 725 in più rispetto al '51, più del doppio dell'anteguerra. Nel corso del '57 le nuove iscrizioni sono state 157 (94 nuovi laureati, 73 trasferiti da altri Ordini) e le cancellazioni 84 (25 per trasferimenti e 59 per decessi). La morte ha scavato vuoti dolorosi: tra gli altri la relazione ricorda con parole commosse i professori Robecchi, Marocchi, Valobra, Giordanengo, Bruzzone. Rispetto all'anno precedente, il numero dei sanitari della provincia è aumentato di 84: incremento solo apparentemente minore di quello degli anni scorsi, perché nell'albo non sono stati iscritti i laureati del '57 che devono sostenere l'esame di abilitazione professionale.

Il presidente dell'Ordine non è contrario in linea di principio all'esame di Stato: bisognerebbe tuttavia, a suo parere, che non si dovesse affrontare subito dopo la laurea e che fosse preceduto da un indirizzo decisamente pratico degli studi di medicina almeno negli ultimi anni di università. Esso non servirà tuttavia, secondo il professor Borsotti, a ridurre la «pletora» medica. «*Se si vuole diminuire il numero dei nuovi medici* — egli sostiene — *occorre rendere più arduo l'accesso a questa facoltà. O meglio: selezionare i più meritevoli con una maggiore severità agli esami*».

Ormai l'85% della popolazione è assistito da mutue. Se un medico vuol lavorare, deve appartenere ad una di esse. Da questo stato di fatto deriva la impostazione di tutto un anno di lavoro del consiglio dell'Ordine che si è preoccupato anzitutto: «*di evitare che il lavoro del medico sia eccessivamente sfruttato e declassato. Se la nuova medicina intesa in senso sociale* — prosegue il prof. Borsotti — *deve avere quegli sviluppi che il progresso le assegna i responsabili riordino che tali maggiori confini comportano l'impiego di un maggior numero di medici. Si abbia il coraggio di riconoscere che pretendendo un eccessivo numero di prestazioni in un determinato orario di ambulatorio, si umilia il medico e si scontenta la gran massa dei mutuati*».

Il nostro giornale si è più volte occupato delle «code» negli ambulatori, e di tutte le altre deficienze dell'assistenza mutualistica indicandone le cause sia nel ridotto numero dei medici sia nelle basse retribuzioni che essi percepiscono. «*La nostra classe* — ci ha dichiarato il prof. Borsotti — *si rende conto della necessità di aggiornare l'erogazione dell'assistenza medica ai tempi attuali. Per questo i medici non danno importanza all'esiguità dei compensi, quando si tratta di erogare l'assistenza a lavoratori non abbienti. La cosa cambia aspetto quando si tratta di mettere in mutua categorie che comprendono anche individui abbienti*».

Le più grosse battaglie i medici le hanno ingaggiate quest'anno con la Mutua Coltivatori Diretti, la Mutua artigiani, l'INADEL e l'INAM. La Mutua Coltivatori avrebbe voluto ricompensare i sanitari con la «quota capitaria», un tanto all'anno per ogni iscritto, qualunque sia il numero delle visite. E' un sistema che l'Ordine combatte: «*si trovi il mezzo* — dice il prof. Borsotti — *di far quadrare i bilanci delle mutue senza togliere ai medici il loro meritato guadagno*». L'accordo raggiunto pochi giorni or sono con i Coltivatori dà diritto al medico di optare tra l'assistenza a sistema indiretto con tariffe prefissate (600 lire per ogni visita a domicilio e 400 in studio) e la quota capitaria.

Con l'INADEL (assistenza per i dipendenti dagli enti locali) non si sono potuti ancora raggiungere accordi né per lo aggiornamento delle tariffe né per l'albo che dovrebbe essere aperto a tutti i medici. La Mutua nazionale artigiana tuttora non funziona perché i medici hanno giudicato «*lesive della dignità professionale*» le troppo esigue cifre stabilite per i loro compensi.

La questione con l'INAM è più complessa. Questo grande istituto funziona a Torino, diversamente che nelle altre città d'Italia, ad «elenchi chiusi». I mutuati non hanno diritto di scegliere al di fuori dei «medici convenzionati» che sono ormai troppo pochi rispetto al numero degli assistibili. Il rapporto è di uno ogni 1310 mutuati. Per andare incontro alle esigenze degli iscritti si è proposto all'INAM se non di adottare il sistema della libera scelta, almeno di allargare gli elenchi per raggiungere il quoziente di un medico ogni 700 assistiti. La questione è tuttora aperta.

Un altro passo avanti è stato compiuto dal Consiglio a favore dei medici condotti che a Torino sono 35 e in provincia 250. Fino a poco tempo fa i loro stipendi variavano tra le 420 e le 620 mila lire annue, oltre all'indennità di trasporto (da 70 a 100 mila lire). Adesso le retribuzioni sono state così concordate: 590 mila lire per le condotte di prima categoria, 620 mila, 650 mila, 680 mila per le condotte di seconda, terza, quarta categoria; oltre a 120 mila lire per l'indennità di automobile.

In settima pagina:
Drammatica udienza al processo Faletto

Un dividendo di 80 lire per gli azionisti della Fiat

La Fiat comunica che il Consiglio di amministrazione della Società, nella seduta del 30 gennaio 1958, ha esaminato le risultanze dell'esercizio 1957, che si concludono con un fatturato complessivo di lire 390 miliardi, superiore di 30 miliardi a quello dell'esercizio 1956. Le esportazioni sono fortemente aumentate. I risultati economici permettono di proporre alla futura assemblea lo stesso dividendo dello scorso anno e cioè lire 80 per azione.

IN BORGO VANCHIGLIA: AL RITORNO DA SCUOLA SCOPRE UNA TRAGEDIA

Un ragazzo trova la nonna morta e i fratelli avvelenati per il gas

Colpito da malore in classe aveva ottenuto di uscire due ore prima: così ha salvato la sorella di 13 anni ed il fratello di 10 - La sciagura nella casa dei dipendenti del gas - Un invisibile foro in un tubo - Il padre al manicomio, la madre in ospedale



Giacomo Pianzola, 11 anni, con l'unico gatto scampato al gas

Poco prima delle 14 di ieri il bambino Giacomino Pianzola di 11 anni s'avvicinava alla maestra — quinta classe della scuola elementare Muratori — e le diceva:

— Signora, ho tanto mal di testa. Non riesco a stare attento. Ho anche un po' nausea.

Il bambino era pallido, aveva gli occhi cerchiati, appariva, in realtà, sofferente. D'altra parte la maestra sapeva che Giacomino era un bravo ragazzo e non diceva mai bugie. Gli rispondeva: «Va pure, torna a casa, riposati». Giacomino ringraziava, riponeva i libri nella cartella, salutava i compagni e usciva dalla scuola che battevano le due. In pochi minuti arrivava a casa, in via Fa' di Bruno 1, ove sono gli edifici di abitazione per i dipendenti della Società del gas. Non aveva bisogno di suonare per entrare nell'alloggio, al pianterreno rialzato. Come di consueto, l'uscio era appena accostato. Varcava la soglia e avvertiva uno strano odore, non fortissimo ma piuttosto nauseabondo. E subito scorgeva a terra, sul corridoio due dei suoi tre gattini morti stecchiti. Piangendo correva in camera da letto: la nonna, Virginia Andrà di 73 anni, e i fratellini Pinuccia di 13 anni e Renzo di 10 anni, erano ancora coricati. Giacomino, gridando «I miei gatti! I miei gatti! Sono morti! Cos'è successo?», li scuoteva, credendo, in un primo tempo, che dormissero: ma poi capiva, e inorridito lasciava cadere la cartella, si precipitava fuori dell'alloggio e correva alla porta della vicina, signora Maria Allasia.

L'Allasia, alle frenetiche scampanellate, apriva e vedeva il piccolo sconvolto e tremante:

— Cos'hai, Giacomino?

— Sono morti tutti! — gridava Giacomino singhiozzando — tutti, la nonna, la Pinuccia, Renzo, i gatti!

Lì per lì la signora credeva che il bambino farneticasse; ma quando entrava nell'alloggio comprendeva che il gas aveva provocato una tragedia: l'acre odore era inconfondibile. Spalancava le finestre, invocava soccorso a gran voce. Per prima giungeva la custode, Ernestina Cargnino, poi molti altri inquilini dello stabile. La nonna non dava più segni di vita, i bambini, sia però debolissimamente, respiravano ancora. Due autoambulanze municipali, intervenute prontamente, trasportavano la nonna all'ospedale Gradenigo e i bambini all'istituto Maria Adelaide. La povera vecchia era già morta: Pinuccia e Renzo apparivano gravissimi, in pericolo di vita.

La segnalazione del fatto perveniva al Commissariato di P. S. Vanchiglia: immediatamente lo stesso funzionario dr. Vitolo, accompagnato dal maresciallo Tasso, si recava sul posto. C'era Giacomino che piangeva e si stringeva al petto il terzo gattino, scampato alla morte perché addormentatosi sul davanzale di una finestra, proprio al ridosso di una fessura.

— Avvertiamo subito il padre, la madre! — esclamava il dottor Vitolo, ma qualcuno lo informava che, purtroppo, non era possibile chiamare né l'uno né l'altra. Dal 1956 il padre, Riccardo Pianzola di 43 anni — impiegato alla Società del Gas da oltre vent'anni — si trovava ricoverato in una casa di cura per gravi disturbi nervosi. La madre, Maria Riorda di 38 anni, nativa di Lima nel Perù, era stata colpita un paio di mesi addietro da una malattia agli occhi: dapprima aveva dovuto abbandonare il suo mestiere di sarta, poi, con la minaccia di cecità assoluta, era stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale Oftalmico.

I bambini erano rimasti a casa affidati alla nonna: ma la nonna, causa l'avanzata età e l'asma che l'affliggeva, non poteva quasi muoversi. Chi faceva praticamente tutto era la tredicenne Pinuccia: riordinava l'alloggio, andava a comperare, preparava pranzo e cena: e riusciva anche a frequentare con profitto il secondo corso della scuola commerciale.

Il dott. Vitolo, commosso, si prendeva cura del bambino e se lo portava al commissariato. Con paterne parole lo calmava e cercava di confortarlo. Giacomino raccontava che da due o tre giorni tutti, in casa, pativano di mal di testa e non riuscivano a capire perché. Ieri mattina egli s'era alzato alle 7,30: anche Renzo s'era alzato, ma stentava a star dritto in piedi e continuava a dire: «Ho la testa che mi gira... non sto bene...». Rinunciava ad andare a scuola e si rimetteva anche Pinuccia, ripromettendosi di accompagnare, nel corso della mattinata, il fratellino all'ambulatorio della mutua. Giacomino, invece, pur non sentendosi completamente a posto, aveva preferito raggiungere la «Muratori»: ma per tutta la mattina aveva avuto nausea tanto che a mezzogiorno, al pranzo della refezione scolastica, non aveva toccato cibo: e prima delle 14 aveva chiesto di tornare a casa. Alle 17 il piccolo veniva ritirato dalla sorella maggiore Mirella di 21 anno, che è sposata e abita in via Ascoli 17 (v'è un altro fratello di 18 anni, ospite di una zia): Giacomino seguiva la sorella, con il gattino in braccio, e chiedendo «Come sta la nonna? Come stanno Pinuccia e Renzo?».





In piedi i due ragazzi avvelenati con la nonna e una parente; in ginocchio è Giacomo

Il dott. Vitolo ritornava poi al posto e con la collaborazione del maresciallo Tasso e di alcuni agenti effettuava un minuzioso sopralluogo: la chiavetta del contatore era aperta, ma la chiavetta del bocchettone, da dove si diparte il tubo che va al fornello, era ben chiusa: chiusi i rubinetti del fornello su cui non v'erano pentole o tegamini. Conclusione delle prime indagini: una fuga di gas dall'impianto interno dell'alloggio, cioè dalla conduttura che unisce, dentro il muro, il contatore e il bocchettone: fuga di gas che senza dubbio — dalle testimonianze del ragazzo — doveva essere in atto da tre o quattro giorni. Il commissario segnalava il fatto alla Magistratura e la Magistratura ordinava una rigorosa inchiesta. Nella giornata di oggi i periti effettueranno un altro sopralluogo e certamente sarà chiarito il mistero.

Il dramma ha suscitato nella zona, dove la famiglia Pianzola era molto conosciuta, vivissima impressione. Parecchi inquilini dello stabile di via Fa' di Bruno si recavano al Maria Adelaide per avere notizie di Pinuccia e di Renzo. Ma le notizie non erano buone. Le condizioni dei bambini erano sempre gravissime, Pinuccia era ancora peggiorata. Alle 18,30 un'ambulanza della Croce Rossa, con le dovute cautele, trasferiva entrambi alla clinica pediatrica dell'Università, in c.so Bramante.

Le proteste dei lettori per il disservizio dell'A.T.M.

Perché diminuiscono i viaggiatori sulle principali linee tranviarie

Le fermate del 9 soppresse in via XX Settembre - Indescrivibile quel che succede sul 14 sul 19 e sul 21 nelle ore di punta - Il rarissimo 4 e il 10 troppo lento - Una richiesta dei lavoratori della Fiat-Ricambi

Tra le lettere che ogni giorno giungono a «Specchio dei tempi» sono sempre numerose quelle riguardanti il servizio tranviario. I passeggeri si lamentano in prevalenza per tre motivi: soppressione delle fermate sui percorsi centrali; abolizione e spostamento di alcune linee; ressa nelle ore di punta.

Diamo la parola ai lettori. Un ragioniere ha svolto uno studio sulle fermate del tram n. 9 da corso Peschiera al capolinea passando per corso Giulio Cesare. E' risultato che mentre nei tratti periferici le fermate distano 150-200 metri una dall'altra, in centro, lungo via XX Settembre le distanze salgono a 360, 350, 265, 300 metri. «La fermata di 360 metri — scrive — è doppia di molte fermate periferiche.

«Logicamente si sarebbero dovute abolire le fermate a breve distanza della periferia, anziché quelle del centro più redditizie. Si può supporre che vi siano annualmente decine di migliaia di persone che, per effetto delle fermate distanziate, preferiscono percorrere brevi tratti del centro a piedi con notevole danno finanziario per l'A.T.M.».

Un abbonato di via Giacomo Dina chiede se, per servire gli abitanti delle zone che non hanno più il tram n. 11, non è possibile «prolungare il tram n. 9 da corso Sebastopoli (capolinea dello Stadio) fino a corso Tazzoli. Si tratta di 5-6 fermate ed esiste già il binario. Si collegherebbe così la zona con Porta Nuova».

Contro il tram n. 14 protesta un folto gruppo di lettori che abitano in corso Regina. «Per andare al lavoro — scrivono — siamo costretti a servirci del tram n. 14 quattro volte al giorno. Ciò che avviene alle ore 8, 12, 14 e 19 è indescrivibile. Ci domandiamo perché su questa linea le vetture lunghe vengono messe in servizio solo alla domenica. Forse è più importante il divertimento del lavoro? Oltre alla ressa c'è la lentezza: in certi giorni sono necessari 30 minuti per andare da Porta Nuova a via Garibaldi». Alcuni operai definiscono «lento e rarissimo» il servizio sulla linea n. 4 e chiedono se non è possibile «eliminare il capolinea alla Barriera di Piacenza e far proseguire il tram fino a piazza Zara».

Molti altri lettori lamentano che il tram n. 10 è molto lento perché trasporta troppa gente e impiega 25-35 minuti per arrivare in via Pietro Micca. Non si potrebbe prolungare il percorso della linea automobilistica «F» (veloce) per via Tripoli o corso Orbassano spostando il capolinea in corso Tazzoli?».

Altre proteste riguardano gli inconvenienti provocati dalla soppressione della fermata del tram n. 10 in corso Duca degli Abruzzi, all'angolo con il corso Rosselli. «Era una fermata comoda per le centinaia di persone che giornalmente devono prendere il filobus 54 e il pullman «A» nei due sensi per quattro volte al giorno. Da quando la fermata è stata spostata, i passeggeri devono compiere un lungo tratto e attraversare due volte il corso Orbassano con pericolo e intralcio alla viabilità».

Duecento abitanti della zona «Viale 25 Aprile» protestano perché le fermate dell'autobus 53 non sono stabilite tenendo conto delle necessità della popolazione della borgata. Essi scrivono: «Mentre la fermata di via G. Volante dista dalla precedente di via Sabaudia 150 metri, la successiva è lontana ben 420 metri».

Un gruppo di «impiegati Fiat» spiegano con un esempio perché i passeggeri sono in diminuzione e il deficit aumenta. «Quale incoraggiamento abbiamo a prendere il tram per recarci in ufficio, quando c'è il pericolo di arrivare in ritardo, oppure attendere alla fermata di corso Venezia, il tram n. 19 dalle 12,20 alle 12,40 e poi vedercelo passare davanti al naso al gran completo? Appena la stagione sarà propizia inforcheremo la bicicletta».

E lo stesso sul 21. «Con la soppressione del 23 e il prolungamento del 21, il pubblico di questa linea è aumentato. Perché non è aumentato anche il numero delle vetture? Si eviterebbero così snervanti attese alle fermate, dove i tram passano senza arrestarsi, e esercitazioni di lotta per aprirsi un varco e trovare un posto quando i tram si fermano».

Alcuni membri della Commissione interna della Fiat-Ricambi ci hanno inviato una lettera nella quale è detto: «I lavoratori della Fiat-Ricambi, corso Stura Lanzo, sono veramente amareggiati per il disservizio del pullman 51. Da via Laura Rossi alla Ricambi è la sola linea a disposizione adibita anche al trasporto dei lavoratori della vicina Sezione Spa. Le maestranze della Ricambi devono percorrere 300 metri a piedi mentre i più fortunati colleghi della Spa sono portati dal pullman fino davanti ai cancelli dello stabilimento. Perché due pesi e due misure?».

Elezioni alla Farmitalia

Alla Farmitalia si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. La CISL ha conservato la maggioranza assoluta. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): operai: CISL voti 444 (416), seggi 3 (3), CGIL voti 251 (345), seggi 3 (3), la UIL non ha più presentato lista (lo scorso anno aveva avuto 32 voti); impiegati: CISL voti 123 (145), seggi 1 (1).

— Alla Lancia gli operai hanno effettuato ieri l'annunciato sciopero d'un'ora per la vertenza riguardante l'aumento del premio semestrale di stabilimento e della retribuzione oraria. I sindacati comunicano che il 75 per cento del personale ha sospeso il lavoro.

— Oggi e domani scioperano il personale degli uffici compartimentali ed i cantonieri delle strade statali dipendenti dall'ANAS. Domani e dopodomani sciopereranno i casellanti delle autostrade.

La direttissima per Lanzo sarà una strada a 3 piste

Si è tenuta ieri a Palazzo Cisterna una riunione del Consiglio delle Valli di Lanzo, presieduta dal prof. Grosso. Erano presenti tutti i sindaci della Valle e gli assessori della provincia ing. Nardelli e avv. Beldore.

E' stato discusso il progetto della direttissima per le Valli di Lanzo e in particolare l'attraversamento dell'abitato. Per dare risalto alle caratteristiche del paesaggio, la zona intorno al ponte del Diavolo sarà sistemata a parco. La strada passerà in galleria sotto Lanzo. Tra Venaria e Germagnano avrà tre piste per complessivi metri 12,50. La spesa per questo tratto sarà di 500 milioni.

Oltre Germagnano la strada si inserirà sulla provinciale che sarà allargata a 8 metri. Pure a 9 metri saranno allargate le strade per la Valle di Viù, la Val Grande e la Val d'Ala. E' già stato appaltato l'allargamento del tronco tra il bivio di Viù e Traves; spesa: 70 milioni. Entro l'anno si spera di dare una soluzione alla strozzatura di Lanzo.

UN APPELLO AL QUESTORE

Dopo il gioco dei flippers la piaga della mendicità

Una disposizione della Questura vieta ai minori di 18 anni il gioco del «flipper». L'obbligo di farla rispettare tocca ai proprietari degli esercizi pubblici. Ma finora pochi se ne curavano. La chiusura temporanea di tre bar, e il ritiro del permesso per il gioco del biliardino fatto per altri cinque locali, avrà senza dubbio richiamato al dovere gli esercenti. Le misure decise dal Questore, nel pieno ambito della legge, riscuotono l'approvazione dell'opinione pubblica. Lo dimostrano le numerose lettere che padri e madri di famiglia ci hanno inviato.

Un settore che, secondo molti lettori, merita maggiore attenzione da parte della polizia è quello dei mendicanti. L'accattonaggio è proibito dalla legge, chi lo esercita commette un reato. Eppure l'accattonaggio è, per molti, non l'unico mezzo per sfamarsi, bensì il sistema più facile (anche se umiliante) di sfruttare il buon cuore del prossimo. Non tutti i mendicanti sono degli sventurati, senza casa e senza denaro. Talvolta capita di scoprire che qualcuno di questi sciagurati è padrone di due stanze, che affitta ad altri, ed ha il suo gruzzolo in banca. Per costoro, stendere la mano, è un mestiere che rende più di un modesto, ma faticoso lavoro.

C'è chi cerca di intenerire i passanti inventando quattro o cinque figlioletti affamati, o esibendo ricette mediche false. Altri non esitano ad esporre i bambini al freddo per intere giornate, sapendo che i piccoli commuovono più dell'invalido o del pezzente. E non sempre i bambini sono figli di chi li costringe a stendere la mano per le strade.

I poveri non possono essere abbandonati a se stessi, ma neppure alla sola carità dei passanti. Sono spettacoli che rattristano e non fanno onore ai torinesi. Le autorità hanno il dovere di verificare quanti mendicanti siano autentici poveri, e assisterli nel modo migliore e definitivo. I disonesti, che sfruttano la solidarietà umana, siano messi in condizione di non nuocere al decoro della città.

Onorificenze francesi alle autorità cittadine

Il sindaco avv. Amedeo Peyron, il presidente della Provincia prof. Giuseppe Grosso e il Capo Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ing. Luigi Mirone riceveranno oggi le insegne della Legione d'Onore francese. Le consegnerà l'ambasciatore di Francia in Italia signor Gaston Palewski, nel corso di una cerimonia che si svolgerà alle ore 12 nella sede del Consolato Generale francese, in corso Stati Uniti 19.

Numerosi fermi ed interrogatori per la rapina alla Banca di Novara

Una disgraziata coincidenza: l'assalto avvenne nell'ora in cui gli agenti di quella zona erano impegnati nello sfratto della casa di corso Tassoni

Decine di sottufficiali ed agenti al comando di commissari da una parte, decine di carabinieri sotto la guida di ufficiali dall'altra, stanno indagando sulla rapina alla banca di corso Regina Margherita angolo via Vagnone. Purtroppo gli indizi sono scarsi: i connotati dei tre banditi sono estremamente vaghi: tutti e tre avevano metà del volto ricoperta da una sciarpa di lana e non va dimenticato che la loro permanenza nell'interno della succursale non si è protratta più di tre o quattro minuti. Uno solo di essi è rimasto nel ricordo dei testimoni: un tipo basso, robusto, snello, dell'apparente età di 18 o 20 anni; egual tipo era stato notato durante l'aggressione avvenuta, due mesi e mezzo fa, ai mulini del Martinetto. La polizia sospetta che i due «colpi» siano opera della stessa banda che ha preso di mira il borgo S. Donato.

Bisogna riconoscere che i rapinatori sono stati fortunati. Tutte le mattine, a partire dalle 8, una pattuglia del Commissariato San Donato — particolarmente solerte in questi servizi di vigilanza — gira nella zona dove ha sede la succursale della Banca Popolare di Novara: la pattuglia è composta da un agente o un graduato in borghese e due agenti in divisa. Malauguratamente, proprio l'altra mattina gli uomini disponibili per il normale pattugliamento erano di necessità impegnati in un compito penoso e sgradevole: lo sfratto delle tredici famiglie che ancora abitavano nella vecchia casa del dazio in corso Tassoni angolo via San Donato, di fronte al Martinetto. Mentre si svolgeva lo sfratto, i banditi assaltavano la banca di corso Regina Margherita. Nel tempo stesso, come è noto, imponenti forze di carabinieri sorvegliavano il viaggio di un furgone che portava le paghe al personale degli ospedali San Vito e Astanteria Martini: la sera precedente una telefonata li aveva avvertiti che il furgone sarebbe stato depredato da malviventi armati. La rapina non avveniva; avveniva invece quella alla banca, per cui non è da escludere che la telefonata sia stata fatta col preciso scopo di far convergere l'attenzione della polizia in altro quartiere.

Le indagini si presentano molto difficili. Sono stati effettuati numerosi fermi e i funzionari inquirenti hanno interrogato nella sola giornata di ieri più di un centinaio di persone. Lo stesso Questore, dott. Ortona, segue da vicino l'inchiesta.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +7,8
MINIMA —2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +3,8, press. 748, umid. 49 %. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono, temp. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +11,6, minima —4,8.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica si è compiaciuto di conferire al Sig. *Spartaco Boldori*, direttore della «Fiat-Hispania» di Madrid, l'onorificenza di Gr. Ufficiale al merito della Repubblica.

STATO CIVILE

Ciardella Michele, a. 78, nato a Torino, abitante in c. Belgio 124; Geria Carlo, a. 71, Marotto, via Graglia 10; Massera Giovanni, a. 80, Torino, v. Pietro Giuria 12; Lesa Roberto, a. 37, Milano, via Gioberti 33; Ferraris Carolina v. Raimondo, a. 81, Vignale Monf., c. Francia 180; Cravero Rosalia v. Grom, a. 86, S. Benigno, via Lorenzo 110; Barzizza Rosa v. Lomi, a. 84, Asseno, v. E. Giacosa 97; Canali Maria in Cuni, a. 81, Cherasco, v. Salabertano 77; Castelli Claudia v. Cattaneo, anni 83, Torino, v. Romolo Gessi 19; Landelli Enrico, a. 74, Fondi, via Boncompagni 7; Girardi Alessandro, a. 80, Livorno Ferraris, via Dezana 14; Ubardelli Felicita in Fanciotto, a. 54, Alba, v. Wulfernin 2; Miletto Lucia v. Turco, a. 85, Torino, c. Francia 140; Maffeo Caterina v. Losapio, anni 78, Chero, v. Desana 19; Cannas Marcello, a. 69, Seni, c. Racconigi 16; Casco Luigi, a. 64, Torino, v. Gollo 2; Oria Domenico, a. 66, Grugliasco, v. Marco Polo 7; Fontan Adele v. Romanetto, a. 90, Exilles, v. Confienza 2; Alliberti Renzo, a. 2, Canelli, via Monfalcone 50; Dalla Torre Cecilia v. Panighetto, a. 90, Torino.

Deceduti in ospedali: Moulino Elisabetta, a. 77, Torino; Cerdo Michele, a. 72, Paesana; Calosso Davide, a. 62, Novara; Ferrero Elena in Suino, a. 69, Castello; Viana Lorenzino, a. 52, Candelo; Tosi Francesco, a. 96, Vico del Gargano; Parisi Giuseppe, a. 73, Vico del Gargano; Conti Edoardo, a. 58, Torino; Nicol Riccardo, a. 75, Torino; Giachino Luigia, a. 85, Torino; Parfumo Cesare, a. 82, Asti; Zoppa Giulio, a. 58, Ozzole d'Asti; Fiorcardo Enrico, a. 51, Torino; Sponza Giuseppe, a. 64, Rovigno d'Istria; Pepino Pietro, a. 55, Torino; Musso Giovanni, a. 79, Torino.

Morti 35 - Nati 33 - Matrimoni 10

Specchio dei tempi

Maggior cautela per le notizie sui prigionieri in Russia - Angoscia del buon cattolico che vota per il m.s.i. - Scegliere i toscani per parlare di Dante - Non sempre i giovani specializzati trovano lavoro - Statali, laureati, quarant'anni di servizio, pensione 63 mila lire - Tredicenne attende un paio di scarpe

Un lettore ci scrive da Ormea:

«Sperando che "Specchio dei tempi" mi conceda posto, avrei anch'io qualcosa da dire sull'enigma del tronco d'abete proveniente dalla Russia.

«Sono fratello di un alpino della Divisione Julia, disperso in Russia, durante le battaglie sul Don, nel dicembre del '42. Passarono otto lunghissimi anni prima di avere nuovamente notizie del disperso, da un commilitone, ex-internato. Ci disse che mio fratello era deceduto il 13 dicembre del '42 sul Don, durante una guerriglia. Potete immaginare la disperazione del vecchio padre nell'apprendere la triste notizia.

«Il tempo passava e mio padre si era quasi rassegnato alla scomparsa del figlio. Fece ritorno un secondo ex-internato dalla Russia. Mio padre, sapendo che era stato con lui, andò a chiedere informazioni. Gli disse che nel '45 l'aveva lasciato vivo nel campo di concentramento n. 69 in Siberia. Il babbo era in delirio per queste due informazioni discordanti. Nel '56 scrisse a Roma alla Delegazione Italiana Commissione speciale dell'ONU per i prigionieri di guerra, ma non riuscì a sapere nulla di preciso.

«Tutti i giorni il vecchio padre attende che gli giungano notizie del figlio disperso, da informazioni per radio o da articoli sui giornali, ma non ha che notizie di sputnik, super-conferenze della NATO, sfruttamento dell'energia H, discussioni al Parlamento italiano per nuove leggi. Non si sente nessuno dei "Grandi" che si pronunci sui dispersi della Russia. Forse non vogliono, o hanno paura, di un così arduo compito da svolgere?

«Comunque sia, si dovrebbe solo dare informazioni precise, anche in male, per cose così delicate come quella del tronco di abete che è giunto in Carnia proveniente dalla Russia, che ha fatto nuovamente piangere mio padre e migliaia di madri italiane, che hanno il loro figlio disperso».

Ilario Minusso.

Una lettrice ci scrive:

«Non sono torinese e nemmeno piemontese, pure sono affezionata a *La Stampa* ed ogni giorno leggo, prima d'ogni altra cosa, la rubrica lo "Specchio dei tempi".

«La risposta dell'ing. Delpiano, in merito alla possibilità — per un cattolico praticante — di votare "Liberale", mi spinge a chiedere qualcosa di simile, se pure per un altro partito: il M.S.I.

«Lo chiedo a qualche sacerdote di cultura un po' superiore a quella di un buon parroco di campagna, e chiedo una risposta precisa, un "sì" o un "no"; perché — fino ad ora — quando ho detto che io — per ragioni mie niente affatto riprovevoli — ho sempre votato ed intendo continuare a votare per il M.S.I., mi si è parlato di "peccato" cercando di indurmi a votare D.C. pur senza voler dire se è *veramente obbligo tassativo* di ogni cattolico praticante votare in tal senso.

«Non voglio entrare né in questioni politiche né in discussioni religiose; non sono all'altezza di farlo, ma dico che la religione è una cosa, la politica un'altra. Gesù Cristo ha detto: "Il mio regno non è di questo mondo", perché allora imporre alle coscienze di contribuire a dare un "regno" (per modo di dire) sulla terra ai suoi ministri, che debbono invece regnare sulle anime?

«Io comprendo che sia in coscienza proibito dare il voto a quei partiti che si fa un obbligo ed un vanto di voler revocare la Chiesa, abbattere e distruggere ogni Comandamento di Dio, ma tutti gli altri è permesso votarli? *Sì! No!* Lo chiedo con vera angoscia di credente».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Dogliani:

«Sono un ammiratore del vostro giornale perché è serio e giusto: in vita mia non ho mai letto altro quotidiano.

«La sera del 24 gennaio sentii alla radio delle 19,30 una trasmissione su Dante, i suoi antenati, la sua vita, i suoi gusti, le critiche sulle finanze d'allora: insomma, tutte cose istruttive e belle. Io sono un vero piemontese, come mio papà e mio nonno, sono il falegname di una grande personalità, l'ex-primo cittadino d'Italia. Mi permetto di chiedervi una spiegazione. Com'è possibile che alla radio, specie quando si tratta di persone toscane, e specie di colui che fu padre della lingua italiana, facciano parlare da quelli che pronunciano l'italiano peggio degli arabi e dei marocchini, in modo che non se ne capiva niente? Non vi sono dei toscani che sanno parlare bene l'italiano, specie se si deve parlare di Dante? La radio non farebbe tanto brutta figura».

Dino Abbona.

Un lettore ci scrive:

«"Per i giovani specializzati non è difficile trovare lavoro". Questo è quanto scrisse Giovanni Giovannini su *La Stampa* del 29 gennaio, dopo alcune interviste in alto loco.

«Teoricamente quanto è stato scritto è confortante, ma in realtà la cosa è ben diversa. Si interpellino i 400 specializzati diplomatisi nel 1957 e si constaterà quanti di essi hanno trovato lavoro. Dei miei compagni di scuola — una cinquantina circa — solo il dieci per cento hanno trovato una occupazione. Gli altri, come me, ne sono in cerca da sei mesi».

Un Perito Elettrotecnico (segue la firma)

Un lettore ci scrive:

«Ho visto in questi giorni su *La Stampa*, di cui sono assiduo lettore, che gli insegnanti elementari, dopo 40 anni di servizio, percepiscono come pensione 52.300 lire mensili, e che hanno per altro chiesto ulteriori miglioramenti.

«E' giusto ed augurabile che le richieste degli insegnanti siano accolte, date le dure difficoltà odierne della vita. Sento però il dovere di rendere noto che molte categorie di statali, muniti di laurea, con funzioni di concetto e non prive di responsabilità, percepiscono, dopo 40 anni di lavoro a vantaggio dello Stato, 63 mila lire di pensione.

«Se il Governo deve andare incontro alle giuste richieste degli insegnanti elementari, è pure doveroso, da parte sua, elevare congruamente gli stipendi e le pensioni delle su accennate categorie se si vuole effettivamente realizzare quella perequazione e quella giustizia di cui sempre e tanto si parla».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive da Giaveno:

«Io sono una ragazza di 13 anni, ma ne dimostro almeno 17. I miei genitori hanno un negozio con la pasticceria e perciò vi è anche il forno. La mia mamma, però, è la sola ad accudire ad esso, perché il mio povero papà è paralitico da quando sono nata. Inoltre la mamma deve anche pensare a me e alla casa, nonché a un fratellino.

«A Natale io abbisognavo delle scarpe, ma la mamma non mi ha potuto comperarmele perché era a corto di denaro..., e io non ho potuto avere le scarpe e ho dovuto accontentarmi di quelle di quest'estate, tinte di granata.

«Ho letto su "Specchio dei tempi" che 19 alunni desideravano altrettanti paia di zoccoletti per Carnevale e pensando che saranno accontentati, credo che per un paio di scarpe solamente vi sarà qualcuno che accontenterà anche me. Porto il numero 38 e vorrei le scarpe con un pezzetto di tacco.

«Scusate i miei errori, ma è perché ho solo potuto frequentare fino alla quinta, con mio grande rincrescimento, perché dovevo rimanere a casa ad aiutare la mamma in quel che poteva. Prego quelli che riceveranno la qui presente lettera di pubblicarla. Porto il numero 38 e mi piacerebbe un pezzo di tacco come le mie amiche, altrimenti starò un po' male e mi rincrescerà. Vi prego, non pubblicate il mio nome, se no mi vergognerò».

Segue la firma.

Piccole opere di bontà

Abbiamo ancora ricevuto queste offerte per Ignazio Lombardo, la siciliana gravemente inferma, che ha voluto rivedere per Natale i suoi figli lontani:

Maria e Giancarla, lire 1700; Lucetta 2000; Gli alunni della classe 5a maschile di Canelli 1000; Enea Montano 5000; Angela Oliveru (Acqui Terme) 500; L. N. 2000; Una mamma 2000; Emilio Verdi 1000; Il piccolo Mauro 2000; Un lettore 2000; Susetta 1000; Ferrari Mario 1000; N. N. 1000; In memoria dei cari defunti Vergari 500; S. B. 1000; Alunni della frazione Musetta di Sotto di S. Donà di Piave 600; G. N. 20.000; Una mamma in ansia 1000.

Totale L. 45.300. Totale preced. L. 42.000. Totale gen. L. 87.300.

Commossi dalla pietosa vicenda di Giovanni Alessio, il giovane disoccupato trovato svenuto per il freddo e la denutrizione nella sua soffitta i lettori ci hanno inviato queste offerte:

Gianluca, lire 5000; Sandra 1000; N. N. 1000; N. N. 500.

Totale L. 7500.

Per la famiglia di Antonio Rossia abbiamo ancora ricevuto:

L. G., lire 3000; Sergio 1000; A. F. 1000; Luigina e Leonardo Barbera 1000; Un'anonima 5000; Alcuni dipendenti del Cotonificio Wild & C. di Piasco 2500; N. N. Parma 2000; Una pensionata Eddi 500. **Totale L. 16.000.**

Ultime lettere da Stalingrado

Nel gennaio del 1943 l'ultimo aeroplano tedesco proveniente a Nowotscherkassk dalla fortezza di Stalingrado conteneva sette sacchi di corrispondenza che furono subito sequestrati e portati alla censura militare. Le lettere furono aperte e, cancellati i nomi dei mittenti e gl'indirizzi, suddivise allo scopo di una statistica, ordinata dal Führer, sullo stato d'animo delle truppe, rimaste laggiù ad attendere la fine. Queste lettere dunque non arrivarono mai ai destinatari, parlarono anonime a burocrati addetti ai rilievi psicologici, e non furono rese pubbliche per evidenti preoccupazioni; e poi tutte insieme andarono a finire a Berlino e di lì, prima che la capitale cadesse, a Potsdam, nel buio di un archivio. Ora, senza bavagli, han ripreso a parlare.

C'è intorno a queste lettere acèfale una cornice che le contiene tutte: l'ora e l'atmosfera di un'occasione che è prossima e cupamente presaga per gli uomini che le scrivono, quella dell'ultimo aereo che sta per partire. «Il sergente ha detto che questa è l'ultima posta che parte per la patria: dopo non ci sarà più nessun aeroplano». E allora questa è una condanna, non così certa, non così inesorabile, forse, o almeno non tutti la pensano tale, ma è un termine, senza dubbio, davanti a cui si scatenano disperazioni e nostalgie, amarezze e insolite paci.

«Qui attorno tutto precipita, un'intera armata muore...»; «duecentomila, immersi nel fango»; «è ora di finire, sta arrivando la benedizione della sera»; «quando Stalingrado cadrà, tu lo sentirai e lo leggerai, e allora saprai che io non ritorno». In questo improvviso, tumultuoso silenzio della vigilia, fra quei soldati chiusi irrimediabilmente in una tana, i cuori si slentano, le voci si alzano. «Quando riceverai questa lettera, poniti profondamente in ascolto, forse tu percepirai in essa la mia voce».

Se Monica avesse potuto leggere la lettera spedita a lei, avrebbe saputo che il suo amore, «l'uomo che ha giocato con le stelle da dieci anni dietro al telescopio», in quell'istante supremo, confessava di non capir nulla della guerra che stava combattendo; soltanto, per mano sua nessun uomo era caduto, e fuori dell'ebbrezza delle stelle niente aveva senso per lui.

E Margarete, anche lei, se avesse potuto ricevere la lettera che le era stata scritta, avrebbe sentito un'atroce risposta all'ansia occulta di tante sue domande (ritornerà lo sposo, l'amante? tentava di chiedere Margarete; ma anche l'artista tornerà?) e questa risposta era: no, per il pianista tutto è perduto. «Le mani sono andate... Alla sinistra manca il mignolo, ma, quel che è peggio, alla destra si sono congelate le tre dita di mezzo... Stai meglio, ora che sai tutta la verità?». Ed Elisa avrebbe saputo che le gambe del suo uomo, che giaceva all'ospedale di Gumrak, erano state sparate via. E' meglio che lo sappia subito, aveva pensato la scrivente, il che significa che un resto di speranza, quella del ritorno, gli galleggiava in qualche oscurità del fondo. E così un'ignota moglie avrebbe raccolto l'estremo sconfortato grido del marito, un uomo buono e giusto, «che ama gli animali e i fiori, che non fa torto a nessuno, che ama e onora la sua sposa e il suo bambino», e che dunque toccava a Dio di proteggere: «Non credo più in Dio, perché ci ha traditi».

E sarebbe stato un duro colpo per quell'altro, pastore di anime, ricevere dal figlio una confessione così aspra, disperata, quasi convulsa: «Ho cercato Dio in ogni fossa, in ogni casa distrutta, in ogni angolo, in ogni mio camerata, quando stavo in trincea, e nel cielo. Dio non si è mostrato, quando il mio cuore gridava a lui... No, padre, non c'è nessun Dio». Sarà presso di voi, nei vostri libri di preghiere, nel suono delle campane e nel profumo dell'incenso. «Ma a Stalingrado, no». E qui, più che altrove, il nome della città, della battaglia, della sconfitta acquista da solo una terribile imponenza.

Così, in queste tragiche ultime ore dinanzi a un prevedibile ignoto, ognuno sfogava le ragioni del suo cuore, nella cui intensità quelle dell'intelletto sembrano, meno forti e meno lucide, risolversi tutte quante. Se Hitler, se il Comando Supremo tedesco hanno voluto conoscere lo stato morale dei combattenti di Stalingrado, eccolo dunque: la statistica dice che i favorevoli alla condotta della guerra erano appena il 2,1 %, e tutti gli altri, i dubbiosi, gli sfiduciati, i decisamente contrari e gl'indifferenti facevano il resto, il 97,9 %.

Colui che ha scelto questo mucchietto di lettere — sono soltanto una su centinaia, o migliaia, immagino — ha lavorato su un pugno di terra ben mescolata, nella quale si possono ritrovare tutti i fermenti, tutti gli organismi, e difficile è selezionarne uno singolo: per esempio, il giudizio esplicito su quella guerra. Uno solo l'ha decisamente chiaro: «Stalingrado non è una necessità militare, ma una temerità politica», e ha già deliberato di conseguenza che se ne andrà «dall'altra parte del fronte». Gli altri sanno soltanto, sentendosi più o meno colpevoli («Era nel '32 che si doveva agire»...; «Non si può negare la mia colpa personale»), che tutto viene saldato comunque, col sacrificio della vita, benché sacrificio «dissennato».

Soldati veri e propri, soldati d'istinto, per così dire, qui non se ne incontrano: portano l'uniforme, ma non sono soldati, perché sanno, se pur vagamente, che dietro a loro c'è una patria tradita; e il soldato, se non è un puro massacratore, è legato con le viscere alla patria concreta, non a una patria astratta.

Uno solo dice: «Il Führer ci ha fermamente promesso di farci uscire di qui... devo pur credere a qualcosa... Lasciami questa fede, cara Greta...», ma anche nel suo cuore e in quello degli altri non è più la certezza di morire per la grande Germania.

Oh la grande Germania! e come i tedeschi debbono avere accolto con turbamento queste lettere! (Le abbiamo ora in lingua italiana, per cura dell'editore Einaudi). No, no, quella gente moriva con affetti più reali, più minuti, più umilmente umani, e il resto suona come stonata retorica. Caso mai, un unico grido può essere ascoltato sulla bocca di un tenente e sembrare scaturito da tutti quei vinti: «L'inferno del Volga vi sia di ammonimento». Come si vede, il morale era al declino, o vibrava per altre ragioni. In quelle ultime lettere, in quelle biografie epigrafiche, il solo attaccamento di ciascuno è alle persone profondamente umane, e le confessioni diventano perciò calde e penose, malinconiche e liriche. «Ci saranno sempre ponti, finché ci saranno rive, dovremmo soltanto avere il coraggio di incamminarci su di essi. Uno di quei ponti va verso di te, l'altro va nell'eternità, e in fondo per me è lo stesso». Stupende lettere, frammenti di anime! Quali parole son quelle! le dice spesso l'uomo? Forse la vera disperazione umana è di non poterle dire mai, o soltanto, da anima ad anima, nel grande silenzio dell'intima notte.

(«In notti simili si cerca spesso di scrutare il significato più recondito della vita, e talvolta si ha una risposta»). Forse un giorno un regista [illegible] si impadronirà di queste lettere e vorrà tradurne qualcuna in immagini. Non sarà difficile. Io mi figuro quel generale tutto e solo oratoria guerriera quando suo figlio gli dice sprezzante e beffardo in faccia: «Non c'è nessuna vittoria, signor generale, ci sono solo bandiere e uomini che cadono, e alla fine non ci saranno né bandiere né uomini». E il prete che ha radunato nella sua baracca per il Natale undici camerati estratti da un deluso, sconfortato gregge, e distribuisce per ostia pane nero e secco e tiene un sermone, ma evita di parlare del quinto comandamento. E, nel racconto del pianista mutilato, l'immagine di un pianoforte a coda rimasto su una piccola strada, fra le macerie, e un giovane musicista che vi suona l'*Appassionata* e le cento reclute che «nei loro mantelli, le coperte tirate sin sulla testa», fra il rombo degli spari, senza distrarsi ascoltano «Beethoven a Stalingrado».

Franco Antonicelli

Trionfale presentazione a Parigi dei primi modelli creati da Yves Saint-Laurent

Yves Saint-Laurent, il successore di Christian Dior, è abbracciato dalle ammiratrici e dalle collaboratrici esultanti dopo aver presentato la sua prima collezione (Telefoto)

Il ventunenne allievo di Dior nuovo arbitro della moda francese

Scoprì la sua vocazione vestendo le bambole delle sorelline - E' timido, quasi impacciato, ma ha una volontà di ferro - Morto il maestro, si chiuse in casa e disegnò da solo tutta la collezione - Non beve, non fuma, non fa vita mondana: si alza alle 7 e lavora dodici ore al giorno

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 gennaio.

Da qualche ora, il primo sarto di Parigi è un giovanotto di ventun anni, un giovanotto piuttosto timido, che sembrava impacciatissimo quando i rappresentanti della moda di tutto il mondo lo hanno acclamato, riconoscendo in lui l'uomo che, d'ora innanzi, detterà alle donne eleganti come dovranno vestirsi ad ogni mutar di stagione.

La scena che ha segnato stamani la vittoria di Yves Saint-Laurent non ha precedenti nella storia della *Haute Couture*. Alle 10 è cominciata la sfilata dei modelli nel salone della «maison» di Christian Dior. C'era una grande attesa fra i trecento invitati, ma anche un po' di incertezza perché molti credevano che difficilmente il giovanissimo allievo avrebbe potuto essere all'altezza del maestro, scomparso nell'autunno scorso mentre si trovava a Montecatini per un periodo di cura.

Quando la grande tenda di seta grigia si è scostata per lasciare passare le prime indossatrici, il pubblico le ha accolte in un silenzio assoluto, che denunciava questa perplessità. E' stato allora che il direttore della pubblicità della «maison» ha preso la parola per dire l'emozione di tutto il personale, nel momento di affrontare la prova, sotto una guida che non era più quella del grande sarto. C'era una certa enfasi in quelle parole, ma pronunciate in quel momento, hanno fatto un certo effetto sulle signore presenti, molte delle quali apparivano sinceramente commosse.

La riunione, al principio, ebbe un patetico carattere commemorativo, accentuato dal gran numero di mughetti, il fiore preferito di Christian Dior, che decoravano ogni angolo della sala. Il silenzio si è mantenuto per quasi un'ora, impressionante come nell'attesa di un verdetto di Corte d'Assise. Tra le pieghe della tenda, ogni volta che doveva passare una delle indossatrici, s'intravvedeva Yves Saint-Laurent pallido e magro, vagamente somigliante a Baldovino, il re del Belgio, con gli occhiali che mettevano l'unica nota di serietà sulla sua faccia infantile. Per ogni ragazza che stava per farsi avanti, dava gli ultimi tocchi alle pieghe degli abiti, spostava di qualche centimetro un velo per ristabilire l'equilibrio dell'insieme, sopprimeva, con una decisione improvvisa, qualche particolare, magari insignificante, o ne aggiungeva un altro.

Si capiva che era nervosissimo, e si è saputo poi che aveva le lacrime agli occhi. L'opprimeva l'immenso silenzio della sala, la completa mancanza di quel chiacchiericcio che accompagna generalmente le sfilate, quando le spettatrici si sussurrano i commenti all'apparizione di ogni nuovo modello. Ma all'improvviso è scoppiato l'applauso: non era un applauso isolato, seguito poi dal resto del pubblico, ma un applauso pieno e immediato, come se tutti i presenti avessero incominciato a battere le mani nello stesso istante.

Al clamoroso successo di Yves Saint-Laurent, che supera tutti quelli ottenuti da Christian Dior, da Jacques Fath ed altri grandi sarti del passato, non è del tutto estranea una certa abilità tattica, di cui nessuno avrebbe sospettato capace un ragazzo di quell'età. Egli ha infatti presentato, stamane, due collezioni: la prima, era la continuazione dell'opera del maestro, una collezione come l'avrebbe presentata Dior se fosse stato ancora presente; la seconda era invece la sua, la collezione di Yves Saint-Laurent, il nuovo giovanissimo arbitro della moda parigina.

Sono state appunto le sue creazioni personali che hanno scatenato l'entusiasmo, con un crescendo che, alla fine della sfilata, non ha avuto più limiti: molte signore piangevano, quasi tutte hanno voluto abbracciarlo e baciarlo, mentre davanti alla porta della sartoria si andavano raggruppando alcune centinaia di persone, che hanno incominciato a scandire in coro il nome del giovanissimo modellista. Yves Saint-Laurent ha dovuto presentarsi al balcone e ha salutato la folla con un gesto delle mani. Per la prima volta ha sorriso, però è stato soltanto un attimo: si è rifatto subito più timido che mai, è diventato rosso e sembrava che non vedesse l'ora per sottrarsi alla manifestazione.

Yves Saint-Laurent scoprì la propria vocazione vestendo le bambole delle sorelle. Entrò nella sartoria di Christian Dior quando aveva 17 anni, e ben presto ne diventò il collaboratore più intimo. Negli ultimi tempi, Dior diceva che avrebbe potuto ritirarsi dagli affari, perché l'allievo poteva ormai prendere benissimo il suo posto; però alla sua morte, nessuno avrebbe voluto affidargli un compito di così grande responsabilità, tenuto conto dell'età. Marcel Boussac, il grande industriale cotoniero, principale accomandatario della sartoria, ebbe fiducia in lui e lo impose alla testa dell'azienda.

Per sottrarsi alle polemiche interne e per non subire influenze, Yves Saint-Laurent partì per Orano e, nella casa paterna, insieme ai genitori e alle due sorelle di 15 e 16 anni, disegnò tutta la collezione, senza chiedere consigli a nessuno. Poi è ritornato a Parigi e l'ha fatta eseguire, esattamente come l'aveva ideata, in un ambiente che gli era spesso ostile.

E' un ragazzo che sa dove vuole arrivare, ed ha una volontà che non si lascia piegare. Ogni mattina si alza alle sette, ed alle nove è già al lavoro. Fa colazione in ufficio, con un pasto di carne arrosto, d'insalata e un frutto, non fuma, non beve mai vino e altri alcoolici. Rimane al lavoro fino alle 10 di sera, poi mangia un *sandwich* con un bicchiere di latte e va a letto in una stanza della sartoria.

E' stato alla prima di *Rendez-vous manqué*, il balletto di Françoise Sagan, ma è rarissimo incontrarlo a spettacoli o in locali pubblici: in genere Yves Saint-Laurent non esce quasi mai dalla sartoria.

Le donne eleganti aspettavano da lui la linea della nuova moda. Saint-Laurent gliene ha presentate due. La prima, quella del *tailleur*, è dritta, snella, e ricorda vagamente quella fagiolino, che era stata lanciata da Dior: è realizzata con vesticciole cortissime, molto piatte, così piatte che le indossatrici sono costrette a comprimere il seno per poterle portare, ed hanno la gonna leggermente scampanata. Su questi abiti, Saint-Laurent ha introdotto una novità nella forma delle maniche, specie di chimono che, invece di essere attaccate all'altezza del collo, arrivano sulla spalla.

La seconda linea è invece molto ampia e, addirittura, suntuosa, con sottane pieghettate e altrettanto corte (a cinquanta centimetri dal suolo), che sostengono enormi falde e piccoli *bolero* aperti ai lati, i quali, a contrasto con l'ampiezza delle sottane, conferiscono al busto femminile un aspetto minuto, estremamente grazioso. La collezione presentata stamane comprendeva una cinquantina di questi abiti da sera, confezionati in stoffe vaporose di ogni colore, che hanno creato nella sala un ambiente da «Mille e una notte» e hanno entusiasmato il pubblico, che, al loro apparire, ha perduto ogni controllo e si è abbandonato a manifestazioni nuove nella storia della «Haute Couture».

Sandro Volta

L'ITALIA E' L'ULTIMO PAESE D'EUROPA AD ABOLIRE LE CASE CHIUSE

La senatrice ha lottato dieci anni

La regolamentazione fu uno dei primi atti di Crispi presidente del Consiglio, nel 1888 - Al progetto Merlin gli esercenti hanno opposto accanita resistenza, inutilmente - Triste statistica d'oggi: esistono ancora 560 "case,, con 2700 pensionanti; eppure fin dal 1948 non erano più state concesse nuove autorizzazioni - Sussiste una vasta e allarmante piaga del vizio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

Uno dei primi atti di Francesco Crispi, non appena fu nominato per la prima volta presidente del Consiglio, consisté nel regolamentare in maniera uniforme per tutto il Paese una materia di estrema delicatezza qual era quella delle pubbliche «sacerdotesse di Venere», come dicevano tra il serio e il faceto i nostri nonni.

Il provvedimento di ordinare che la porta di strada di certe case fosse tenuta chiusa e che le persiane venissero là inchiodate, segnò certamente un progresso rispetto alla precedente confusione. La legge di Crispi porta la data del dicembre 1888; dunque l'Italia era ancora molto giovane, non aveva avuto il tempo di mettere ordine in tutti gli angoli; vigevano perciò nel particolare campo delle case di meretricio leggi, ordinanze, regolamenti, consuetudini che variavano da una regione all'altra.

In alcune città quelle case erano pochissime e stavano in una condizione di semiclandestinità, in altre invece si trovavano una a ridosso dell'altra in interi quartieri. Prendete Roma, per esempio; nel 1870, quando contava 170 mila abitanti e crollò il potere temporale dei Papi, aveva nelle sue mura più di settecento case di tolleranza. I viaggiatori, specialmente gli stranieri, non finivano mai di meravigliarsi per il grande numero di cortigiane che affollavano le strade del centro, in tutte le ore. Alcune erano addirittura famose per le protezioni di cui godevano oppure per l'amore che portavano alle belle arti.

Dopo settanta anni, ha deciso nei giorni scorsi il Parlamento, le case che erano state chiuse da Crispi torneranno a riaprirsi con l'allontanamento delle sacerdotesse dai superstiti templi di Venere. Com'è giusto, la legge sarà ricordata nella storia parlamentare col nome della senatrice Lina Merlin che per prima la propose e poi, nonostante delusioni e ritardi di ogni genere, sempre la sostenne con una tenacia esemplare. La lotta della senatrice socialista è durata poco meno di dieci anni. La signora ha dovuto battersi contro pregiudizi, scherni pesanti, il parere contrario di molti parlamentari di destra, del centro e perfino del suo stesso settore di sinistra; ma soprattutto la senatrice ha dovuto misurarsi con la coalizione di interessi formata da coloro che traevano larghi profitti dalle case chiuse. Per dare un'idea del bel mucchio di denaro che la legge Merlin minacciava, basterà ricordare che l'anno scorso gli eredi del proprietario di una «casa» di Roma hanno dovuto versare al fisco intorno a 250 milioni di lire per tasse di successione. Com'è naturale, coloro che facevano grassi affari dietro le persiane inchiodate si sono battuti con estremo accanimento per non lasciarsi spodestare dai loro feudi; e infatti, se fu il 6 agosto 1948 che la signora Merlin presentò la sua proposta di legge, non passò molto tempo che ad ostacolare il cammino venne costituita la ANECA, ossia l'Associazione Nazionale Esercenti Case Autorizzate che, per agitare in suo favore l'opinione pubblica, tenne persino due congressi nazionali, il primo a Milano e l'altro a Genova.

Tuttavia, la senatrice socialista, nonostante il suo irremovibile impegno, non vedrebbe oggi approvata la legge che porta il suo nome se non avesse trovato subito, sin dai suoi primi passi, la solidarietà di un esponente fra i più in vista della Democrazia Cristiana; intendiamo riferirci a Mario Scelba, che nel 1948 era ministro dell'Interno. Con la sua mentalità concreta, il ministro si rese subito conto che i tempi non erano maturi per una sollecita approvazione della legge Merlin e perciò, nell'estate del 1948, scrisse quattro righe a tutti i questori d'Italia ordinando che in avvenire non dovessero concedere nuove autorizzazioni per l'apertura di case di tolleranza. Poiché con la morte di un concessionario l'autorizzazione non si trasferisce ai suoi eredi, il risultato pratico della piccola circolare di Scelba è stato quello di ridurre di anno in anno il numero delle case autorizzate.

Se tiriamo le somme, troviamo che oggi in Italia quelle case sono 560, mentre dieci anni fa il loro totale era di circa 730, e il numero delle pensionanti è sceso, dal 1948 a oggi, da oltre 3400 a 2700. In una città come Roma, che conta intorno a due milioni di abitanti, quelle tali sacerdotesse sono diventate appena 250 e vivono raggruppate in una quindicina di «case».

Un giorno che al Senato, nell'autunno 1949, si stava discutendo di questo argomento, il ministro Scelba disse dalla tribuna: «Il problema delle case di tolleranza, una volta posto di fronte alla coscienza pubblica e di fronte al Parlamento, non può che essere risolto in senso positivo: con l'abolizione del regolamento statale per la prostituzione». Ci furono molte proteste. Dai settori di sinistra si gridò che, se la legge fosse stata approvata, la abolizione avrebbe colpito soprattutto i poveri, in quanto nelle case chiuse i prezzi erano controllati dallo Stato e perciò risultavano inferiori a quelli di fuori. Dai banchi di destra si sostenne che il regolamento fosse preferibile all'anarchia.

Si portò l'esempio degli Stati Uniti: non appena la vendita delle bevande alcoliche fu colà vietata, il numero degli alcolizzati si moltiplicò per cento e, come se ciò non bastasse, una fitta rete di malviventi avviluppò l'intero Paese, mettendone in pericolo la stessa esistenza. Anche gli igienisti dissero la loro: per lo più erano contrari all'abolizione della vecchia legge crispina e presagirono il rapido diffondersi tra gli italiani di molte e gravi malattie.

Dalla parte dei «merliniani» si portavano dalla tribuna parlamentare e sui giornali altri argomenti per controbattere i conservatori. La verità è che deputati e senatori si trovavano davanti a un problema spinoso, estremamente complicato, e quando cominciavano a discuterne in contraddittorio non la finivano mai.

Trascorsero così degli anni, finì la prima legislatura repubblicana, ebbe inizio la seconda, e ancora una volta la senatrice Merlin propose il suo progetto di legge. Nessuno se ne meravigliò più, nemmeno i giornali umoristici trovarono conveniente ritornare alle vecchie facezie. Come aveva predetto Scelba, la coscienza pubblica aveva ormai risolto, con una condanna, il problema delle case chiuse.

Le persone che hanno a cuore il buon nome italiano e che amano vedere il nostro Paese camminare tra i primi sulle strade della civiltà, non intendevano più stare a discutere i sottili ragionamenti a favore o contro la legge crispina. Si domandavano piuttosto: «Possibile che l'Italia debba essere l'unico Paese europeo a conservare quella avvilente istituzione? Possibile che il nome dell'Italia debba figurare negli elenchi accanto a quelli di Paesi medioorientali, africani o sudamericani? Vi pare serio che noi si stia ancora a discutere mentre, negli ultimi dieci anni, i francesi, gli spagnoli, i giapponesi così attaccati alle loro geisha, perfino gli irachèni, gli egiziani, i greci, persino i neri somali hanno trovato l'energia di cancellare la degradante tristezza delle case chiuse dalle loro città?».

Era un argomento così forte, di tale immediata evidenza, che sia pure lentamente ha finito col vincere tutte le opposizioni. Fra sette, otto mesi anche in Italia il sole entrerà attraverso le persiane ora inchiodate, disperderà nel passato il ricordo di un commercio avvilente.

La soddisfazione per la giusta, civile legge approvata non può farci tuttavia dimenticare quanto piccolo sia il rimedio di fronte alla vastità del male. Le pensionanti che stanno dietro le persiane chiuse rappresentano una percentuale minima, poco meno che trascurabile, rispetto alle legioni di donne che pattugliano i marciapiedi delle città. Quante sono queste donne che ogni giorno alimentano le cronache nere coi nomi di «girovaghe», «peripatetiche», «libere professioniste», «ragazze squillo»? Trentamila? oppure quarantamila? Nessuno lo sa con certezza.

Se le donne schedate negli uffici di Pubblica Sicurezza sono diverse decine di migliaia, nessun censimento può farsi delle clandestine; per lo più, si tratta di donne che fanno commercio occasionalmente, qualche ora la settimana, conservando le apparenze dell'onestà non solo agli occhi del vicinato, ma talora anche di fronte ai propri congiunti. Queste traviate dall'aspetto pulito sono moltissime. Una volta che si parlava dell'entità del fenomeno con l'on. Beniamino De Maria, alto commissario aggiunto per la Sanità, ne venne fuori un quadro molto più allarmante di quanto generalmente non si immagini. Il deputato democristiano ebbe a dirmi che approssimativamente le donne che si trovano nelle case controllate dallo Stato rappresentano appena il 5 per cento fra quante esercitano la prostituzione. Aggiunse: «Non basterà aprire le case che furono chiuse da Crispi. Sarebbe come eliminare un foruncolo in un organismo malato di tubercolosi».

Certo, il foruncolo che la odierna legge recide dal volto della nazione era brutto, indecoroso, barbaro. Ma non perdiamo di vista che il male non è tutto lì, nelle case chiuse.

Nicola Adelfi

"Rusalka,, di Dvorak presentata alla Fenice col Teatro Nazionale di Praga

La musica come fatto sonoro è armoniosa e delicata; se riferita al dramma, appare talvolta superficiale e discontinua - Ciò non esclude il compiacimento d'aver conosciuto (per la prima volta in Italia) un'opera dell'insigne sinfonista boemo - Molti applausi al maestro Chalabala e ai bravissimi cantanti attori cecoslovacchi

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 30 gennaio.

C'era una volta una graziosa ondina, Rusalka, la quale si struggeva dalla voglia di prender sembianze e anima umane per avvicinare un Principe, giovane e bello, che sovente veniva a bagnarsi nelle acque dove ella stessa viveva, ed al cui sguardo restava, per la sua natura, invisibile. Ricorse al Genio delle acque, e lo pregò di accontentarla, ma ne ebbe soltanto l'ammonimento che l'amore d'un mortale l'avrebbe per sempre perduta. Si volse alla sapiente e potente Strega del bosco, che le pose due condizioni per l'aiuto: sostituire il trasparente vestito con tristi cenci, rinunciare alla favella; e anche l'avvertì che una mala sorte avrebbe colpito l'amante, se mai la tradiva. Rusalka accettò. All'alba il Principe giunse col séguito presso la sponda, ed ella gli andò incontro, misero l'abito, splendenti le chiome dorate, e l'affascinò. Quegli le domandò se acconsentiva d'esser sua preda nell'imminente caccia; un silenzioso abbraccio valse come risposta e promessa nuziale.

Decise le nozze, restando ella muta, lo sposo le promise: «Mia devi essere, mai ti abbandonerò». Ma una Principessa maliarda lo avvinse e trattenne seco nel castello. Risuonò allora la sentenza del Genio delle acque: Tornando nel regno delle ombre, Rusalka diverrà un mortifero fantasma. Invano la povera mutola tenta di riavere l'amato, anzi le tocca accertarne l'infedeltà ed esserne crudelmente respinta. Il Genio che, impietosito, le consente di tornare nell'acqua, annuncia al Principe sopraggiunto il suo destino. Svanito, il giovane cade, e a quella vista la Principessa ride, sghignazza e lo abbandona.

Ancora supplicata, la Strega favorirebbe Rusalka, se adoprasse il coltello per vendicarsi... Inorridita, l'Ondina sprofonda. Una Guardia forestale e uno Sguattero vengono a sollecitare la Strega che ridoni il senno al Principe. Desolato, questi vaga nel bosco, cerca la sposa, ne ode distante il pianto, e le grida: «Se sei uno spirito, uccidimi. Se una donna, salvami!». Un abbraccio, un bacio. Felice, egli spira. La Rusalka vivrà perennemente triste. Tre Ninfe dei boschi danzano e cantano maliziosamente.

Questa, in breve, la favola sceneggiata in tre atti, che il poeta boemo Jaroslav Kvapil, soprintendente al Teatro Nazionale di Praga, morto ottantaduenne nel 1950, offrì ad Antonin Dvorak nel 1900. Essa deriva da varie leggende, diffuse non soltanto in Ceco Slovacchia, (in parecchie lingue slave *Rusalka* significa ondina, ninfa, najade), poeticamente rinnovate dal La Motte Fouqué, quindi variate da parecchi librettisti, e qui ravvicinate all'intimo delle *Ballate* di Erben.

Dicono i cultori dell'arte boema e i biografi che un tale soggetto conveniva, più di quelli prima intonati, al temperamento di Dvorak, incline a gustare il favoloso, il soprannaturale e il naturale, nello speciale accento del popolaresco e nazionale, lieto di immaginare non simboli, ma un che di mezzo fra l'astratto e il realistico, e castamente, poiché, cattolico, era molto pio. Alcuni poemi sinfonici, *Il Genio delle acque*, *La Strega del mezzodì*, attestano infatti il suo compiacimento del fiabesco; alcuni *Lieder* amorosi, zigareschi, biblici, (a me assai piace «Quando la vecchia mamma m'insegnava a cantare», soavemente nostalgico), la non superficiale melodiosità; e, d'altra parte la notissima fra le nove sinfonie, quella *Dal nuovo mondo*, prova com'egli, annotato un folclore a lui estraneo, quello negro-indiano, lo inserì e liberò in vaghe e nuove movenze, sue proprie.

La propaganda politico-artistica di Praga insiste nelle verosimili relazioni della musicalità del boemo Dvorak con quella etnica della nazione ora denominata cecoslovacca, e più sul carattere democratico, cioè sulla facile accessibilità delle opere di lui. E l'una e l'altra osservazione sono esatte; ma l'insistenza induce a obbiettare fermamente che, non escluse le evidenti e utili radici d'una manifestazione d'arte, ciò che conta è la poetizzazione degli elementi primordiali nelle loro specie tecniche e nell'immediatezza psicologica; questione di interesse generale, che si restringe, nel caso del melodramma *Rusalka*.

Ascoltarlo è dilettoso. La musica, parlo del fatto sonoro nella composizione, è melodiosa, armoniosa, delicata, molcente, ora lenta, ora alacre, chiara, semplice, e sempre di mano esperta, e mai un'enfasi, una turgidezza, nella vocalità, neppure nell'istrumentazione. L'impressione immediata è piacevole. Se poi, finito un atto e un altro, raccogliamo la somma delle sensazioni uditive e la riferiamo ad un dramma, quello di Rusalka, del mondo di Rusalka, l'osservazione della genericità, della superficialità, della discontinuità, succede al gradimento della piacevolezza. Si accerta che non la vigoria della creazione, non l'intensità sentimentale aveva agito sulla nostra ricettività, ma un che di conveniente agli eventi tracciati dal libretto, ai monologhi, ai dialoghi, un che di teatrale, insomma, illudente e fuggevole.

Meglio determinata è la persona di Rusalka. Gli elementi tecnici concorrono all'espressione della sua intimità, una femminile soavità, un lieve struggimento, una penosa malinconia. La lievità della drammatizzazione è più evidente, allorché l'Ondina è priva della favella. La Strega non manca talvolta di accenti perfidi, sarcastici, striduli, e il Principe canta come un gentile innamorato, ora carezzoso, ora energico. Gli altri personaggi hanno un nome, una funzione, maniere adeguate, e niente altro.

Se si tenta un'ipotesi intorno alla cagione che accrebbe l'esiguità drammaturgica di Dvorak, il preconcetto della musica etnica o folcloristica e popolare, appare palese e dannoso. Innanzi tutto, egli si illuse di contribuire all'istituzione di un teatro nazionale col ricorrere a una leggenda. Si sa che è particolarmente difficile rappresentare alcunché nella lontananza del mito. E non sentì la repugnanza, nel vagheggiato ambiente favoloso e tragico, di personaggi buffoneschi, quali lo Sguattero e la Guardia, ch'egli trattò realisticamente, rifacendosi, il che non era opportuno, alla *Sposa venduta* di Smetana. Adoprò inoltre innumerevoli volte materie o imitazioni folcloristiche, schemi melodici e ritmici, spunti di *Lieder* o di danze regionali, tanto marcati dalla loro comune premianza etnica e psicologica da non appropriarsi ai singoli stati di animo di determinati personaggi. In contrasto con siffatti modi locali, intervengono spesso ritmi, impasti timbrici, procedimenti armonistici, ricalcati, chi sa perché, su notissime formole, (ma non sull'alto ideale), di Wagner, e anche frasi sfogate alla Mascagni, e arguzie boitiane, e vellutate carezze alla Massenet, cose che oggi, trascorsi sessant'anni circa, suonano più curiose e d'accatto.

Queste considerazioni non escludono il compiacimento di aver finalmente conosciuto in Italia, un melodramma dell'insigne sinfonista, e di ciò si devono ringraziamenti, sia alla bene organizzata e fortunata stagione della Fenice, sia agli interpreti venuti da Praga. Non elenco i numerosi cantanti, quasi tutti bravissimi, anche ottimi attori, nomino il maggiore ed eccellente responsabile, l'anziano maestro Chalabala, che ha concertato con i suoi connazionali l'orchestra e il coro (in lingua italiana) di Venezia, riuscendo con le molte, pazienti, istruttive prove all'attuazione del carattere proprio della partitura, dove il gusto paesano, l'elasticità degli andamenti, la brillantezza e la morbidezza, vogliono distinzione e associazione. Infedele, benché visualmente attraente, era invece l'inscenatura di Josef Svoboda.

La soddisfazione della conoscenza dell'opera e quella della matura e vivace [illegible] hanno indotto il pubblico a manifestazioni di fervidi plausi a tutti gli esecutori, rinnovatesi sollecite e numerose alla fine di ciascun atto.

A. Della Corte

Forse Isabella di Castiglia sarà proclamata santa

Città del Vaticano, 30 gennaio.

(c. r.) Una regina ed un imperatore saranno prossimamente elevati alla gloria degli altari. Il Vescovo di Valladolid, infatti, è giunto a Roma quale messaggero dell'Episcopato iberico che invoca la beatificazione di Isabella la cattolica, regina di Castiglia; sarebbe così assecondato anche il voto di associazioni femminili cattoliche del Nord-America che fregiano i loro stendardi appunto del nome di quella regina, legata alla scoperta del Nuovo Continente, mentre invano da varie parti si era auspicato che nel novero dei beati venisse introdotto lo stesso protagonista di quella impresa, Cristoforo Colombo.

La «causa» di Isabella è stata affidata al cardinale Cicognani, già Nunzio a Madrid ed ora prefetto della Congregazione dei riti, cui spetta appunto l'istruttoria di simili procedimenti. A patrono della causa è stato designato Carlo Snider, il quale già sta postulando intorno alla canonizzazione di Carlo d'Austria, l'ultimo incoronato degli Absburgo, morto a Madera nel 1922. L'esame degli atti relativi sembra ormai prossimo alla conclusione.

Sei condanne a Madrid per lo sciopero dei tram

Madrid, 30 gennaio.

Secondo fonti degne di fede un Tribunale militare spagnolo avrebbe condannato oggi a pene varianti da diciotto a otto anni di reclusione, sei uomini accusati di avere organizzato il movimento di boicottaggio dei tram a Madrid il 6, il 7 e l'8 febbraio 1957. Essi erano inoltre accusati di avere stampato e distribuito «su ordine di Mosca» manifestini nei quali si invitava la popolazione ad aderire al movimento di boicottaggio.

SPETTACOLI

L'imbroglione onesto di R. Viviani al Carignano

Spettacolo divertente, iersera al Carignano, amenissimo, spiritoso. La Compagnia di Nino Taranto rappresentava *L'imbroglione onesto* di Raffaele Viviani. Intonazione sicura, fraseggio preciso e lucido, e la battuta comica arrivava sempre, con istintivo tempismo, ad un effetto di scrosciante ilarità. Abbiamo molto ammirato e amato Raffaele Viviani, che fu attore magnifico, autore di un'originalità fervida e appassionante, e uomo simpatico e caro. La sua umanità, con quel tormento perenne, quella delicatezza interiore che lo faceva sensibile e dolente e intelligente e intuitivo, quel suo mirabile temperamento confluiva nei personaggi ch'egli inventava con una specie di verismo macchiettistico, variato di umor farsesco e di pianto. V'era così nel suo teatro, sempre presente e difficile un che di segreto che nella sua recitazione improvvisamente svettava, rivelando drammi profondi tra le risate e una candida poesia tra le caricature. Rappresentare un suo personaggio è perciò arduo; e siamo proprio lieti di dire che Nino Taranto ha rappresentato questo imbroglione onesto, questo Raffaele Conti, con una ammirevole, commovente devozione, e proprio nel senso di Viviani; con il piglio, la contenutezza, la caratterizzazione di Viviani, con quel suo intuito di ciò che è umanamente e scenicamente vitale, con un taglio e una sicurezza che facevano scattare il pubblico.

Non abbiamo voluto mettere a confronto il bravissimo Taranto con il ricordo di uno schietto artista al quale abbiamo voluto bene; ma ci è parso giusto di indicare e lodare una fedeltà, e una comprensione e un affetto che ci sono parsi molto belli ed esemplari. Nino Taranto ha avuto il premio di questa sincera e controllatissima dedizione; da un pezzo non si udivano tante e così giustificate risa in teatro, e così spontanei e naturali applausi. L'imbroglione onesto è una figuretta di quelle che Viviani scrittore sapeva tracciare con bravura, in scene spesso stupende di proporzione e intensità. E' un tale che si dà agli imbrogli soprattutto per allevare il figlio, istruirlo, dargli un po' di benessere e felicità. La serie degli inganni giunge al trionfo con il matrimonio che l'imbroglione riesce a combinare per il suo Pietruccio: sposerà costui, e molto in fretta, la figlia di un agiato fabbricante di spaghetti e maccheroni. E' una fortuna, ma lo strambo, appassionato papà, riuscito il colpo, ne paga il fio. Vien messo alla porta dai suoceri del figliolo, e ahimè, il figliolo ormai sta dalla parte dei suoceri. E' l'amarezza antica e delicata che risaliva dal cuore di Viviani, e che dà anche a questa commedia un che di acre, e di perduto. Poi tutto si accomoda, sotto l'ininterrotta pioggia di lazzi e amenità.

Nino Taranto adunque è stato bravissimo; misurato e nitido, la sua dizione fu senza sbavature, il suo tratteggio senza incertezze. Era gradevole ascoltarlo, vederlo: era un vero divertimento teatrale. Un ottimo compagno egli ebbe in Amedeo Girard, caratterista che sa tagliare le scene con parole e gesti definiti: e buona compagna fu Vittoria Crispo, di facile e fine comicità. Non potremmo, incominciando da Carlo Taranto che era il figlio Pietruccio, fare il nome di tutti. Diremo soltanto che questi attori napoletani hanno tutti il senso della giusta sonorità e delle parole plastiche e felici; ed è una virtù che aggiunge allo spettacolo (regia di Vittorio Viviani) una piacevolezza particolare. Degli applausi abbiamo detto, rinnovati e calorosissimi.

f. b.

Visite a una mostra d'arte

Pittori dell'ottocento

Si è aperta ieri alla galleria d'arte Fogliato una mostra di opere di pittori dell'800 che non mancherà di richiamare l'attenzione, anzi l'interesse degli amatori di arte. E' una mostra che rasserena lo spirito, poiché non pone problemi trascendentali, una mostra di opere come l'intendevano i pittori dell'800 che cercavano nella natura un po' di poesia e quel tanto di romanticismo che si respirava in quell'epoca fortunata.

A rendere interessante la mostra basterebbe il grande « *ritratto della Contessa P.* » che Giovanni Boldini dipinse ed espose al Salon di Parigi nel 1909, e l'altro suo bozzetto « *Calze rosse* ». Erano ritratti che oltre all'assoluta rassomiglianza rivelavano il [illegible], l'intimo spirito del soggetto. A questa opera si può abbinare « *testa di fanciullo* » un magnifico dipinto di Antonio Mancini, ed anche un « *ritratto di Dina Galli* », in cui Giacomo Grosso ha saputo infondere tutto l'indiavolato brio di cui faceva sfoggio la popolare attrice.

Ma del Grosso vi sono anche bellissimi paesaggi ed una natura morta. Del capo scuola piemontese Antonio Fontanesi vediamo tre studi ad olio ed una serie di preziosissimi disegni a matita. I due suoi allievi, Marco Calderini e Carlo Follini, sono anch'essi ricordati con parecchi pregevoli paesaggi, ed altri paesaggi vi sono di De Nittis, dell'orientalista Alberto Pasini, di E. Reycend, di Alberto Rossi, di Vittorio Bussolino, di Caprile, di Vittorio Cavalleri, di Guglielmo Ciardi, di Lorenzo Delleani che ha trovato ispirazione oltreché nelle montagne del suo Biellese nella Laguna di Venezia. Per questa mostra si sono trovate opere di Irolli, Pelizza da Volpedo, G. Fattori, Andrea Tavernier e si è giunti perfino a rintracciare « *L'antico castello* » un dipinto di Massimo D'Azeglio. Troppo lungo sarebbe elencare tutte le opere esposte, inoltre non si farebbe forse cosa grata al visitatore, togliendogli il piacere di scoprirle da sé.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—8,3	10,4	Pescara	—1,6	11,2
Trento	—4,2	9,4	L'Aquila	—6,7	5,8
Trieste	0,7	9,2	Roma	—1,6	11,4
Venezia	—1,6	8	Bari	1,6	13
Milano	—5,4	8,8	Napoli	—1,6	13
Genova	4	12,3	Reggio C.	3,4	13,2
Bologna	—1	11	[illegible]	0	12,4
Firenze	—3,5	10,6	Palermo	5,6	12,1
Pisa	—4,2	12,2	Catania	0	15,7
Ancona	2,5	6,4	Alghero	1,5	14,7
Perugia	—4,1	6,1	Cagliari	5,6	13,5

TEATRO ALFIERI — E' confermato per questa sera alle 21.15 il debutto della compagnia Riccardo Billi-Mara Berni-Quartetto Cetra con lo spettacolo « Billi e pupe » due tempi di Dino Verde.

La Società di Musica da Camera informa che il concerto del pianista Horszowsky, annunciato per lunedì 3 febbraio, è stato rinviato a maggio per improvvisa malattia dell'artista.

SULLO SCHERMO

All'Astor: *I dieci Comandamenti*, di C. B. De Mille

Se ricordate «La tunica», «Davide e Betsabea», «I gladiatori» e affini, quelli erano soltanto arpeggi rispetto ai vistavision a colori *I dieci comandamenti* che rappresentano la vera grande sonata del cinema hollywoodiano sul tema del «kolossal», dello spettacolo mastodontico. Il lettore non si aspetterà una recensione della lunghezza proporzionale a quella del film, che è ultrawagneriana, di quattro ore filate; anche perché, diciamolo subito, considerato pezzo per pezzo e nella somma, il lavoro non ha cime d'arte, non esce dai termini di un sia pur nobilissimo artigianato. La botte dà il vino che ha; e il regista Cecil B. De Mille, se con qualche milione di dollari in più ha potuto allungare lo sforzo, non ne ha però potuto cambiare la qualità, che resta commerciale come quella di tutti i suoi film e d'un precedente «Dieci comandamenti» di oltre trent'anni fa.

Il canovaccione, assistito dalle cure di specialisti biblici, imprende quanto più può dal Vecchio Testamento («Esodo», «Salmi» e «Levitico»), e quando trova chiusa quella banca bussa a quella sempre aperta dei cineromanzi, conciliando il sacro e il profano con ammirevole disinvoltura. La storia di Mosè è raccontata dalla nascita a quando in età di 120 anni egli lascia il suo popolo sulla soglia della Terra Promessa; e gli anni della sua giovinezza alla Corte d'Egitto, la cattività del popolo d'Israele, il riscatto e l'esodo dal Mar Rosso al Giordano, la scandiscono in quattro grossi capitoli che potrebbero essere quasi altrettanti film. Considerata la difficoltà di far stare nello schermo episodi e figure venerabili e statuarie, si deve lodare lo scrupolo e la serietà complessiva del lavoro, che in nessun punto, nemmeno in certi passaggi da western o in certe allocuzioni propagandistiche, dà nel ridicolo: se mai lo sfiora appena, agli occhi degli spettatori ammaliziti che del resto non sono il pubblico di questi film.

Le masse sono spropositate, le scenografie immense. Barbe corazze cavalli e altri animali; attori generici e comparse non si contano; ma lo spettacolo è fuso e non dà il senso dello sforzo. De Mille non sarà un grande artista ma è certo un grande generale. Gli episodi più difficili, le «piaghe», il passaggio del Mar Rosso, l'incisione delle tavole della legge, sono risolti con quella spavalderia di trucco che solo il cinema imbottito d'oro si può permettere: specialmente l'ultimo, reso con una sorta di telescrivente pirotecnica. Nella spartizione del Mar Rosso fruscia un po' la carta, ma resta sempre un bel portento. Insomma nelle cose grandi e corali il filmone si sostiene bene; cede invece nei movimenti privati e soprattutto nei dialoghi. Gli interpreti appaiono tutti compresi e quasi tutti convinti. Se Charlton Heston è un Mosè un po' troppo oratorio (colpa anche del doppiato), Yul Brynner, raso e forzuto come un bagnino, è un Faraone assai efficace. Bene, fra le attrici, Yvonne De Carlo (Sefora) e Nina Foch (Bitia); sofisticata troppo Anna Baxter, la regina. I molti altri, fra i quali Edward G. Robinson, John Derek e Debra Paget, sono tutti a un buon livello. Può essere che qualcuno s'immaginasse Giosuè, Aronne, Ramsete II e lo stesso Mosè fatti in un altro modo; ma si tratta di sfumature, in complesso quei personaggi sono conformi all'idea che ce ne siamo fatta attraverso tante immagini. E poi in quattro ore di proiezione c'è tempo a fare il callo a tutto, ad accettare tutto. Diabolico De Mille.

l. p.

Arnoldo Mondadori parla sui suoi ricordi di editore

Per i Venerdì Letterari dell'Associazione Culturale Italiana oggi, alle ore 18, al teatro Carignano, l'editore Arnoldo Mondadori parlerà sul tema «Storia lunga di una vita breve. Ricordi di un editore». Sarà una conferenza di vasto interesse. Mondadori è oggigiorno il più grande editore d'Italia e uno dei maggiori d'Europa. La sua firma entra in quasi tutte le case italiane con libri di narrativa e di poesia e di fantascienza o gialli; oppure con riviste d'informazione, di moda, femminili. Egli ha saputo conquistare i suoi lettori metodicamente, a strati successivi.

La sua carriera editoriale compie oggi i 50 anni: la incominciò a 17, ex-garzone ed ex-droghiere, con una grande passione per la carta stampata, un piccolo torchio e una cassetta di vecchi caratteri. Il torchio e i caratteri sono trasformati in grandi moderni stabilimenti editoriali che stampano libri dei maggiori scrittori del mondo e anche per conto delle altre più importanti Case editrici europee ed americane. I ricordi e le esperienze di Mondadori editore spazieranno su questi cinquant'anni di vita culturale.

«L'Egitto antico e nuovo» in una conferenza al Rotary

Nella riunione del «Rotary Club» ha parlato ieri il dottor Silvio Curto, ispettore del Museo Egizio di Torino. Rifacendosi alle esperienze di un suo recente viaggio di studio, compiuto nella zona delle piramidi dell'Antico Regno sull'altura del Mokattan, egli ha intrattenuto gli ascoltatori con garbate e penetranti divagazioni sulla storia antica e recente dell'Egitto. In polemica con Erodoto, ha insinuato più di un dubbio sulla realtà dell'antico schiavismo, che ancor oggi viene considerato come l'unico possibile strumento attraverso cui si sarebbe realizzata la costruzione delle gigantesche piramidi. Ha infine tentato una nuova interpretazione dei motivi politici e sociali che ispirano la rivoluzione in corso nell'Egitto di oggi.

Al termine della conferenza, che ha riscosso vivi applausi, il presidente del «Rotary», ing. Castelli, ha ricordato che la sera del 1° febbraio si svolgerà all'Albergo «Principi di Piemonte» il tradizionale ballo benefico.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel 45-113

Alfieri, ore 21,15: Compagnia Billi-Berni-Quartetto Cetra in «Billi e pupe».
Auditorium di Torino, ore 21: Concerto sinfonico n. 5. Direttore: Mario Rossi. Violoncellista: Giuseppe Selmi.
Carignano (Taranto) 21,15 «L'imbroglione onesto» di R. Viviani.
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 18: «Ore disperate» di Joseph Hayes. Recita riservata.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra pittori dell'800.
Saletta d'Arte Bottesi (v. C. Alberto 12): Mostra pittore C. Maggi

Al Florida (p. Solferino, t. 42-422): ore 17-19 e 21-1 Orch. Mo Gianni Romano e I 4 del Muretto, cantano F. Di Bienso e S. Luconi.
Augustea Danze: stasera riposo.
Castellino: 17 tè student.; 21.
Dereela Scuola ballo, v. Pomba 4D
Eden: danze 21. Orch. Fabrizi.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri. Voci: Salvadori Kim Sisters.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 M. Rossi
Gran Mago: 21 Orch. Zoppi.
La Cicala: ore 21 orch. Bonetto.
La Perla: 21 Pippo Pesno-Gorgoni
Principe: 21 Egidio Calvani e suo complesso. Dir. Gallo.
Smeraldo: ore 21 OK-5 Martorana.
Trocadero: 17 e 21 Bonamelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-769): Quari Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni
Esteril Club, via Cavour 5, telef. 44-790: L. Fineschi suo quartetto.
Taverna (via Amendola 10, tel. 47-582): 21 orch. Allegriti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-13, 15-18 e 21-23.
Pattinaggio Pellerina, tel. 772-125.
Torino-Esposizioni: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Vietato rubare le stelle, J. Russell, R. Meeker, A. Menjou.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21.30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson; vistav. techn. or. 13-17-21
Corso: «Amore e chiacchiere» di A. Blasetti con V. De Sica, Gino Cervi, E. Cegani e A. Panaro.
Doria: «Sorrisi di una notte d'estate» con Ulla Jacobsson.
Lux: «Duello nell'Atlantico» col. Scope, R. Mitchum, C. Jurgens.
Metro-Cristallo: «Il settimo peccato» Eleanor Parker, Bill Travers, George Sanders, Jean P. Aumont. CineScope. Matt. 10,30.

Reposi: «La valle del destino», Gregory Peck, Greer Garson.
Vittoria: «I fratelli Rico» Richard Conte, Dianne Foster, Grant

Arlecchino: «Questa notte o mai» Scope Jean Simmons, P. Douglas, A. Franciosa. Segue «Tom e Jerry»
Augustus: «Quando la bestia urla» Cameron Mitchell, D. Foster.
Nazionale: «Orgoglio e passione» tech. vistavision Cary Grant, Sophia Loren, Frank Sinatra.
Torino: «La banda degli angeli» col., C. Gable, Y. De Carlo. Ap. 10. Ultimo giorno.

Alexandra: «Cenerentola a Parigi» Audrey Hepburn, Vistav. col.
Capitol: «Cenerentola a Parigi», Audrey Hepburn, Vistav. colori.
Faro: «Cenerentola a Parigi» con Audrey Hepburn. Vistav. colori
Fiamma: «Canyon River» George Montgomery Henderson Scope col.
Hollywood: «Bambi» cartoni animati a colori di Walt Disney.
Ideal: «I piloti dell'inferno», S. Barker. Sulla scena: I 4 Gerard e gran varietà 16,15 e 21,15
Maffei: «4 in medicina» techn., Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Una parigina» techn. Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal.
Principe: «Bambi» techn. Walt Disney «Sulla pista del coguaro».
Sansoé: «Bambi» in techn di Walt Disney
Statuto: «Una parigina» techn. Brigitte Bardot C. Boyer M. Vidal

Adriano: «Dottore a spasso» tech., Dirk Bogarde, Muriel Pavlov.
Alcione: «Ladro del re» techn. Scope riv. Pippo Volpe 16,15 21,15
Alpi: «La donna del ranchero» Anita Ekberg, S. Hayden, A. Steel.
La Perla: «Bambi» tech. Walt Disney e «Sulla pista del coguaro»
Regina: «Il gigante» tech. Scope. Rock Hudson, J. Dean, Elizabeth Taylor. Or. 14-17.35-21.20.

Asti: «Vittoria amara» Curd Jurgens, Richard Burton. Ap. 10.
Milano: «Il re vagabondo» e «Fuoco verde» techn. Ap. 10.
Olimpia: Guerrieri Alce Azzurra.
Po: «Ribelle d'Irlanda» techn. con Rock Hudson, B. Rush.
P. Nuova: «Uomo che sapeva troppo» e «Barriti nella giungla»
S. Felice: «Diamante del re» tech. Fernando Lamas, Arlene Dahl.

Esperia: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.
Giardino: «Sole sorgerà ancora» techn. Scope T. Power, Gardner.
Italiano: «Fuoco nella stiva», Scope technic. Rita Hayworth.
Mirafiori: «Le notti di Cabiria».
Vinzaglio: «Principe e la ballerina» tech. M. Monroe, L. Olivier.

Araldo: «La pistola sepolta» Scope con Glenn Ford, Jeanne Crain.
Eliseo: «10.000 camere da letto», techn. Scope, Martin, E. Bartok.
Fréjus: «Meraviglioso essere giovani» techn. J. Mills, C. Parker.
Nuovo: Londra chiama Polo Nord tech. Scope, Jurgens, D. Addams.
S. Paolo: «Interludio» techn. Scope J. Allyson, R. Brazzi.

Belgio: Mio amico Kelly technic.
Cavallo: «Piombo rovente» Burt Lancaster, Tony Curtis.
Eridano: «Le colline bruciano» Scope col. Tab Hunter, N. Wood.
Orepa: «Casa tè luna d'agosto».
Radium: «Principessa Sissi» col.
V. **Veneto** Bongiorno primo amore

Astra: «Notti bianche» di Visconti Pr. Venezia Schell, Mastroianni
Bernini: «L'uomo e il diavolo» techn. D. Darrieux, G. Philipe.
Cibrario: «Tarzan e la fontana magica» Weissmuller e «Era lui sì, sì» W. Chiari, Pampanini.
Eliso: «Sangue misto» Sc. techn. Ava Gardner, Stewart Granger.
Europa: «Padri e figli» Scope, V. De Sica, A. Lualdi.
Excelsior: «Le ali delle aquile», tech. Sc., John Wayne, D. Dailey.
Massaua: «Trapezio» Gina Lollobrigida, Lancaster, Curtis techn.
Nazareno: «Fuoco verde» techn.
Odeon: «Principessa Sissi» techn. Romy Schneider, K. Bohm.
Star: «Interludio» Scope colori, June Allyson, Rossano Brazzi.

Adua: «Webb coraggioso» Scope. Egan, Malone-Mitchell, Varietà
Aurora Avventure cap Hornblower
Brescia: Castellana Libano Scope.
Châtillon: «Roma città aperta», Anna Magnani, Aldo Fabrizi.
Eri-Dan: «Montecarlo» technic.
Falchera: «Dove sta Zazà».
Fortino: «La figlia di Zorro».
Maior: «Le ali delle aquile» Scope John Wayne, Maureen O'Hara.
Nord: «Ribelle d'Irlanda» Scope techn. Rock Hudson, B. Rush.
Palermo: «Maschera di Frankestein» col., Cushing, Court. Vist.
B. Parco: Primo applauso. Villa
Sociale: Arrivederci Roma Scope.
Scalt: «Come le foglie al vento» techn. Scope e Topolino col.

Cabiria: «Capannina» A. Gardner, Stewart Granger techn. Scope.
Colosseo: «Principe e la ballerina» tech. Monroe, L. Olivier.
Continental: «Qualcosa che vale» Rock Hudson, Dana Wynter, Sc.
Flora: «Amore splendido» techn. Scope Cary Grant, D. Kerr.
Italia: «Interludio» techn. Scope June Allyson, Rossano Brazzi.
Moderno: «Inferno e ritorno» techn. «Athena e le 7 sorelle».
Piemonte: «Rivolta al molo 6». Solo per oggi.
S. Carlo: «Susanna tutta panna».
Spezia: «I pilastri del cielo» Scope tech., J. Chandler, D. Malone.

Alba: «Il cigno» techn. Scope, Grace Kelly, Alec Guinness.

Apollo: «Arrivederci Roma» tech. Sc. M. Lanza, Rascel, Allasio.
Diana: «Le notti di Cabiria» di Fellini con G. Masina, Perier.
Dora: «Avventure Mr. Cory», Tony Curtis, Marta Hyer, Scope col.
Edera: «7 canzoni per 7 sorelle».
Lucento: «Souvenir d'Italie» tech. Scope, I. Corey, G. Ferzetti.
Letrario: «Sfida all'O. K. Corral» Burt Lancaster, K. Douglas, tech.
Reme: «Buongiorno primo amore» Claudio Villa, Quiniana, Arena
Splendor: «Sole sorgerà ancora» tech. Scope T. Power, A. Gardner.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Torino, Adriano, Alexandra, Faro, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon e Maior. Teatro Stabile (biglietti alla Cassa). Per il 4 febbraio: Teatro Alfieri: Comp. Billi (prenot. e biglietti all'E.N.A.L.). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

Vecchio agricoltore rapinato di 200 mila lire a Issime

Aosta, 30 gennaio.

Una rapina è stata subita, secondo la denuncia, in Val di Gressoney, dall'agricoltore settantottenne Giovanni Linty abitante nel villaggio di Seingles del comune di Issime. Egli afferma d'essere stato aggredito mentre rientrava in casa e derubato del portafoglio contenente 200 mila lire.

Il Linty era sceso nel tardo pomeriggio in paese, per riscuotere da un suo mezzadro la somma relativa all'affitto di un alpeggio. Si era poi trattenuto con alcuni amici a cena, e solo a tarda ora si metteva in cammino per rientrare alla propria abitazione, che dista circa mezz'ora da Issime. Mentre percorreva la mulattiera, nel buio della notte il vecchio udiva improvvisamente dei passi dietro di sé, ma prima ancora che potesse scorgere in viso chi lo seguiva, quegli gli era addosso, e con pugni e calci lo gettava a terra e quindi si impadroniva della somma che egli aveva in tasca.

Riavutosi, il vecchio agricoltore ritornava immediatamente a Issime e si presentava ai carabinieri per denunciare l'aggressione. Una pattuglia di militi usciva immediatamente a battere la campagna, ma senza alcun risultato. Diecine di persone sono state interrogate, ma per il momento sembra che nessun elemento sia ancora emerso, per cui le indagini proseguono.

Le quotazioni nelle Borse

Notizie economiche

L'andamento del deficit nei bilanci del dopoguerra - La punta massima si è avuta nel 1947-48 con 844 miliardi - Dal periodo 1956-58 il disavanzo è in progressiva riduzione

Roma, 30 gennaio.

(e. s.) Dopo la presentazione al Parlamento del bilancio preventivo per l'esercizio 1958-1959, effettuata ieri dal ministro del Tesoro sen. Medici, è opportuno qualche raffronto con i passati esercizi per rendersi conto del cammino percorso e delle difficoltà incontrate in questi anni per avviare le finanze statali sulla via del pareggio.

L'ultimo esercizio prebellico, quello del 1938-39, si chiuse con un deficit, accertato in sede di consuntivo, di 12,3 miliardi di lire dell'epoca. Per avere una base di raffronto con la situazione attuale bisogna naturalmente tener conto della svalutazione monetaria avvenuta nel frattempo. Poiché l'indice di svalutazione più prudente non è certo inferiore a 50 volte, il deficit finanziario del 1938-39 trasformato in lire aventi potere d'acquisto attuale risulta pari a 560 miliardi.

Vediamo ora i risultati finanziari di parte effettiva dall'immediato dopoguerra in poi. Esercizio 1944-45: deficit di 380 miliardi; esercizio 1945-46: miliardi 408; esercizio 1946-47: miliardi 538; eserc. 1947-48: miliardi 844; eserc. 1948-49: miliardi 197; esercizio 1949-50: miliardi 247; eserc. 1950-51: miliardi 173; esercizio 1951-52: miliardi 391; esercizio 1952-53: miliardi 495; eserc. 1953-54: miliardi 325; esercizio 1954-55: miliardi 306; esercizio 1955-56: miliardi 291; eserc. 1956-57: miliardi 277; esercizio 1957-58: miliardi 204 (cifre di preventivo): esercizio 1958-59: miliardi 134 (cifre di preventivo).

Scorrendo queste cifre appare chiaramente, sia pure in modo estremamente sintetico, tutta la storia finanziaria degli ultimi quattordici anni. La prima fase, quella della grande inflazione monetaria che polverizzò le entrate dirette dello Stato mentre le spese aumentavano vertiginosamente per sopperire alle prime esigenze dell'assistenza e della ricostruzione, dura dal 1945 al 1948-49. Durante questo quadriennio il deficit di bilancio tocca la sua punta massima; le sole entrate sulle quali il fisco può fare ancora affidamento sono le imposte sui consumi e sugli affari, ma esse sono naturalmente insufficienti a colmare la gigantesca differenza tra entrate e uscite, che ascende, nel periodo considerato, ad un totale di 2282 miliardi. Poiché anche il ricorso al credito pubblico è, in quegli anni, alquanto difficile data la scarsa fiducia dei risparmiatori, la parte maggiore del disavanzo viene forzatamente colmata col ricorso del tesoro alla Banca d'Italia, cioè con la stampa di nuovi biglietti e con l'aumento della circolazione e dell'inflazione.

Il circolo vizioso viene spezzato durante il ministero De Gasperi-Einaudi col famosi provvedimenti di restrizione creditizia e con le prime liberalizzazioni alla importazione. Gli effetti del consolidamento monetario vengono avvertiti dal bilancio statale a cominciare dall'esercizio 1949-50, con un deficit di 247 miliardi rispetto ai 497 miliardi dell'anno precedente.

Comincia, con tale esercizio, una breve fase di raccoglimento finanziario, bruscamente interrotto dalla guerra di Corea, dall'aumento delle spese per la difesa e dalla politica degli investimenti pubblici che viene energicamente avviata a partire dal 1951. Questa terza fase di espansione del disavanzo prosegue fino all'esercizio 1956-1957. Dopodiché ha inizio una quarta fase (che è tuttora in corso) contraddistinta da notevoli diminuzioni del deficit da un esercizio all'altro.

ROMA. — Molto deboli e senza affari di sorta i titoli industriali. Nei titoli di Stato sempre attivi e ben tenuti i Buoni del Tesoro e per contro, specie le ultime emissioni.

Centrale 5080-85-80-8050. Finelder 595-93-591; Ras 7900-7900; Teti A 3020-15-3000; Teti B 3010-15-3000; Montecatini 2280-65-75-2276; Terni 309-308; Fiat 1218-14-10-1211; Snia [illegible]; Liquigas 401-07-04-399 ½. Diritti Adriatica 53. Dopoborsa nullo.

Titoli trattati: valori di Stato 50.500.000; obbligazioni 20.800.000; azioni 80.325.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,875; dollaro canadese 636,60; franco svizzero 145,70; corona danese 35,25; corona norveg. 80,20; corona svedese 117,00; fiorino olandese 164; franco belga 12,53; franco francese 132,70; lira sterlina 1665; marco tedesco 148,10; scellino austriaco 23,925; peseta spagnola 10,90; scudo portoghese 21,36; peso argentino 14,625; cruzeiro brasiliano 6,20; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1040-1060; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 19,635; lira turca 44; sterlina australiana 1297.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6000-6050; marengo 4700-4800; sterlina unitaria 1680-1700; sterlina egiziana 1080-1120; dollaro blu 624-626; franco svizzero 146-146 ½; franco francese 134-136; peso 16-16,50; peseta 10,90-11,30; 50 Messicani oro 29.500-30.000; oro al mille 705-700; argento puro 19,30-19,50.

MILANO — L'esordio della riunione sembrava abbastanza favorevole. Pareva che gli spunti di ripresa della vigilia potessero trovare, in un congruo giro d'affari, ulteriore sviluppo. Invece non era così. In parte per il fatto che era l'ultimo giorno utile prima della liquidazione settimanale, in parte a causa di una minuta speculazione al ribasso che non si perita di picchiare su un mercato tanto fragile, le quotazioni dei principali valori come Calini, Fiat e Edison cominciavano ad arretrare. La seduta terminava con perdite di varia entità, estremamente diffuse. In chiusura, tutto il listino appariva in regresso, se si eccettua qualche miglioria conseguita dalla Gim, Ras, Amiata, qualche elettrico, le Teti e le Pirelline. Nel settore del reddito fisso il mercato entrava in una fase di assestamento, con perdite frazionarie su alcune scadenze dei Buoni del Tesoro novennali. Resistenti, per contro, le obbligazioni parastatali. Diritti Sade 53,50; titoli trattati: valori di Stato 13.800.000; Buoni del Tesoro 113.000.000; obbligazioni 161.850.000; azioni 308.350 di cui Nebiolo 40.000; Liquigas 32.000; Fiat 27.000; Rinascente 25.000; Calini 18.000; Terni 13.000; Immobiliare Roma 11.300; Sade 9.000; Finsider 7.800; Sme 7.000; Edison 4.850; Viscosa 5.800; Pirelli 2.800.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5% 97,10; R. 3,50% 61; Red. 3,50% 82,50; Red. 5% 96,05; Ric. 3,50% 75,70; Ric. 5% 90,05; Rif. fon. 5% 83,80; Trieste 5% 84. Buoni del Tesoro '59 5% 99,05; '60 5% 97,80; '61 5% 97,10; '62 5% 96,50; '63 5% 95,325; '64 5% 94,70; '65 5% 95,10; '66 5% 95.

Mediobanca 16,900; Bastogi 1722; Finelettrica 1122; Finmare 473; Finsider 592; Gim 6365; Invest 2340; La Centrale 5080; Sviluppo 1675; Ass. Gener. 26.500; Assicurat. 7175; Ras 7900; Mittel 5000.

Châtillon 2250; Cotoniere 800; Cantoni 11.900; Cucirini 7640; Stampati 3005; Gavardo 3935; Lan. Rossi 5800; Scotti 103; Linificio 400; Snia Viscosa 1614; Bernasconi 700.

Dalmine 1007; Ilva 454; Met. Bresc. 1800; Metalli 6000; Amiata 5460; Montecatini 2270; Montepon; 1340; Siele 5300; Bianchi 421; Fiat 1210; Nebiolo 14,90; F. Tosi 430.

Sade 1556; Cieli 2900; Dinamo 2930; Edison 3758; Bresciana 3185; Cafaro 313; Campania 1635; Sarda 3930; Valdarno 2363; Emiliana 2913; Subalpina 2980; Sit 992; Magneti 847; E. Marelli 401; Orobia 2354; Pugliese 1610; Romana El. 2872; Sesa 2615; Sip 1436; Meridelettr. 1237; Stet 2309; Tecnomasio 1950; E. Volta ord. 1747; E. Volta preg. 2234; Teti A 3030; Teti B 3035; Terni 308; Unes 778; Viscosa 2792.

Distillati 3065; Eridania 4455; Rom. Zucch. 535; Anic 2500; Italgas 1340; Larderello 540; Liquigas 400,50; Ossigeno 1315; Petroli 55; Fibigas 221; Rumianca 1818; Saffa 2320.

Beni Stab. 4100; Edificio 3900; Gen. Imm. 594; Iniziativa 1410; Risanamento 5890; Sylos 4100; Cart. Burgo 13.415; Cer. Possi 509,50; Ginori 1460; Ciga 4130; Eternit 3020; Italcementi 12.915; Rinascente 191,75; Pirelli S.p.A. 3960; Pirelli & C. 2890.

Oro a moneta (prezzi informativi): sterlina oro 5950-6150; marengo svizzero 4750-4950; oro 707-711; argento puro 19-19,50.

GENOVA. — Mercato incerto con pochi affari. Chiusura poco variata con lievi ripiegamenti e pochissime migliorie. Tra i locali richieste le Ansaldo, migliori Nai, Cieli e Monterotondo, in perdita Industria, Mira Lanza, Agricola e Silos, resistenti Oeg ed Eternit. Titoli trattati: di Stato 4.900.000; obbligazioni 1.600.000; azioni 88 mila 300.

FIRENZE. — Riunione quasi nulla. Pochissimi scambi con una insistente pressione di vendite sulle Montecatini, che determina un andamento pesante particolarmente su questo titolo che da 2300 di ieri scende a 2265-70. Al listino sono stati quotati questi soli prezzi: Incendio 4650; Teti A 3010; Calini 2275; Magona 427; Fiat 1200. Fra i locali in leggero miglioramento le Veraci a 235 denaro, calmi i due mercuriferi, invariato il Valdarno. Titoli trattati: di Stato 5.000.000; obbligazioni 500 mila; azioni 12.050. Diritti Sade 6000.

A TORINO

VALORI DI STATO / **OBBLIGAZIONI**

	29	30
VALORI DI STATO		
Rendita 3 ½	61 20	61 20
» » cm.	61 10	61 10
[illegible]	61 80	61 80
Rendita 5%	97 90	97 20
» » cm.	97 30	97 10
Redimibile 3 ½	82 225	82 225
» cm.	82 125	82 125
Redimibile 5%	95 70	95 70
» cm.	95 60	95 60
Ricostruz. 3 ½	75 75	75 50
» cm.	75 65	75 40
Ricostruz. 5%	90 40	90 10
» cm.	90 30	90 —
[illegible] 5%	83 40	83 40
Pr. R. 5% Trieste	84 —	84 25
B.T.N. 5% 1959	99 80	99 90
» » 1960	98 45	98 325
» » 1961	98 40	97 90
» » 1962	97 —	96 125
» » 1963	95 60	95 30
» » 1964	95 25	95 30
» » 1965	95 75	95 35
» » 1966	95 95	95 40
OBBLIGAZIONI		
I. R. I. 5 ½%	90 40	90 40
» [illegible]	92 975	92 95
» [illegible]	93 —	92 80
» [illegible]	93 40	93 65
» [illegible]	86 30	86 30
» [illegible]	100 40	100 50
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	99 25	99 30
» [illegible]	103 —	102 90
» [illegible]	88 30	88 50
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	87 95	87 95
[illegible]	88 25	88 60
» » [illegible]	88 50	88 45
» » [illegible]	90 90	90 30
C. C. B. P. 5%	92 10	92 125
[illegible]	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	85 20	85 20
[illegible]	95 —	95 —
» » [illegible]	94 —	94 —
» » [illegible]	94 —	94 —
[illegible]	96 75	97 —
[illegible]	92 25	92 30
» [illegible]	96 75	97 —
[illegible]	98 —	98 —
» [illegible]	94 40	94 40
» [illegible]	95 —	95 —
» [illegible]	92 90	92 80
» [illegible]	93 50	93 10
» [illegible]	92 80	92 60
» [illegible]	92 75	92 75

	29	30
[illegible]	90 50	92 50
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 80	94 75
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	102 60	102 80
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	102 15	102 15
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 25	101 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	102 —	102 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	94 —	94 35
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	94 25	95 80
[illegible]	98 50	98 75
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	95 80	96 —
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	91 50	91 40
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	92 80	92 70
[illegible]	98 25	98 15
[illegible]	92 20	92 60
[illegible]	91 50	91 30
[illegible]	95 —	95 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11.800	—
[illegible]	1620	1616
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1565	1517
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	71 —	—
Assic. Generali	—	21.625
[illegible]	—	—
SIET	2310	2307
[illegible]	—	—
[illegible]	1710	1725
[illegible]	—	1300
[illegible]	1135	1130
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	29	30
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	433 —	435 —
[illegible]	270 —	267 —
[illegible]	991 50	991 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14 95	15 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1219	1211
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	972 —	970 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SIP	1439	1433
[illegible]	1335	—
[illegible]	1188	1185
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	142 —	145 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3650	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3040	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1342	1342
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2250	2240
[illegible]	—	1920
[illegible]	—	—
[illegible]	2295	2276
[illegible]	400 —	399 —
[illegible]	220 —	221 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	995 —	995 —
[illegible]	—	—

Il mercato ha sinusato progressivamente il margine iniziale di miglioramento dai prezzi di ieri. La contrazione dell'attività operativa ha accentuato l'incidenza delle offerte nella seconda parte della riunione; le stesse Liquigas, già ricercate su prezzi superiori, sono ritornate su basi calme e ravvicinate ai prezzi di ieri. Il quadro di chiusura — a parte la ripetizione di un corso pesante sulle Montepont — ha confermato una discreta tenuta del settore azionario, con l'esposizione di regressi non rilevanti se non per le voci a più larga base di scambi. Titoli di Stato ed obbligazioni, ancorati dai massimi precedenti, hanno affrontato con facilità un processo di assestamento, controllato dal costante afflusso di compratori. Dopoborsa calmo con affari scarsi. Diritti a pagamento Sade 53,50. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 4.700.000 c.n., obbligazioni per lire 15.848.000 c.n., azioni per contanti N. 83-850 di cui N. 40.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,75; dollaro canadese 636; franco svizzero 145,60; fiorino olandese 162,50; franco belga 12,30; franco francese 132,40; sterlina G.B. 1670; marco germanico 147,60; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizzero 4750-4950; sterlina carta unitaria 1660-1690; dollaro carta USA 623-627; franco svizzero 145-146; franco francese 132-134; oro fino 702-712; argento 19-19,50.

BORSE ESTERE

LONDRA — Di riflesso alla ripresa a Wall Street, i prezzi dei titoli di Stato e di quelli industriali sono oggi saliti in tutti i campi.

PARIGI — Scarsa attività sul mercato, che ciò nonostante è apparso sostenuto grazie al buon comportamento dei titoli di petrolio, che hanno stimolato gli altri. Il divario delle contrattazioni è, tuttavia, insignificante. Poche richieste di oro. Quotazioni immutate.

NEW YORK — Dopo un esordio sostenuto, la Borsa Valori ha registrato oggi perdite pressoché generali chiudendo con regressi entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.150.000 azioni. Il numero indice ha perduto 80 cents ed è sceso a quota 162,40 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 217,75 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con forti guadagni da 205 a 305 cents per balla: marzo 36,26; maggio 35,42; luglio 35,42; disponibile 36,55.

FALLIMENTI — TORINO: Boccassino Francesco Pietro, officina meccanica, via Salerno 27 B; sentenza 30 gennaio, giudice dottor Olivero, curatore Sola-Giulia rag. Benzo; verifica 13 marzo. — Danali Gilberta in Lanzi, commercio tessuti, via S. Tommaso 4; giudice dott. Romagnoli, curatore Marzio-Bonaglia rag. Giovanni; verifica 20 marzo. — Graglia Osvaldo, già esercente commercio coloniali e dolciumi (Chieri, via Roma 17); sentenza 30 gennaio, giudice dott. Fregno, curatore Villata avv. Albino; verifica 10 marzo. — Marlena geom. Giovanni, commercio articoli arredamento, via Po 40; sentenza 30 gennaio, giudice dott. Fregno, curatore Villata avv. Albino; verifica 18 marzo.

Ucciso un ciclista travolto da un furgone

Cuneo, 30 gennaio.

In località Pratorotondo di Roccabruna, un autofurgone «1100», pilotato dal commerciante Celestino Ramonda, di 47 anni da Dronero, mentre faceva ritorno da Cartignano sulla statale 22, ha investito il contadino Celestino Acchiardi, di 52 anni, che viaggiava in bicicletta.

Nel violento urto l'agricoltore, sbalzato di sella, è finito sull'asfalto rimanendo ucciso sul colpo per lo sfondamento della base cranica. L'automobilista è rimasto illeso.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15 - Ore 6,45: Lezione di inglese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8,35: Rassegna della Stampa - Crescendo - 10: Dalla Basilica di S. Maria Ausiliatrice di Torino: Pontificale in onore di S. Giovanni Bosco - 11: La radio per le scuole - Musica operistica - 12,10: Orchestra Brigada - 1, 2, 3... via - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole - 14,15: Il libro della settimana - 16,20: Le opinioni degli altri - Nuove canzoni italiane - 17: Programma per i ragazzi - Complesso «Esperia» - Ore cruciali dell'Europa - 18,20: Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale - 19,15: Campionati di sci a Colle Isarco - Vita artigiana - La voce dei lavoratori - 20: Complessi vocali - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi. (Nell'intervallo: Paesi tuoi) - 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20 - Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - Scatola a sorpresa - Il discobolo - Motivi in tasca - 14,30: Stella polare - Il trenino della voci - 15,15: Come, dove e quando (avventure e confidenze di A. Arcangelo, concertista di pianoforte - Concerto in miniatura - C'è una risposta? - 50° parallelo) - 17: Mille e una Napoli - 18,10: «Graziella», di A. De Lamartine - Balliamo con R. Carosone - 19: Classe unica - Un tango e una canzone - 20,30: passo ridottissimo - Il firmamento di Radiofortuna - 20,45: Canzoni in famiglia - 21: Il fiore all'occhiello. (Al termine: Ultime notizie) - 22: Da Sanremo: Festival della canzone (2ª serata) - 23: Siparietto - 24: Festival della canzone (le 5 canzoni prescelte dalla Giuria).

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Prokofiev - La rassegna - 20: L'Indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera (musiche di B. Galuppi ed E. Lalo) - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Germaine Montero al Teatro Club di Roma - 22: Piccola antologia musicale - Racconti tradotti per la radio.

STAZIONI A M. F. — Ore 16: Musica popolare italiana - 16,20: Antologia - 18,30: Musiche di Schumann.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 18,30, alle 20,30 e in chiusura - Ore 17 La tv dei ragazzi (Il volto dei secoli: il secolo XV - Jim della giungla: «Un mondo perduto», telefilm) - 18,45: Lei e gli altri - 19,30: Incontro con J. Kern - 19,45: Biglietto di invito: dal teatro Quirino - 20,50: Carosello - 21: «La visita» (un atto di Charles Vildrac, nell'interpretazione di Nino Besozzi, Edda Albertini, Roldano Lupi e Dorina Coreno) - 22: Dal Casinò di Sanremo: Festival della canzone italiana (seconda serata).

L'Osservatore Romano risponde alle accuse del "Mondo"

Un chiarimento del Vaticano sulla politica del "ventennio"

Nessuna simpatia per i regimi totalitari - «L'opera di Pio XII è stata sempre volta a deplorare la sopraffazione e la violenza» - Il Concordato con Berlino e gli appelli durante la guerra - Come avvenivano le udienze ai militari in uniforme

Roma, 30 gennaio.

L'Osservatore Romano ha dedicato una intiera pagina (quasi due di un normale quotidiano) ad una documentazione sulla politica del Vaticano durante il ventennio fascista, che alcuni pubblicisti laici avevano recentemente rimesso in discussione. La documentazione è dedicata in particolare ad Ernesto Rossi, autore di un saggio sul *Mondo* in cui si accusava l'attuale Pontefice di aver nutrito fin dai tempi in cui era Nunzio apostolico in Germania sentimenti amichevoli verso il fascismo, il nazismo, il franchismo e l'*Action Française*.

La confutazione segue il filo delle citazioni che lo scrittore laico aveva addotto a sostegno della sua tesi e, attraverso rettifiche, smentite e citazioni di altri documenti, è volta a dimostrare che, al contrario, l'opera di Pio XII è stata sempre tesa a difendere le posizioni della Chiesa nei modi che le circostanze consentivano; mai dimenticando di raccomandare la pace e di deplorare i metodi della sopraffazione e della violenza.

Così l'organo vaticano respinge con sdegno l'accusa secondo la quale il Papa avrebbe dato il proprio appoggio all'aggressione fascista contro l'Abissinia e seguito con simpatia la politica del nazismo. Ricorda, citando un discorso di Pio XII, che il Concordato con Hitler, pur stilato senza eccessive speranze, «procurò qualche vantaggio o almeno impedì mali maggiori» e — a proposito dei rapporti con il movimento falangista — precisa che la Santa Sede conservò i rapporti diplomatici con il governo repubblicano di Madrid fino al suo disgregamento. La «documentazione» si sofferma con particolare cura sul periodo della seconda guerra mondiale. Riproduce i messaggi di solidarietà che il Papa, correggendoli e firmandoli di propria mano, fece spedire la notte del 10 maggio del '40 al Re dei Belgi, alla Regina d'Olanda e alla Granduchessa del Lussemburgo, per la invasione nazista dei loro territori, e dà numerosi estratti dei ripetuti appelli alla pace rivolti al mondo negli anni del grande conflitto.

Una messa a punto è dedicata anche alle udienze di militari italiani e tedeschi in uniforme, che il Pontefice continuò a concedere per tutto il corso della guerra. «La cosa era così lontana dall'essere una forma indiretta per la propaganda dell' "Asse" — scrive l'*Osservatore* — che, mentre per quanto concerneva l'Italia quelle visite erano soltanto tollerate, per i militari tedeschi sussisteva esplicita proibizione. Non una sola volta occorse il caso che alcuni soldati germanici lasciarono il Vaticano dall'ingresso dei Musei, per evitare le minacciate punizioni. I soldati alleati, a loro volta, di qualunque nazione o colore, visitarono tutti il Papa, e in forma esplicita e solenne: alcuni reparti con musica e bandiera. Il riferimento ai precedenti Pontefici non vale. Durante la prima guerra mondiale, data la inesistenza di rapporti diplomatici con l'Italia e con la Francia, si evitava, per delicatezza, di ammettere militari in uniforme, anche di altre nazioni, alla presenza del Papa».

Una pagina di storia così tormentata e per molti versi ancora così oscura come è quella dell'avvento e del consolidamento al potere dei movimenti totalitari europei non può essere ovviamente esaurita nei limiti di una polemica giornalistica. E, meno ancora, è possibile in una rapida segnalazione, esaminare a fondo due tesi così radicalmente in contrasto. E' notevole, comunque, lo spazio e la cura con cui il Vaticano ha tenuto a respingere l'interpretazione che la pubblicistica laica dà della sua politica nel trascorso ventennio.

Enzo Forcella

Revisione dell'organico dei sottufficiali di P. S.

Roma, 30 gennaio.

Il Senato ha dato il suo voto favorevole al disegno di legge, già approvato dalla Camera il 5 dicembre u.s., che dispone la revisione dell'organico dei sottufficiali, graduati e allievi guardie di P.S. Il provvedimento presentato dal Ministro degli Interni prevede l'aumento di 207 posti nel ruolo di maresciallo di prima classe, di 440 nel grado di maresciallo di seconda e terza classe, di 884 nel grado di brigadiere, di 446 nel grado di vice-brigadiere. Questo provvedimento istituisce inoltre il grado di appuntato e dispone la sistemazione in ruolo del personale attualmente in servizio temporaneo di polizia; eleva inoltre di due anni i limiti di età per partecipare a concorso per l'avanzamento al grado di vice-brigadiere. Il grado di appuntato viene conferito alle attuali guardie scelte, mentre la qualifica di guardia scelta sarà attribuita alle guardie di P.S. con almeno sei anni di lodevole servizio.

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto che autorizza la presentazione al Parlamento del disegno di legge che il Consiglio dei Ministri, nella seduta del giorno 23 u.s., ha approvato per l'adeguamento dell'indennità di alloggio spettante al personale dei Corpi di polizia e che interessa i Carabinieri, la Pubblica Sicurezza, la Guardia di Finanza, la Guardia Forestale ed il Corpo degli agenti di custodia.

La rivalutazione dell'indennità, a decorrere dal 1° gennaio 1956, per sottufficiali e militari ammogliati o vedovi con prole passa da lire 720 a lire 6371 mensili lorde (nette lire 6000) e da lire 600 a lire 6310 lorde (nette lire 5000), a seconda che i dipendenti prestino servizio in sedi con popolazione superiore od inferiore ai 250.000 abitanti. Viene altresì proporzionalmente rivalutata anche la indennità per il personale celibe o vedovo senza prole non accasermato.

Una rivalutazione per la metà di quella corrisposta ai sottufficiali e militari è stata anche disposta per gli ufficiali, dal grado di sottotenente a quello di colonnello, che non fruiscano di alloggio di servizio.

E' inoltre in corso di attuazione un piano comportante una spesa di circa sei miliardi per la costruzione di un rilevante numero di alloggi, da destinare ai sottufficiali e militari dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo delle guardie di P.S. nelle località in cui maggiori sono le necessità e più alti i canoni locativi. Il programma sarà poi esteso anche agli altri centri. Il fitto degli alloggi sarà determinato in misura equa e proporzionato alle retribuzioni del personale stesso ed all'indennità di alloggio da esso fruita.

Divergenze tra i partiti sulla riforma del Senato

Incerta la data delle elezioni

Roma, 30 gennaio.

I gruppi parlamentari della D. C., del P.S.I. e del P.C.I. hanno esaminato questa mattina, a Palazzo Madama, il disegno di legge costituzionale sulla riforma del Senato nel testo emendato dalla Camera. I tre gruppi sono rimasti fermi sulle posizioni già note, favorevoli alla riforma i democristiani, contrari i socialisti ed i comunisti, e non sembra che la situazione sia suscettibile di modifiche dato che non è in programma alcuna nuova riunione dei capi gruppo.

Dopo la discussione collegiale, si sono avute riunioni separate dei diversi gruppi senatoriali. Per la D. C. ha riassunto i termini della questione il sen. Ceschi: «Il testo del disegno di legge sulla riforma del Senato votato dai deputati — ha rilevato il presidente del gruppo senatoriale democristiano — ci pone di fronte al preciso impegno di abbinare le elezioni delle due Camere e di abbassare il "quorum" per la elezione dei senatori. Noi siamo favorevoli all'abbinamento perché crediamo sia utile per il Paese che le elezioni si svolgano in una sola tornata. Se il Senato dovesse sopravvivere allo scioglimento della Camera esso sarebbe fatalmente declassato; e il rispetto che abbiamo per il Senato ci deve indurre ad evitare ciò». Concludendo la sua relazione il sen. Ceschi ha ricordato che il disegno di legge sulla riforma del Senato potrà essere varato se otterrà in seconda lettura i due terzi dei voti.

I comunisti ed i socialisti sono contrari alla riforma e lo hanno confermato nel corso delle odierne riunioni dei gruppi senatoriali. Il sen. Scoccimarro ha ricordato che i comunisti si sono opposti e si opporranno a che la Camera Alta venga sciolta prima dello scadere del prescritto termine costituzionale di sei anni. «Su questo punto — ha aggiunto Ottavio Pastore — saremo assolutamente intransigenti».

Anche i socialisti si sono allineati sulle posizioni del P.C.I. e — per bocca del sen. Lussu — hanno affermato che «è inaccettabile l'eventualità di uno scioglimento anticipato del Senato». Il gruppo senatoriale del P.S.I. ha inoltre espresso l'opinione che il testo del disegno di legge approvato dalla Camera non possa essere discusso dal Senato in seconda lettura, ma debba essere riesaminato in prima lettura poiché vi sono parti del disegno legislativo che vengono per la prima volta sottoposte all'attenzione dei senatori. Prima di separarsi i senatori socialisti hanno deciso — ove il progetto di riforma del Senato venga approvato — di presentare una proposta di legge costituzionale per ridurre analogamente il periodo del mandato del Presidente della Repubblica.

Il presidente del Consiglio ha smentito di aver fatto dichiarazioni sulla data delle elezioni. La smentita si riferisce alla notizia che Zoli, alcuni giorni fa, avrebbe dichiarato a Malagodi, presente Martino, che i comizi elettorali verranno convocati il 18 maggio se la legge di riforma del Senato verrà respinta, l'8 giugno se sarà approvata.

Forse martedì l'esame della legge sulle pensioni

Roma, 30 gennaio.

Il progetto che prevede i miglioramenti delle pensioni della Previdenza Sociale nella misura media del 23 per cento circa e che stabilisce quasi il raddoppio dei minimi sarà esaminato dalla Camera in assemblea plenaria al più presto, probabilmente martedì.

L'on. Zanibelli, uno dei deputati esponenti della CISL, ha dichiarato di ritenere che l'esame della Camera sarà rapido: «Il fatto che la Commissione abbia dato mandato al relatore di riferire oralmente, documenta l'urgenza. Ritengo che il progetto per il miglioramento delle pensioni della Previdenza Sociale sarà approvato nel testo pervenutoci dal Senato, vale a dire senza miglioramenti, e ciò anche per il fatto che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha tutto predisposto per effettuare i pagamenti delle pensioni maggiorate e dei relativi arretrati. Salvo imprevisti, questi pagamenti dovrebbero avvenire il 10 marzo p.v.».

La Lollo va in America

Gina Lollobrigida salutata dal marito a Ciampino prima della sua partenza in aereo per gli Stati Uniti. L'attrice presenzierà lunedì alla «prima» americana del film «La donna più bella del mondo», che in Europa ha ultimato da tempo il ciclo commerciale (Telefoto)

Per «falsa testimonianza»

La Spissu interrogata dal giudice istruttore

Roma, 30 gennaio.

Tranquilla era stamane Rossana Spissu, quando si è presentata al giudice istruttore, dott. Achille Gallucci, che l'aveva convocata per contestarle l'accusa di falsa testimonianza. Tranquilla era quando dopo circa due ore, è uscita dal Palazzo di Giustizia. E' nota la sua opinione sull'argomento: «Io ho detto sempre la verità e non ho nulla da rimproverarmi. Nel pomeriggio del 9 aprile '53 sono stata dalle 17 circa fino a tarda sera con Giuseppe Montesi, e di conseguenza non posso essere andata alla stazione Termini, come invece sostengono i coniugi Piastra. Non dico che i miei contraddittori affermino il falso; dico soltanto che fanno confusione nei ricordi».

Rossana Spissu è arrivata stamane sola al Palazzo di Giustizia. Non ha voluto essere accompagnata neanche da Giuseppe Montesi. Probabilmente temeva che la presenza del suo amante l'avrebbe resa più facilmente identificabile e non le avrebbe permesso di sfuggire all'assalto dei fotografi. La sua precauzione è risultata, come era logico, assolutamente inutile. Sennonché, seppure da sola, la ragazza se l'è cavata con grande disinvoltura. Ha saputo respingere con molta calma, ma anche con molta fermezza, tutte le insidie dei giornalisti, eludendo ogni domanda.

In quali termini si sia svolto il suo colloquio di stamane con il giudice istruttore nessuno è in grado di accertare. Ma è facile intuirlo, anche se nella giornata è corsa la voce, non confermata, che Rossana Spissu avesse ritrattato. La ragazza era stata già interrogata un mese fa dal magistrato come semplice testimone e non aveva modificato quella che è sempre stata la sua versione sulle circostanze che sono a sua conoscenza. Tutto lascia supporre che anche oggi abbia insistito sul medesimo atteggiamento. Mutarlo ora, d'altra parte, significherebbe mettere Giuseppe Montesi in una situazione particolarmente imbarazzante.

Molti elementi fanno pensare che l'interrogatorio di Rossana Spissu rappresenti uno degli ultimi atti istruttori. Poi saranno vagliate le prove raccolte in quasi otto mesi di lavoro. Perché sia conclusa questa fase della vicenda, di cui Giuseppe Montesi è protagonista, saranno necessari ancora un paio di mesi almeno.

g. f.

L'incubo dell'influenza aveva tenuto in allarme i cantanti di Sanremo

E' iniziato ieri il festival della canzone dopo una vigilia di affanni e nervosismo

Gloria Christian è ammalata - La fugace comparsa di Nilla Pizzi - Eleganti toilettes delle artiste - Grande successo di un organetto che eseguisce i motivi in gara

Il duo Fasano e Tonina Torrielli nella serata inaugurale del festival di Sanremo (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 30 gennaio.

Gloria Christian, la giovane cantante napoletana dell'orchestra Semprini, è mancata all'appuntamento sul palcoscenico del Festival. E' a letto con 38 e mezzo e morde le lenzuola per il disappunto, e noiose complicazioni polmonari fanno temere anche per domani la sua assenza dalla manifestazione. La Timida serenata l'ha cantata Aurelio Fierro, tutto solo; la sua partner, in quel momento, la stava ascoltando alla radio con le lacrime agli occhi.

Un nervosismo diffuso ha sparso per tutta la giornata di oggi allarme e disastrose previsioni. La febbretta che colse ieri sera Nilla Pizzi al termine delle prove, il principio di influenza, il sospetto arrossamento della sua preziosa ugola, hanno tenuto il Festival sulle spine. I cantanti temevano l'improvviso propagarsi di una epidemia. Natalino Otto si sentiva «un peso qui», Giorgio Consolini, anche lui, un'oppressione di petto preoccupante. Le sorelle del trio Joyce annunciavano sgomente, a turno, ora l'una ora l'altra, di aver perduto la voce. Claudio Villa, pallido per una recente asiatica, girava imbronciato con un doppio giro di sciarpa intorno alla bocca. Natalino Otto, a forza di passeggiare innervosito avanti e indietro per il palcoscenico, si era slogato una caviglia. Più calmo di tutti Gino Latilla: per farsi acconciare convenientemente la capigliatura per la serata, aveva fatto venire apposta da Roma Amleto, il suo barbiere di fiducia, con i ferri dell'arte.

Tutti, più o meno, i protagonisti della serata hanno trascorso le ore della vigilia tra affanni e scongiuri: ad aggiungere malumore c'era anche, per i cantanti, la questione delle «uniformi», le casacche gialle che essi han dovuto indossare quest'anno, tutte uguali, in omaggio alle esigenze televisive. «La giacca del gelataio», brontolava Gino Latilla. Claudio Villa gli faceva eco cupamente: «Il giallo mi rimpicciolisce. Bella figura mi fan fare!». Ma infine l'ansia di comparire alla ribalta di Sanremo ha prevalso e questa sera tutti i cantanti hanno fatto sfoggio senza risparmio.

Le cantanti erano abbigliate dalle mani di due famose sarte romane che da sette giorni faticano nelle segrete del casinò tra bizze e batticuori di ogni sorta. Nilla Pizzi è apparsa in uno sfarfallio di tulle, nuda una sola spalla; il modello grande soirée che indossava, si ispira e si intitola «al chiar di luna» ed è preziosamente ricamato d'argento. Caterina Jorio era in chiffon giallo con due code di merletti neri. Fulvia Colombo ha presentato indossando due diverse toilettes, bianca l'una e l'altra in chiffon color albicocca riccamente drappeggiata. La scena ricca di motivi vegetali, con abbondanza di verde prespiale, ciuffi di palme, spalliere di sempreverdi; una fontanella zampilla alle spalle di Semprini, e dovunque fregi di rose e cascate di garofani. Affollatissima la tribuna stampa. Apparizione inaspettata: tra i cronisti della manifestazione, la signora Scicolone, madre di Sophia Loren, con un taccuino in mano, che si infittiva via via di appunti.

Lo spettacolo è filato via veloce e sereno. Nilla Pizzi è venuta, ha cantato, s'è presa la sua parte di battimani e poi è scappata via in fretta, tutta imbacuccata. Nel «Giardino d'inverno» del casinò, pubblico elegantissimo, toilettes splendenti, applausi e contrasti in giuste ed educate proporzioni. Nell'intervallo e al termine della serata il pubblico già cantava i motivi che più felicemente hanno preso stasera il volo. Il più gradevole è forse il valzer di Mario Panzeri e Vittorio Mascheroni Giuro d'amarti così che ha toccato subito, se non il cuore, l'orecchio della platea, in virtù d'una sua vena di vecchio ritmo viennese.

Panzeri e Mascheroni sono due vecchie glorie della musica leggera. Diedero vita, insieme, ad un motivetto deliziosamente agreste, Fiorellin del prato, *che fiorì ed ebbe fortuna negli anni ferrigni della guerra. E più tardi, diedero vita a quei Papaveri e papere che divertirono mezzo mondo, e continuano a galoppare lontano. A Hong Kong lo suonano nell'accompagnamento dei funerali e Mascheroni trova giusto questo impiego d'un motivo gaio a consolazione dei dolenti. Panzeri e Mascheroni sono anche autori di quella Casetta in Canadà che viaggia ugualmente felice tra popoli lontani. Non piazzati in alcuni festivals sanremesi, i due musicisti non sono ancora riusciti però a strappare la palma della piena vittoria, qui a Sanremo. Giuro d'amarti così non pretende certo d'entrare nell'antologia della lirica italiana. «Sulla tua bocca smarrita - voglio fermare i miei dì - dimmi che m'ami così». Si tratta, come ben capite, d'uno di quegli amori deliranti e imperituri che sbocciano sui teneri prati della nostra canzone. Ma il motivo, sostenuto da due voci di prima grandezza, Nilla Pizzi e Claudio Villa, esaltato da due orchestre in gran forma, Semprini e Angelini, ha poi trovato il suo più modesto e caro interprete nell'organino di Enrico Cavallotti, e qui si è visto come esso abbia strada facile tra la gente.*

Dobbiamo dir subito un gran bene di questo organino, che ha avuto il più schietto successo di tutta la serata. E del buon Cavallotti, che ha girato la manovella, e che ha speso duecento ore di fatica per preparare i rulli delle venti canzoni di Sanremo. Enrico Cavallotti è l'ultimo artigiano che si cura di rinnovare i repertori per i superstiti pianini. Gliene arrivano da tutta Italia, a centinaia, e tutti egli accoglie nel suo laboratorio milanese. L'organino di Cavallotti ha avuto la sua parte di primo rango in questo festival, richiamando imperiosamente la canzone alla sua origine e al suo destino popolare. Chiamato a ripetere i motivi, usciti adorni d'oro e di orpelli dalle orchestre, l'organino li ha restituiti alla platea in un'edizione verecondo e ingenua, musica a buon mercato, esultante di sonagliere e carillons, un gaio tumulto di note che al girare della manovella semplificava ogni artificio e dava ai ritmi un andamento affabile e casalingo.

Un'altra canzone che ha incontrato subito grata accoglienza nella platea è stata Tu sei del mio paese, cui hanno posto mano il maestro C. A. Rossi e i parolieri Biri, De Giusti, Testa. Squilli di campane, echi di festa paesana, visioni idilliache, una buona rinfrescata tra prati e ruscelletti, nostalgia del proprio dialetto e del proprio campanile; Gino Latilla e Natalino Otto hanno profuso a gara, in questo quadretto di maniera, sospiri e variazioni sentimentali. Carla Boni e Giorgio Consolini hanno tentato invece le corde della passionalità accesa, cantando un terzo motivo, che ha avuto successo, Arsura, di Schisa, Cherubini e D'Acquisto, canzone che indugia sul tema dell'insaziabile tormento d'amore: Ogni tuo bacio più sete mi darà.

Tonina Torrielli, apparsa in abito color ciclamino, ha ottenuto un bel successo personale con «Mille volte»; Carla Boni, in un vaporoso grigio perla, con «Timida serenata»; Johnny Dorelli con «Fantastica» e Claudio Villa ed Aurelio Fierro con «Fragole e cappellini».

Nilla Pizzi al microfono

Duecento spettatori, estratti a sorte, avevano stasera il diritto di voto, cioè di scegliere tra le dieci canzoni presentate, le cinque da promuovere per la selezione finale.

Gigi Ghirotti

Un viaggio fino alla Luna costerebbe mille miliardi

Previsioni di M. A. Cleaver, il maggior esperto inglese di missili - L'impresa fra diversi decenni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 gennaio.

Uno dei più autorevoli esperti britannici in materia di missili, M. A. Cleaver, prevede che i primi viaggi nella Luna e nei satelliti del sistema solare potranno essere compiuti verso la fine del secolo: la sua opinione è contenuta nel volume: «Progetto satellite» che è stato pubblicato oggi e rappresenta il più recente contributo alla letteratura scientifica nel campo degli «Sputnik» e dei viaggi spaziali; egli ritiene che entro venticinque anni dovrebbero esser possibili dei voli intorno alla Luna, ma senza scalo, compiuti da navi spaziali con a bordo esseri umani.

L'autore, che ha quarant'anni, è stato ingegnere-capo al reparto razzi della ditta De Havilland, la costruttrice degli aerei «Comet», e lavora ora per la «Roll's Royce», dove ha mansioni di supervisione nel reparto motori a razzo. Entro i prossimi dieci anni — egli scrive — verrà intensificato il lavoro di ricerche nel campo dei missili militari e scientifici, nonché nel campo degli aeroplani azionati da motori a razzo. Al termine di questo periodo vi saranno probabilmente molti razzi che gireranno intorno alla Terra e trasmetteranno informazioni scientifiche, soprattutto per permettere un ulteriore sviluppo delle ricerche.

Non è neppure escluso che per quell'epoca sia già stato spedito un razzo nella Luna, che dovrebbe precipitare sulla sua superficie; un altro razzo più complesso potrebbe essere inviato intorno alla Luna e dotato di una macchina televisiva, in modo da poter trasmettere informazioni sull'altro volto del satellite. Entro quindici anni alcuni dei razzi potranno portare a bordo degli esseri umani: immediatamente dopo è probabile che venga creata una prima stazione spaziale con a bordo degli uomini.

A questo esperimento dovrebbe seguire la circumnavigazione della Luna, ma senza atterraggio, da parte di una nave con a bordo esseri umani: questa impresa dovrebbe essere possibile entro venticinque anni; in seguito «tutto dipenderà dallo sviluppo dei razzi atomici». Probabilmente saranno necessari i razzi atomici per garantire la possibilità del ritorno dalla Luna, dopo un atterraggio. Secondo l'autore sarebbe possibile, in teoria, compiere questo viaggio anche con carburanti chimici, ma il costo dell'impresa «sarebbe tale che nessuna civiltà potrebbe permetterselo»; comunque «anche con l'energia atomica la cosa non sarà né facile né economica».

Poco tempo dopo il viaggio nella Luna, dovrebbe essere possibile raggiungere anche Marte e Venere: egli calcola che per arrivare nella Luna si vorrebbero circa cinque giorni, per arrivare a Marte duecentocinquanta e a Venere centocinquanta giorni. Quanto al prezzo egli dice che il progetto americano di sviluppo della bomba atomica costò circa mezzo miliardo di sterline, circa 870 miliardi di lire italiane, e richiese il lavoro di 65 mila persone. Oggi gli americani spendono circa un miliardo di sterline - 1750 miliardi di lire italiane — all'anno in energia atomica e alcune centinaia di milioni di sterline per missili. «Soltanto degli sforzi di quest'ordine — egli scrive — potranno produrre la prima nave spaziale».

r. a.

Il contadino-poeta fu ucciso con una sbarra

Canelli, 30 gennaio.

Al Comando tenenza carabinieri di Canelli e alla Procura della Repubblica di Asti, è giunto nel pomeriggio di oggi l'esito della perizia effettuata sulla salma di Luigi Rivera di 72 anni, il contadino-poeta di Castelnuovo Calcea trovato cadavere, nelle prime ore del mattino del 20 dicembre scorso, nel cortile della propria abitazione con il cranio fracassato.

Da indiscrezioni trapelate, pare che il dottor Griva, che ha eseguito la perizia, abbia stabilito che il Rivera sia stato colpito alla testa da un corpo contundente e che la morte sia però sopraggiunta per assideramento. Il vecchio che conviveva con la vittima, Battista Tardito, di 76 anni, tuttora rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Asti sotto l'imputazione di omicidio, respinge ad oltre un mese di distanza dal fatto, ogni addebito.

Secondo l'accusa mossagli dal giudice avv. Gregorio Ferrero della Pretura di Canelli, egli si sarebbe invece portato in casa del Rivera e dopo un violento alterco, l'avrebbe colpito con una sbarra di ferro.

Rubano dal porto di Savona un battello sotto sequestro

E' il "Diable vert" già impiegato dai contrabbandieri - Vano inseguimento nella notte con una motovedetta della polizia

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 30 gennaio.

E' scomparso la scorsa notte dal porto di Savona il battello «Diable Vert» che da diversi anni ormai era ormeggiato sotto sequestro conservativo. Ignote persone sono riuscite a salire sull'imbarcazione con il favore delle tenebre ed avviato il motore hanno lasciato la Darsena Vecchia doppiando la punta del molo.

Quando è stato dato l'allarme è partita all'inseguimento una motovedetta della capitaneria di porto, senza però riuscire a rintracciare il «Diable Vert».

Va notato che già nel dicembre scorso, mentre il mare era particolarmente agitato, venne compiuto un tentativo di fuga che fu però sventato dal pronto intervento della polizia.

La storia del «Diable Vert» è ricca di avventure. In passato il battello fu sicuramente impiegato per il contrabbando finché una volta incappò nelle motovedette della finanza. Il battello era in avaria e l'equipaggio, pittorescamente eterogeneo, si trovava senza viveri. A bordo non vi era traccia di materiale sospetto. Il «Diable Vert» fu rimorchiato a Savona e sottoposto ad alcuni lavori di restauro per l'ammontare di 4 milioni. Poiché il proprietario, Jean François Giovannangeli non provvide al pagamento, fu posto il sequestro conservativo. Un successivo proprietario ribattezzò il battello con il nome di «Santa Maria», ma anch'egli trascurò di pagare i lavori compiuti a Savona e perciò il sequestro venne mantenuto.

E' assai probabile che gli ignoti individui, ora impadronitisi del natante, abbiano intenzione di compiere qualche impresa di contrabbando.

r. f.

CRONACHE DELLO SPORT

Interessante svolgimento dei campionati di sci a Colle Isarco

Trionfano le ragazze di Limone nella gara di fondo di 10 km.

Ha vinto Elisabetta Bellone dopo una emozionante lotta con la Romanin - Altre tre sciatrici limonesi nelle prime sei - Nella prova juniores successo della diciassettenne Stefani - Oggi, staffetta maschile

(Dal nostro inviato speciale)
Colle Isarco, 30 gennaio.

Le competizioni femminili di fondo hanno per consuetudine una figura dominante, destinata a restare per lungo tempo alla ribalta. Ildegarda Taffra è stata campionessa d'Italia dal 1951 al '56; dopo di lei, lo scorso anno, s'è fatta luce Elisabetta Astegiano, ed ogni cosa faceva pensare ad un nuovo periodo segnato da un nome solo, quello appunto della ragazza di Limone Piemonte. Un banale incidente in allenamento ha però tolto di mezzo l'allieva di «Cabalot» — il panettiere che cura il «vivaio» limonese — e ad azzuffarsi sono rimaste in due: un'atleta di soli ventitré anni ma già vecchia d'esperienza — Fides Romanin — ed un'atleta giovane d'età, ventitré anni, e giovane di gare: Elisabetta Bellone.

Tutto combinava perché la Romanin, sempre seconda, alle spalle della Taffra prima e della Astegiano poi, avesse finalmente trovato le circostanze amiche per riuscire ad emergere, ma il destino si è preso il gusto crudele di deludere la fondista veneta. All'inizio di stagione, infatti, le ha regalato una indisposizione epatica, e la Romanin alle gare di Grindelwald ha corso male; le poco buone condizioni fisiche hanno influito sul morale, e Fides, covando propositi di dare l'addio alle competizioni agonistiche, stamattina si è allineata al via quasi per amore di firma.

I pronostici si ricordavano solo della Bellone. E commettevano due sbagli: si dimenticavano dell'orgoglio che agitava la ragazza di Limone e non tenevano conto della volontà disperata della Romanin che gareggiava all'insegna dell'«adesso o mai più». C'era da percorrere un anello lungo dieci chilometri, e Fides tentò l'attacco di sorpresa. Partì di scatto, velocissima, la sua solita voglia di scherzare era scomparsa. E dopo appena tre chilometri la Romanin era già in vantaggio di 47".

La corsa era decisa? La Bellone si sarebbe rassegnata alla sconfitta? Buon sangue piemontese non mente. Elisabetta reagì con somma decisione. A metà percorso le due sciatrici erano alla pari, ai due terzi della corsa la limonese era passata in testa, e quel momento era lei ad essere avanti di una ventina di secondi. Ma il capitolo delle emozioni non si chiudeva ancora. La Bellone, di colpo, ebbe una crisi e la Romanin vide riaccendersi così la fiammella della speranza. La Bellone arrancava, mormorava a quanti la incitavano dai bordi della pista che ormai era finita, che ormai era sicura di aver perso. E la Romanin si batteva frenando i palpiti del cuore, scorgeva a portata di mano il titolo tricolore.

L'arrivo si giudicava al termine di una pianura inondata di sole. Tagliò il traguardo la Bellone e scoppiò in singhiozzi. Laggiù, verso la montagna, già si scorgeva la sagoma della Romanin, partita due minuti dopo la piemontese. Lì per lì, parve che la ragazza dello Sci Club Pirovano dovesse spuntarla. Ma i secondi si sgranavano inesorabili. Passarono i due minuti, passarono altri quattro secondi perché la Romanin superasse lo striscione: quattro secondi che annunciavano il successo della Bellone, la salda fondista di Limone.

Una gara bella, un finale d'eccezione. Scudetto bianco, rosso e verde conteso fino allo spasimo. Applausi per la Bellone, campionessa degnissima, applausi per la Romanin, che lamenta se non altro il record della sfortuna. L'anno scorso ha perso il titolo per cinque secondi, quest'anno per quattro. E nel quadro generale, successo dello Sci Club Limone. Trionfare anche senza la Astegiano rappresenta una impresa di notevoli proporzioni.

L'altro scudetto della giornata era in gioco fra le juniores, impegnate sui cinque chilometri. L'ha spuntata Luigina Stefani, rivelatasi, di appena diciassette anni. Visetto serio e paffuto, ombrato da una frangetta di capelli neri, lavora ad Asiago in una piccola fabbrica dove si intaglia il legno ed ha provato gli sci la scorsa stagione, un mese giusto prima dei campionati di Cortina, dove si è piazzata sesta. Da allora ha fatto progressi enormi e adesso intende continuare. I tecnici la seguono con cura, si tratta d'una novità di lusso, capacissima di diventare una campionessa sul serio.

Domani è in programma la corsa più emozionante, la staffetta maschile. Le rivalità sono esasperate, le formazioni militari puntano alla rivincita dopo la batosta incassata nella trenta chilometri. Per l'Unione Sportiva Cauriol saranno in pista Steiner, Federico e Giulio De Florian: un trio che non ha bisogno di presentazioni e che avrà come avversarie di maggior conto ben sette squadre delle Fiamme Gialle di Finanza e cinque delle Fiamme d'oro della Polizia. In tutto gareggeranno ventiquattro compagini: la più completa e festosa rassegna del fondismo italiano.

Gigi Boccacini

Ecco i risultati:

Gara seniores 10 km.: 1. Elisabetta Bellone, Sci Club Limone, in 43'55"2/10; 2. Fides Romanin, Sci Club Pirovano 43'59"2; 3. Cristina Platter, Sci Club Sorezhina 44'29"2; 4. Rita Bottero, Sci Club Limone; 5. Rita Tosello, Sci Club Limone; 6. Franca Bottero, Sci Club Limone.

Gara juniores km. 5: 1. Luigina Stefani, Unione Sportiva Asiago, in 20'49"0/10; 2. Pia Gaio, Società Sportiva Pavione 21'50"2; 3. Ennia Mennia, Sci Club Monti Lussari 21'56"8; 4. Alina Rebouilla, S. C. S. Barthelemy 22'03"5; 5. Fernanda Barrel, C. S. Brusson 22'39"8.

Aria di derby a Vercelli per l'arrivo della Biellese

Ieri in allenamento con l'Ivrea i bianchi hanno vinto per 4 a 3 - Domenica sarà forse schierata la stessa formazione di Mestre - Una sola incertezza: Bosio

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 30 gennaio.

In occasione di questa partita che rimetterà a confronto diretto Pro Vercelli e Biellese la massa tifosa dei due centri dimostra il massimo interessamento a quello che, della gara, potrà essere il risultato. I dirigenti — e in special modo quelli locali — pur non trascurando quella che potrà essere la soluzione della partita — molto importante anche sul piano nazionale — prestano somma attenzione al tempo e alle sue possibili variazioni. Non tanto per le eventuali influenze sull'andamento tecnico del gioco quanto su quelle relative all'incasso.

Il cassiere della Pro spera di far stadio pieno: come di solito avviene quando è di scena una ospite come la rivale di Biella. Ed è per questo che vengono seguiti con particolare attenzione i bollettini meteorologici: se il clima si manterrà tanto favorevole come negli ultimi giorni, si conta di realizzare un incasso di almeno mezza dozzina di milioni. Da Biella è stata fatta richiesta di 3000 biglietti che sembra abbiano già tutti avuto acquirenti. Intanto alla preparazione spirituale degli spettatori va aggiunta quella materiale degli atleti.

In tal senso pare non si nutrano apprensioni eccessive; tutti i titolari della squadra godono buona salute. Il terzino Bosio è l'unico che accusa un attacco febbrile, che si spera possa risultare di rapida soluzione; Tonegutti soffre un lieve risentimento alla caviglia sinistra, ed è stato tenuto a riposo; come buona parte degli altri.

Oggi pomeriggio, con il «Robbiano» inondato di sole — che rendeva un poco molle il fondo ricoperto dall'immancabile strato di pula — una folla più numerosa dell'ordinario era convenuta per assistere alla programmata prova a due porte di metà settimana. Per la quale, nella impossibilità per il Borgosesia ad accettare l'invito, è stata nuovamente fatta giungere la compagine dell'Ivrea, volonterosa e spigliata. Chi contava di ammirare l'undici bianco al gran completo in un probante collaudo di vigilia è rimasto deluso, ma solo parzialmente. Infatti, Todeschini ha tenuto a riposo buona parte dei suoi ragazzi; Bosisio, ad esempio, è addirittura rimasto a Milano, ove risiede.

Ma i due tempi regolamentari che sono stati disputati agli ordini dell'attento arbitro vercellese Luparia hanno fatto sì che sul rettangolo si alternasse addirittura un caleidoscopio di personaggi; nell'una e nell'altra formazione. Nella Pro Vercelli si sono dati il cambio in porta Colombo e Furlcelli — entrambi ottimi — Tiro, Baltaro e Lodigiani sono stati terzini nei due tempi; Fontana e Perin hanno disputato un tempo ciascuno in ruolo di mediani destri; Antoniazzi si è dimostrato un energico e preciso mediocentro; Bolzoni è stato infaticabile quale mediano sinistro, per tutti i 90'. In prima linea hanno funzionato, dandosi il cambio: Tarchetti e Badiali, Perin e Pensotti, Ciocchetti e Limberti; lo stesso Limberti, quale n. 10, e Amatelz; Lusardi è rimasto sempre all'ala sinistra.

Nell'Ivrea si sono visti Vola e Bigi fra i pali; Emiliani, Tondelli, Ghiano, Roncaglia e Dalla Riva hanno formato i reparti arretrati; mentre all'attacco Ceresa, Florio, Dardanelli, Cafasso e Tuberosa si sono dati da fare. Nella ripresa il terzetto centrale degli ospiti attaccanti è stato formato da Francone, Norzi e Rosica, mentre Tuberosa è stato poi sostituito da Vallino. Anche se sono mancati tanti di quei titolari che si sarebbe desiderato vedere all'opera non si può affermare che il pubblico si sia annoiato. Gioco rapido e con svelte combinazioni; segnature bellissime di Ciocchetti e Limberti, nel primo tempo, per i bianchi. Poi Limberti e Bolzoni hanno anche realizzato nella ripresa; al 28' minuto della quale l'Ivrea raccorciava le distanze con un bel tiro di punizione messo a bersaglio da Ghiano. Poi gli ospiti, avanti il termine, segnavano ancora con uno spettacolare tiro a volo di Vallino e, al 40', con un rigore trasformato da Francone, per «mani» di Antoniazzi.

Quattro reti a tre: ma il risultato non può dare indicazione alcuna date le circostanze in cui si è potuto verificare. Per domenica Todeschini conta di portare in campo lo schieramento vittorioso a Mestre. Se Bosio non sarà in condizioni di giocare il tecnico vercellese può contare su validi sostituti anche per un virtuoso difensore qual risulta lo sfortunato n. 3.

Umberto Maggioli

I propositi della Lega per il governo calcistico

Milano, 30 gennaio.

(l. c.) Dopodomani a Roma il dott. Pasquale, nuovo presidente della Lega nazionale, esporrà all'ing. Barassi, presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, le più urgenti richieste delle società calcistiche di serie A; poi lunedì prossimo, nella riunione di insediamento del nuovo Consiglio direttivo, la situazione sarà trattata a fondo nell'intento di forzare i tempi e le decisioni.

Prima della riconvocazione dell'assemblea straordinaria per l'aumento già previsto del numero dei suoi componenti, il nuovo Consiglio direttivo dovrebbe predisporre i seguenti piani: 1) progetto di revisione e di rettifica della formula dei campionati da includere nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio nazionale delle Leghe; 2) nomina diretta dei tecnici che dovrebbero essere destinati a selezionare ed a preparare la squadra nazionale; 3) intervento nelle trattative per la definizione del calendario internazionale e per la stesura dei programmi di allenamenti.

Monti è il più veloce nelle prove di bob a Garmisch

Garmisch, 30 gennaio.

(f.) - Nella giornata conclusiva degli allenamenti per i campionati mondiali di «bob a quattro» in programma sabato e domenica sulla pista di Garmisch, l'equipaggio italiano di Eugenio Monti ha totalizzato il miglior tempo: 2'25"9 cent. per due discese. Date le perfette condizioni della pista i vari concorrenti hanno potuto marciare a tutta velocità ottenendo eccellenti medie. Basti dire che ben sei equipaggi hanno battuto il record che il tedesco Roesch stabilì quattro anni or sono.

Il più veloce è stato il tedesco Schelle che percorrendo nella seconda discesa i 1650 metri della pista in 1'11"62 cent. ha stabilito un nuovo primato assoluto. Alle prove ha anche partecipato Marino Zardini chiamato a sostituire l'infortunato De Martin le cui condizioni sono oggi notevolmente migliorate. L'equipaggio di riserva azzurro ha ottenuto nella seconda discesa un tempo abbastanza buono: 1'12"53 cent.

Ecco i migliori tempi complessivi di oggi: Italia I (pilota Monti) 2'25"9 cent (1'13"15 cent. e 1'11"84 cent.); 2. Svizzera II (Angst) a 32 cent.; 3. Germania I (Roesch) a 40 cent.; 4. Germania II (Schelle) a 44 cent.; 5. Svizzera I.

Pedroncelli infortunato in allenamento a Badgastein

Badgastein, 30 gennaio.

Negli odierni allenamenti per i Campionati mondiali di sci, che si inizieranno domenica con la gara dello slalom speciale maschile, l'italiano Italo Pedroncelli è rimasto vittima di un incidente abbastanza serio sulla pista della discesa libera.

L'azzurro aveva appena superato un forte dislivello, quando ha perduto improvvisamente l'equilibrio. Nella caduta ha riportato uno stiramento muscolare al ginocchio destro che lo costringerà a rimanere inattivo per almeno una decina di giorni. Si rende perciò necessaria la sua sostituzione nella squadra azzurra; probabilmente i nostri selezionatori ripiegheranno sul giovane Piero Viotto, tenuto quale riserva.

Le atlete azzurre, compresa Carla Marchelli, si sono oggi lungamente allenate sui vari tracciati, palesando buone condizioni di forma. La Marchelli, che ha effettuato tre discese, si è ormai quasi completamente ristabilita dall'incidente toccatole a Cortina, per cui spera di poter difendere in pieno le sue «chances» nelle prossime giornate di gare.

Cinque reti juventine ieri contro il Valpellice

Oggi si allenano i granata - Un turno di riposo a Grava

Cinque goals della Juventus durante la partita-allenamento disputata ieri pomeriggio sul campo «Combi» contro la formazione del «Valpellice», squadra militante nel torneo regionale di promozione. La gara, che è durata circa un'ora, ha visto i veloci ospiti impegnati a fondo, mentre alcuni juventini hanno preferito non forzare il ritmo. Logica la superiorità tecnica dei torinesi, anche se la iniziativa è stata per buona parte nelle mani dei ragazzi del Valpellice. Le formazioni: Juventus: Mattrel; Boldi, Garzena; Frateschi, Ferrario, Colombo; Corradi, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini (Rossano). - Valpellice: Panero, Bonaccorsi, Bianciotto; Sapey, Bertelli, Paschetto; Stucchi, Villata, Rosa, Bocin, Raimonda.

Dopo pochi minuti Bonaccorsi provocava un autogoal, poi il centromediano Bertelli si sostituiva al portiere parando un tiro in porta di Charles; il conseguente rigore veniva trasformato da Corradi, e prima della fine del tempo realizzava ancora Sivori. Nella ripresa una rete di Boniperti ed infine un goal di Colombo. Risultato finale: 5 a 0.

La squadra juventina indossava per la prima volta fiammanti casacche bianche con pantaloncini neri, mentre il Valpellice giocava con maglie bianconere. Ovvi e logici i motivi della prova; domenica l'Udinese scenderà in campo naturalmente con i tradizionali colori, mentre i juventini adotteranno appunto la nuova casacca tutta bianca con numerazione rossa.

Al Torino giornata di libertà per tutti. Negli ambienti granata si è parlato comunque della formazione della squadra per la trasferta di Alessandria, della possibilità di concedere un po' di riposo a Grava e di portare alcune varianti all'attacco. Marjanovic si è riservato di decidere oggi dopo l'ultimo allenamento della settimana, e pertanto ogni congettura è inutile. L'esordio di [illegible] e il rientro di Tacchi e di [illegible] [illegible] sono semplici possibilità, non ancora decisioni ufficiali. Per il momento si conosce soltanto l'intenzione dell'allenatore jugoslavo di non fare giocare Grava per un paio di settimane.

Questa sera si terrà nei locali della società di via Alfieri l'annunziata assemblea ordinaria dei soci del Torino, che saranno invitati a votare il bilancio della stagione. Nella stessa riunione verranno gettate le basi per alcune modifiche dello statuto, modifiche che dovranno comunque essere approvate in una nuova assemblea, che sarà indetta per il mese di febbraio.

Vecchiatto e non Garbelli si batterà sabato con Zulueta

Milano, 30 gennaio.

Il pugilatore Garbelli, in splendenti condizioni di salute e di forma fino a ieri sera, ha lamentato all'improvviso una vaga «distrazione» al braccio sinistro, una lieve contusione alla mano destra e un increscioso aumento di due chilogrammi nel peso; perciò la riunione, già rimandata una volta a causa di un grosso foruncolo, ha corso il rischio di un nuovo rinvio.

Gli organizzatori, assai contrariati, hanno però deciso in quattro e quattr'otto di sostituire l'enigmatico Garbelli con l'udinese Vecchiatto che, preparatosi per incontrare Cavalieri, si troverà invece di fronte il negro cubano Zulueta. L'incontro si svolgerà sabato sera al Palazzo dello Sport in dieci riprese e al limite di chilogrammi 52.500.

Bobet al Giro d'Italia con una squadra francese

Quasi concluse le trattative con gli organizzatori

Parigi, 30 gennaio.

(m. b.) A proposito delle contrastanti notizie riguardanti la eventuale partecipazione di Louison Bobet al prossimo Giro d'Italia, da fonte attendibile si è appreso che essa è da considerare quasi sicura.

Da parte degli organizzatori della manifestazione, formale proposta è stata rivolta al popolare corridore perché, oltre a dare la sua adesione individuale, si adoperi per convincere la ditta alla quale appartiene a scendere in Italia con la sua squadra ufficiale, posta naturalmente agli ordini di «Louison». A questo proposito, ieri vi è stato un colloquio tra Bobet e il direttore sportivo della Mercier, l'ex-campione mondiale Antonin Magne. Nel corso di esso si è parlato dei passi da svolgere presso gli organizzatori milanesi perché l'iniziativa ottenga il successo sperato. Le ultime trattative dovranno perfezionare due punti: primo, la parte finanziaria; secondo, la parte tecnico-sportivo-pubblicitaria.

Per la prima, l'ostacolo rappresentato dal noto divieto d'ingaggio dei corridori promulgato dall'U.C.I., verrebbe aggirato mercé l'interessamento d'un ente italiano. Questo, concederebbe il suo patrocinio alla squadra della Mercier, per l'occasione forse elevata a rango di squadra nazionale francese. Questo ente si assumerebbe tutte le spese per la partecipazione di Bobet e compagni, ricompensandoli a suo gradimento, e nulla chiedendo a proprio vantaggio all'infuori del patrocinio: ch'esso concederebbe per facilitare la presenza d'una squadra francese alla grande prova a tappe italiana. Questa, a un dipresso, è stata la proposta di cui s'è fatto portavoce Bartali durante il suo recente viaggio a Parigi e sulla quale la Mercier sarebbe d'accordo.

In quanto alla formazione della squadra, definitivamente tramontata la possibilità d'includervi Anquetil, Darrigade e compagni, Bobet ricorrerebbe ai suoi abituali «coéquipiers», a cominciare dal fratello Jean, Ant. Rolland, Privat, Barbotin, ecc. Gli otto corridori monteranno biciclette della medesima marca, e indosseranno o la maglia tricolore francese se la Federazione francese non frapporrà ostacoli, oppure l'abituale maglia viola della Mercier, senza nessuna iscrizione pubblicitaria, a meno che questa ricordi una regione italiana, particolarmente vicina alla Francia.

Tre operai morti e cinque feriti per lo scoppio prematuro di una mina

La sciagura in un cantiere di Sondalo - Un minatore evita una strage portando in salvo i compagni - Poco dopo esplodono altri 40 ordigni

Sondrio, 30 gennaio.

Tre morti e cinque feriti costituiscono il tragico bilancio di una disgrazia accaduta la scorsa notte nella galleria di un cantiere idroelettrico dell'alta Valtellina. Poco dopo la mezzanotte, in località Sommacologna, nel comune di Sondalo, presso il cantiere dell'impresa Del Favero, che per conto dell'Azienda elettrica municipale di Milano sta scavando una lunghissima galleria che congiungerà le centrali idroelettriche di Premadio e di Grosio, lo scoppio prematuro di una mina, quasi sicuramente dovuto a miccia difettosa, travolgeva otto operai intenti alla sistemazione di una volata di ottanta mine. Tre di questi operai rimanevano completamente sepolti sotto un cumulo enorme di massi. Un altro operaio, Guido Zubiani, di 27 anni, da Sondalo, che sull'alto d'una scala stava dando fuoco alle micce, per lo spostamento d'aria compiva un pauroso volo di una trentina e più di metri, rimanendo però miracolosamente illeso.

Questo giovane minatore, ripresosi immediatamente dallo stordimento, con incredibile sangue freddo — dichiarerà più tardi che quando qualcuno chiama aiuto nessun pericolo è grande —, nonostante sapesse che una miccia di soli tre metri, cioè cinque minuti di tempo, stava bruciando e avrebbe fatto esplodere quaranta mine, nel buio più completo, e guidato solo dalle urla dei feriti, organizzava con altri sette od otto compagni i soccorsi, portando lontano un centinaio di metri dal luogo della sciagura, su carrelli della *decauville*, i cinque scampati. Pochi istanti dopo, un'altra spaventosa deflagrazione faceva tremare la lunga galleria: quaranta mine erano scoppiate simultaneamente, rovesciando una valanga di detriti sui corpi straziati dei tre minatori già sepolti.

La notizia della grave disgrazia si è sparsa in un baleno e i parenti dei lavoratori che avevano montato alle 22, giungevano dai paesi vicini chiedendo notizie dei propri cari e facendo ressa all'imbocco della galleria. Alte grida di dolore si levavano quando i cinque feriti, portati all'aperto, venivano avviati con autolettiga dalle macchine pubbliche all'ospedale civile di Sondrio, dove prontamente erano sottoposti a tutte le cure del caso. Essi sono: Bortolo Paraldini, di 40 anni, minatore specialista, celibe, da Sondalo, che ha riportato grave *choc* traumatico, contusioni addominali, frattura del bacino; [illegible] Pasquinoli, di 20 anni, da Sondalo, che ha subito la frattura degli arti inferiori, ferite lacero-contuse al capo e grave *choc* traumatico; Ezio Del Pozzo, di 26 anni, e Secondo Zubiani, di 18 anni, entrambi da Sondalo, che hanno riportato il primo *choc* traumatico e contusioni varie, il secondo *choc* traumatico, trauma cranico ed escoriazioni multiple; Umberto Pini, di 29 anni, da Carpigliano, che ha riportato ferite varie: tutti sono stati dichiarati guaribili da un massimo di 30 giorni a un minimo di 10 giorni.

Intanto nelle viscere del monte Storile altre squadre di minatori stavano febbrilmente rimuovendo l'immenso cumulo di massi che ricopriva i tre sepolti, nella speranza di trovarli ancora in vita. Purtroppo, dopo quasi quattro ore di incessante lavoro, tre corpi orrendamente straziati potevano finalmente essere portati fuori della galleria. Adagiati su carrelli, Fioravante Schochet, di 25 anni, caposciolta, da Vittorio Veneto, Giovanni Valmadre, di 26 anni, da Sondalo, e Antonio Zappa, di 26 anni, pure da Sondalo, percorrevano per l'ultima volta a ritroso i due chilometri della galleria.

I primi accertamenti indicano che non sussistono responsabilità di terzi; solo il difettoso funzionamento della miccia sarebbe la grave causa della tragedia. Tuttavia c'è da far notare il parere concorde di tutti gli operai circa la maggiore pericolosità del brillamento delle mine a miccia rispetto a quello elettrico, in quanto per il primo occorre la presenza di qualche operaio, mentre il secondo avviene a distanza, quindi in zona di sicurezza. Il Prefetto di Sondrio, accompagnato dal Questore e da altre autorità, si è recato stamane all'ospedale civile di Sondrio per visitare i feriti e per rendersi personalmente conto delle condizioni di ognuno.

I mobili di Rina Fort venduti per 23 mila lire

Milano, 30 gennaio.

I mobili appartenenti a Rina Fort, la donna condannata all'ergastolo per aver sterminato la famiglia di Pippo Ricciardi, sono stati venduti all'asta nei giorni scorsi ed acquistati da uno sconosciuto per sole 23.200 lire. Le masserizie erano state sequestrate per il pagamento delle spese processuali e trasportate dalla casa di via Mauro Macchi 81 nel lotto numero 2631 di un capannone delle depositerie comunali di via Meda 44, dove sono rimaste per oltre dieci anni.

L'elenco del mobilio, reso quasi inservibile, non riempiva due cartelle dattiloscritte: la valutazione fatta dai periti si aggirava sulle ventimila lire. Nessuno avrebbe fatto l'acquisto, se uno dei tanti frequentatori della sala dell'istituto vendite giudiziarie non fosse stato attratto dal nome della proprietaria dei mobili: infatti non sono pochi coloro che si presentano in via Meda per comprare oggetti appartenenti a personaggi della cronaca nera.

Rina Fort, che si trova ora in un manicomio giudiziario dove sta scontando la massima pena inflittale dai giudici di primo, secondo e terzo grado, ha riempito col suo nome le cronache dei giornali del dopoguerra: accecata dalla gelosia nei confronti della moglie del suo amante, il commerciante in tessuti Pippo Ricciardi, una sera si recò nell'appartamento di via S. Gregorio e massacrò la donna e i due figli di quest'ultima. Arrestata poche ore dopo il delitto, Caterina Fort non tardò a confessare.

Mancano tre miliardi e mezzo per la diga foranea di Genova

Una relazione del presidente del consorzio portuale

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 30 gennaio.

In coincidenza dell'inizio di un nuovo quadriennio di attività, il presidente del Consorzio del porto di Genova, generale Ruffini, ha fatto al comitato consorziale a Palazzo San Giorgio, presenti i rappresentanti degli enti economici nell'entroterra (Torino e Milano), il punto della situazione.

Dopo avere accennato al traffico commerciale raggiunto nel 1957, il generale Ruffini ha sciorinato gli inconvenienti determinati nel nostro porto dalle sessanta navi che vi sostano inattive, sia perché attendono di poter effettuare lavori di riparazione, sia perché sono state avviate al disarmo. Queste navi occupano accosti e banchine che vengono così sottratti alle normali operazioni commerciali.

Il Consorzio ha prospettato anche alle autorità di governo una soluzione di questo problema che potrebbe essere trovato istradando le navi in disarmo in altri porti nazionali, soprattutto in porti siciliani, che risultano meno oberati di lavoro. Il problema, però, non è di facile soluzione, perché l'allontanamento di queste navi potrebbe sottrarre alle officine di riparazioni del porto prezioso lavoro.

Altro punto molto importante, sul quale il presidente ha richiamato l'attenzione del comitato, è il supplemento del finanziamento per completare i lavori di trasformazione della diga foranea, da parete verticale a scogliera. Infatti sul preventivo di undici miliardi e mezzo occorrenti per il completamento di quest'opera, solamente otto miliardi sono stati fino ad oggi stanziati. Non si sa ancora se e quando gli altri tre miliardi e mezzo verranno dati dallo Stato.

In relazione alla richiesta avanzata non da oggi soltanto, dagli utenti di Torino e di Milano, circa una revisione delle tariffe di sbarco, cioè a dire di una riduzione dei costi delle operazioni portuali che gravano sulle merci, il generale Ruffini ha assicurato che il Consorzio del porto farà di tutto per arrivare alla revisione del «forfait» di sbarco.

Egli ha rammentato che per la prima volta, dopo cinquantacinque anni di autonomia amministrativa, gli uffici fiscali hanno notificato al Consorzio l'imponibile per l'imposta di Ricchezza Mobile, con la pretesa di tassare proprio i cosiddetti avanzi di gestione, che il Consorzio destina ogni anno alla costruzione di nuove opere e di nuove attrezzature.

Il presidente del Consorzio ha, tra l'altro, illustrato il successo ottenuto con la disponibilità della banchina di ponente del Ponte Canepa, dove avvengono le operazioni di imbarco delle autovetture Fiat destinate all'esportazione. Il Consorzio si propone di integrare la dotazione dei mezzi meccanici di sollevamento nelle altre banchine perché sia accelerato il disbrigo delle operazioni sulle navi.

Dopo la diffusa relazione del presidente, i rappresentanti di Milano e di Torino hanno avanzato le loro osservazioni e le loro richieste. Com'è noto il 10 febbraio si riunirà il Consiglio consultivo del porto che dovrà decidere il modo e l'entità delle revisioni tariffarie.

c. m.

Ottantenne carbonizzata nell'incendio di una scuola

Le è crollato addosso il tetto di un edificio - Dieci milioni di danni in un dancing distrutto dal fuoco

Genova, 30 gennaio.

Un'anziana signora è morta carbonizzata stanotte nell'incendio della scuola di San Cipriano di Serra Riccò, nei pressi di Pontedecimo, alla periferia di Genova.

Il caseggiato è composto di due piani. Quello inferiore è diviso in tre aule che di giorno accolgono i 50 scolari del paese; al secondo piano c'è l'appartamento della maestra, Agostina Pezzi, di 62 anni, assieme alla quale viveva la suocera Luigina Scognamiglio di 83 anni. In questi giorni pure una nipotina della maestra, Silvia Rodella, di nove anni, si trovava con la zia.

Le tre persone dormivano tranquillamente nelle loro camere quando stanotte, poco prima delle ore 3 sinistri scricchiolii hanno svegliato la maestra. La signora Pezzi, vestitasi in fretta e furia è scesa nel piazzale antistante la scuola e si è accorta che il tetto del caseggiato era in fiamme. Risalite di corsa le scale, è entrata nella camera della nipotina, l'ha raccolta semi-addormentata e l'ha portata all'esterno. Poi, sempre di corsa, è tornata nell'appartamento per salvare la suocera, ma mentre saliva le scale il tetto è precipitato. La maestra fortunatamente è uscita illesa dalla caduta dei travi accesi, ma ha dovuto desistere dal suo generoso tentativo e la povera vecchia è rimasta nella sua camera indifesa.

Intanto l'allarme si è subito propagato nel paese e sul posto sono arrivati volenterosi, vigili del fuoco e carabinieri. L'incendio in breve tempo è stato spento; la vecchia purtroppo è stata rinvenuta semi-carbonizzata nel gabinetto dove con ogni probabilità aveva cercato rifugio, terrorizzata dalle fiamme e dai detriti che precipitavano nella sua stanza.

Secondo i primi accertamenti l'incendio è stato provocato dal surriscaldamento di una canna fumaria. Il tetto dell'edificio, costituito da travi, canne e cemento è stato subito attaccato dal fuoco che in breve l'ha completamente distrutto. I danni si aggirano intorno ai due milioni e mezzo di lire. Le fiamme hanno distrutto anche tutti i mobili e gli oggetti che si trovavano nell'appartamento abitato dalla maestra.

Un altro incendio è scoppiato quasi contemporaneamente nei locali del *dancing* Orchidea di via Casaregis poco dopo che il proprietario aveva chiuso i battenti. Ad accorgersene è stata la portinaia di uno stabile vicino la quale ha avvertito telefonicamente i vigili del fuoco. Penetrati nei locali, i pompieri hanno lavorato per circa un'ora, ma nel frattempo le fiamme avevano provocato danni notevolissimi devastando la cambusa, la cucina e un magazzino dove erano custodite centinaia di bottiglie di *champagne* e liquori di marca. Sono andati distrutti anche i costumi di un balletto francese che proprio stasera avrebbe dovuto debuttare a Milano. I proprietari del *dancing*, che è uno dei più noti di Genova, hanno denunciato un danno di oltre dieci milioni.

Ucciso in un sorpasso nell'urto con un camion

Trento, 30 gennaio.

Un sorpasso è stato causa di un mortale incidente avvenuto alle 15 di oggi sulla strada della Valsugana, in località Belvedere di Tezze.

Il diciannovenne Alberto Nicolodi, figlio di un commerciante di Trento, stava per superare con l'autofurgone un carro di fieno, quando dalla opposta direzione sopraggiungeva a forte velocità un'autocisterna. Lo scontro fra i due veicoli è stato inevitabile. Per il violento contraccolpo lo sportello del furgone si è aperto e il Nicolodi, proiettato sull'asfalto della strada, è finito sotto le ruote dell'autocisterna che lo hanno stritolato.

Chieste severe condanne per la banda «motorizzata»

Ivrea, 30 gennaio.

E' proseguito oggi davanti al Tribunale di Ivrea il processo a carico della banda «motorizzata» che negli ultimi due anni ha compiuto numerosi furti nel Canavese, nel Biellese e in Valle d'Aosta. Sedici, come è noto, gl'imputati: quindici presenti in aula, uno latitante, Tommaso Mastrolorio.

L'udienza odierna — terminata l'escussione dei testi e la deposizione delle parti lese — è stata occupata dalla requisitoria del P. M. dott. Baletto che ha chiesto complessivamente 28 anni di reclusione.

Soltanto per Francesco Fabrello, rinviato a giudizio per ricettazione, la Pubblica Accusa ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa; per gli altri le richieste sono le seguenti: Pietro Longo e Pier Giorgio Paoli 6 anni di reclusione 7 mesi di arresto e 60 mila lire di multa ciascuno; Tommaso Mastrolorio 4 anni e 6 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa; Pier Carlo Menaldo 3 anni di reclusione 50 mila lire di multa; Marco Dati 2 anni di reclusione e 9 mila lire di multa; Olindo Lodesani un anno e 10 mesi di reclusione e 35 mila lire di multa; Natalino Massignon un anno e due mesi di reclusione; Emilia Bongiovanni 4 mesi di reclusione; Sergio Fabiani e Roberto Erniani 6 mesi di reclusione ciascuno; Duilio Dorigozzi un anno di reclusione; Giuseppe Realis Luc 4 mesi di reclusione; Osvaldo Avanzato 3 mesi di reclusione e 90 mila lire di multa; Marco Tocco 4 mesi di reclusione; Maria Murano 8 mila lire di ammenda.

Subito dopo sono iniziate le arringhe dei difensori. Hanno parlato gli avvocati Pizzotti per la Bongiovanni, Crovini per il Dati e il Fabiani, Titoni per il Fabrello, Enrico per la Murano e l'Erniani, Bori-Prelle per l'Avanzato, Ravera per il Tocco. La sentenza si avrà lunedì, giorno in cui è fissata la terza udienza. Parleranno ancora gli avvocati Bori-Prelle per il Longo e il Massigna; Ravera per il Paoli, Oberto per il Mastrolorio il Lodesani e il Realis Luc; Chabod per il Menaldo e il Dorigozzi.

Vittoria della C.I.S.L. alla Montecatini di Ferrara

Ferrara, 30 gennaio.

Sono terminate le elezioni per la commissione interna negli stabilimenti della Montecatini di Ferrara. Esse hanno visto un'ulteriore affermazione delle libere organizzazioni che già detenevano la maggioranza. Gli stabilimenti occupano 3340 dipendenti. Gli undici seggi sono stati così ripartiti: 5 alla CISL, 4 alla CGIL e 2 all'UIL.

Il processo per l'assassinio dell'ingegner Codecà alle Assise di Torino

La «confessione» di Faletto rievocata in aula da Angelo Camia che preparò le cene-tranello

Sguardi pieni di odio fra imputato e testimone - Nessun confronto diretto - Smentita l'offerta di 10 milioni per l'attentato al prof. Valletta - Irreperibile Michele Vinardi: i carabinieri incaricati di cercarlo - Il capitano Noto narra come giunse ad avvicinare Camia e Vinardi e come li convinse a collaborare - Rivelazioni d'un pregiudicato: "Camia odiava Faletto perché credeva che l'avesse denunciato per rapina" - Deposizione di una ragazza già corteggiata da Briga

Su tre testi si poggia, in principal modo, l'accusa per sostenere la colpevolezza di Giuseppe Faletto nell'uccisione dell'ing. Eleuterio Codecà: il capitano Giuseppe Noto dei carabinieri, che condusse le indagini, i due amici Michele Vinardi ed Angelo Camia che ebbero dall'imputato le dichiarazioni nel corso delle tre cene a Druent. I tre testi erano citati per ieri alla Corte di Assise: si sono presentati il capitano Noto ed il Camia. Del Vinardi nessuna notizia. I carabinieri lo stanno cercando da un mese per consegnargli il decreto di citazione, ma non sono riusciti a trovarlo. Si sa che da Druent, dove abitava, se ne era andato a Venaria con la famiglia dopo che da ignoti nella notte dell'8 agosto '56 furono sparati colpi di arma da fuoco contro le sue finestre.

A Venaria aveva aperto alla figlia un negozio di pettinatrice. Però diceva di non sentirsi sicuro nella villa perché da troppe parti gli erano giunte minacce per aver egli «tradito» il Faletto che aveva conosciuto ai tempi della lotta partigiana. Ieri mattina in aula si è sparsa la voce che sia emigrato. Voce rimasta senza conferma.

Il capitano Noto ed il Camia con le loro deposizioni hanno occupato l'intera udienza del pomeriggio, dalle 15,30 alle 19. Incominciamo la cronaca da loro, riservandoci di parlare dopo dei testi che sono stati interrogati al mattino e che nella economia processuale hanno una importanza minore.

Il capitano Giuseppe Noto nel '55 comandava la tenenza di Bra e nel corso di indagini di polizia giudiziaria per alcuni furti era venuto a sapere che due pregiudicati torinesi Michele Vinardi e Giuseppe Camia dovevano sapere qualcosa sul delitto Codecà.

Presidente — *Ci dica, capitano, come è giunto ad incontrare il Vinardi ed il Camia e come sono state organizzate le cene a Druent.*

Parla il cap. Noto

Teste — *Trovai difficoltà per indurli a riferirmi quanto sapevano. Ci incontrammo più volte, parlammo a lungo, finalmente li convinsi e superai ogni loro titubanza o meglio vinsi ogni paura ricordando che è un dovere per il cittadino aiutare la giustizia.*

Presidente — *I due, diciamo così, informatori già vi avevano detto chiaramente che l'assassino dell'ing. Codecà era il Faletto?*

Teste — *Me lo avevano detto, io però insistetti per poter assistere ad un colloquio tra loro ed il Faletto. Mi proposero un locale pubblico, una osteria. Troppa gente, poco raccoglimento, difficile anche poter captare le parole. Suggerii una cena a tre. Si scelse la casa del Vinardi a Druent. Io stesso installai un magnetofono in una stanza vicina alla sala da pranzo, collegandolo con un microfono posto sotto il tavolo delle portate.*

Presidente — *Lei sa chi indusse il Faletto a parlare? Era inteso che Camia e Vinardi dovevano invogliarlo a compiere un delitto?*

Teste — *Vede, signor Presidente, ci voleva un pretesto per invitare il Faletto alla cena e portarlo a parlare dell'episodio Codecà. Li avevo istruiti. Non dovevano però indicare la persona da uccidere.* (Dopo una pausa): *Mi sono sempre preoccupato di non essere istigatore di un delitto.*

Presidente — *Per carità. Nessuno vi fa questo appunto. Piuttosto come ha funzionato il magnetofono?*

Teste — *Premetto che preparai l'impianto da solo. E durante le cene io manovravo l'apparecchio mentre i marescialli Scursatone e Messano a turno ascoltavano i colloqui con una cuffia. La prima sera il magnetofono non funzionò. Le bobine giravano, però non rimasero magnetizzate. Funzionò in modo imperfetto la seconda e la terza volta.*

Avv. Baravalle (difesa) — *E la prima sera nessuno prese un appunto sui colloqui? Non c'è un verbale?*

Teste — *Ci accorgemmo che il magnetofono non aveva funzionato soltanto quando in caserma svolgemmo le bobine per ascoltarle.*

Presidente — *Già al primo convegno ci furono delle dichiarazioni? Le avete sentite?*

Teste — *Ci furono, però preciso che le udirono i due sottufficiali, perché io badavo al funzionamento del magnetofono. Quando c'era qualcosa di importante mi passavano la cuffia.*

Avv. Baravalle — *Protesto perché del primo colloquio non è rimasta alcuna traccia, nessun verbale, nessun appunto. Lasciamo andare. Sentiremo i due sottufficiali.*

Il boia della Val di Susa

Ci furono due convegni, il sopraluogo del Faletto e del Camia a San Mauro, alla villa del prof. Valletta, il terzo colloquio, la visita mattutina del Faletto al Vinardi con l'invito a non tirarla per le lunghe («Si parla di cose serie, o vendiamo patate?»), l'arresto dell'imputato. Tanta fu la sua impazienza che non si ritenne di poter tentare una quarta cena. Già nelle tre precedenti il Faletto si era ripetutamente accusato di aver ucciso l'ing. Codecà, però ai carabinieri interessava conoscere più particolareggiatamente le modalità, i possibili motivi, avere qualche indicazione sui due complici per identificarli, ossia trarre prove concrete che valorizzassero le dichiarazioni dell'imputato. Quelle prove di fatto che mancano e rendono indiziario il processo.

Teste — *Vorrei aggiungere che arrestammo il Faletto perché una quarta cena poteva metterlo sul sospetto essendo lui un tipo deciso ad agire senza troppi preamboli.*

Presidente — *E poi perché vi preoccupavate di impedire che uccidesse il prof. Valletta.*

Teste — *Per questo no, perché ero sicuro che non avrebbe mai potuto compiere l'omicidio: avevo preso tutti i provvedimenti del caso. Il Faletto non muoveva un passo, giorno e notte, senza che fosse sorvegliato.*

Presidente — *Lei era convinto che Camia e Vinardi sapessero con certezza che l'imputato aveva ucciso l'ing. Codecà?*

Teste: — *Sì, signor presidente.*

Dopo l'arresto il Faletto venne interrogato nei primi giorni del luglio 1955 e gli furono contestate le dichiarazioni registrate con il magnetofono. Il presidente dott. Carron Ceva ha letto alcuni brani dei verbali allegati agli atti. Il Faletto al primo interrogatorio ammise di aver detto di essere «disposto sempre a favorire l'idea comunista per la quale la sua *macchina* (ossia la sua arma) non si era mai fermata». Confermò di essersi accusato come assassino dell'ing. Codecà («...l'ho verniciato... l'ho fatto pieno..., ero appostato a pochi metri») e di aver affermato che il delitto non gli aveva reso neppure una lira («mi hanno bruciato»). Ha spiegato che era conosciuto, al tempo della guerra partigiana, come il «boia della Val di Susa» perché alla caserma di via Asti, a Torino, c'era la sua foto con sotto quella dicitura. In un altro interrogatorio sempre dinanzi ai carabinieri ammise di aver detto nei colloqui di Druent di aver ucciso l'ing. Codecà con due complici che lo avevano atteso in auto per portarlo, a colpo fatto, in città, scendendo a motore spento per la via in discesa, ed ancora che il «delitto era stato facile e bello», che l'ing. Codecà il 16 aprile era appena giunto a Torino dalla riviera dove aveva accompagnato la moglie e la figlia. E infine che «bisogna ogni tanto toglierne qualcuno dalla circolazione: sono degli assassini, dei criminali» e che «colpire loro non basta, perché non soffrono, bisogna colpirli nella famiglia, i figli, i fratelli, i parenti; allora sì che soffrono».

Presidente (interrompendo la lettura dei verbali) — *Sentite Faletto! Vi par logico?*

Imputato — *L'ho detto solo per vantarmi, perché volevo dimostrare di essere capace di uccidere il prof. Valletta al fine di farmi dare i milioni di premio.*

Presidente — *Come facevate a sapere che la signora Codecà e la figlia erano al mare e che l'ingegnere era tornato il 15 aprile a Torino?*

Imputato — *L'avevo letto su* La Stampa *nei giorni in cui il giornale parlava del delitto, nell'aprile del '52.*

Il presidente ha letto un terzo verbale di un interrogatorio dal quale si apprende che il Faletto non conosceva il prof. Valletta e che già aveva tentato di ucciderlo nel '53 all'aeroporto di Torino allorché egli era andato ad attendere l'arrivo dell'on. Pella, allora presidente del Consiglio.

Presidente — *E' vero questo?*

Imputato — *E' vero sì e no. Un giorno scendevo a Torino da Pianezza con l'amico Guido Pomatto. Vidi l'aereo e volli andare a vedere. Come un curioso qualunque. Ma vi par possibile che osassi uccidere il prof. Valletta mentre stringeva la mano all'on. Pella con tutto quel contorno di carabinieri?*

Presidente — *Infatti avete detto che volevate approfittare della confusione, ma che c'erano troppi carabinieri e l'impresa divenne impossibile. Anche questo episodio rientra nella vanteria?*

Imputato — *Ma sicuro. Il Vinardi sapeva che ero stato un coraggioso durante la guerra e Camia mi disse che dovevo dimostrargli che lo ero ancora a guerra finita.*

Presidente — *Ma perché?*

Imputato — *Ma per forza: dovevo vantarmi perché c'erano i 10 milioni di premio.*

Presidente (rivolgendosi al teste cap. Noto) — *Le risulta che si sia parlato di milioni durante le cene? Che si sia fatta una cifra? Nei due colloqui registrati no, ma nel primo?*

Teste — *Lo escludo.*

« Non so nulla di Codecà »

Avv. Baravalle — *Ma come può escluderlo se non abbiamo neppure un verbale, un pezzo di carta? Io stimo tutti gli ufficiali dell'Arma, ma non posso credere che siano altrettanti Pico della Mirandola ed abbiano una memoria sicura a distanza di anni. Avreste dovuto stendere dei verbali durante le audizioni.*

E' intervenuto a questo punto il P.M. dott. Riccardi dicendo al difensore: «Lei non insegni al capitano come deve funzionare un ufficio di polizia giudiziaria». La risposta sempre pronta e vivace dell'avv. Baravalle — «San Tommaso fu fatto santo, oppure per credere volle toccare. Io sono peggio di San Tommaso» — è stata fermata dal presidente che ha dato la parola al Faletto, il quale chiedeva con la mano alzata.

Imputato — *Io non ho mai fatto un omicidio per premio. Durante la guerra ho ammazzato. Dopo la guerra ho venduto pesci.* (Rivolto al capitano Noto) *Io non so nulla del delitto Codecà. E se poi le uccisioni del tempo di guerra sono da considerarsi delitti, lo vedremo.*

Presidente — *Che cosa vuol dire: vedremo?*

Avv. De Marchi — *Signor Presidente, vuol dire soltanto che aspettiamo la sentenza. A proposito. Vorrei chiedere al capitano Noto se conosceva il passato di Camia e di Vinardi.*

Teste — *Sì, è bene. E' evidente che non potevo cercare dei confidenti di polizia tra le persone dal certificato penale pulito.*

Presidente — *Lei ha avuto il sospetto che il Camia nel prestarsi ad aiutarla nelle indagini fosse mosso dal desiderio di vendetta?*

Teste — *No.*

Imputato — *Chiedo di parlare. Non è forse vero signor Capitano che lei, poco dopo avermi arrestato, mi disse: tu hai tradito Camia denunciandolo per la rapina di corso Montevecchio e lui si è vendicato denunciando te per il delitto Codecà?*

Teste — *Lo escludo.*

Così si è concluso l'interrogatorio del capitano Noto dei carabinieri. Dopo un breve intervallo è entrato in aula Giuseppe Camia. Ha 34 anni, ma all'aspetto appare più maturo di età: i pochi capelli sono già più bianchi che grigi. Alto almeno uno e novanta. Vestiva bene. Lavora di notte ed al Presidente aveva chiesto di poter deporre al mattino, perché nel pomeriggio voleva dormire un po'. «Capirà, signor Presidente, ci tengo troppo al lavoro e non desidero perdere neppure un'ora». «Abbia pazienza — gli ha risposto il Presidente — è così grande e grosso e giovane che può fare anche questo sforzo». Prima che deponesse, il Presidente lo ha esortato con calde parole.

Presidente — *Lei ha giurato, sa quale vincolo è il giuramento. Siamo uomini onesti: davanti alla verità dobbiamo abbandonare ogni rancore. Pensi e mediti; e se in istruttoria ha detto qualcosa di non esatto, rettifichi adesso. D'accordo?*

Giuseppe Camia sul principio parlava con affanno. Sorrideva sovente, ma era il sorriso di chi ha l'animo agitato. Ha avuto anche qualche frase di cui certamente si è pentito appena le parole gli sono uscite di bocca, come quella di non sentir il bisogno di pentirsi per il suo passato. Conobbe il Faletto nel penitenziario di Saluzzo, dove scontavano una condanna per «atti contro la proprietà». Aggiungiamo che pure in carcere, ma a Torino, fece in seguito conoscenza con il Vinardi.

Camia — *A Saluzzo diventammo amici. Più che amici. Uscimmo verso il 1950, non so bene se prima io o prima lui. Appena liberi ad ogni modo, ci cercammo e ci trovammo. Volevamo combinare qualcosa.*

Presidente — *Diciamolo subito, per combinare altri reati contro la proprietà?*

Camia — *Non mi vergogno: quel che è stato è stato.*

Avv. De Marchi — *Non si vergogna?*

E' stata aperta una parentesi su una pistola del Faletto che secondo l'imputato era nichelata e secondo il Camia forse poteva essere brunita. Il Faletto in istruttoria aveva potuto dimostrare che aveva avuto una pistola nichelata e che l'aveva venduta prima del delitto Codecà. Se quella vista dal Camia era brunita poteva significare che lui continuava a girare armato. Il Camia su questo punto non è stato categorico. Ha ammesso che in istruttoria poteva essersi sbagliato, ha aggiunto che una pistola nichelata allora c'era, ma che poteva averla fatta nichelare lui per ambizione.

Presidente — *Come?*

Camia — *Questione di mentalità. Ero giovane e la pistola cromata... Eravamo io, il Faletto e Bruno Dazzini. So che ognuno aveva una sua arma. Io ed il Dazzini rapinammo una coppia di fidanzati in corso Montevecchio il 28 settembre del 1950 e qualche giorno dopo fummo arrestati. Ero sicuro che il Faletto ci aveva tradito. La polizia mi prese davanti al cine di via Cibrario dove il Faletto mi aveva dato appuntamento. Non venne lui, vennero gli agenti.*

Presidente — *Immagino che questo fatto abbia fatto nascere del rancore?*

Camia — *Altro che. In carcere (ed è allora che conobbi Vinardi) pensavo come vendicarmi. Botte di sicuro. Ed anche altro.*

Presidente — *Cioè?*

Avv. Gillio (P.C.) — *Ma lo sappiamo, c'è negli atti. Voleva regalargli un figlio.*

Camia — *Sì. Quando uscii di prigione lo cercai, ma lui mi giurò di non aver fatto la spia. Ci stringemmo la mano e tornammo amici. Anzi fratelli. Di nuovo pensammo di trovar qualche soldo. Si parlò di furti in Val di Susa. Lui che girava per vendere i pesci e conosceva i luoghi poteva indicarmi le case buone. Ma il Faletto era per il colpo grosso. Per poco non accettava. Si parlò di un assalto ad una banca oppure di un delitto politico per qualche partito disposto a pagare bene.*

Presidente — *Lei aveva già rapporti con i carabinieri?*

Camia — *No, no. Se li vedevo scappavo. Dopo qualche tempo ci trovammo e il Faletto non volle più saperne di delitto politico. «Lascia perdere quelle cose lì». «Ma se prima eri d'accordo». «Io ne so qualcosa. Ho avuto delle promesse, ma sono stato bruciato». Allora volli sapere. «Quella di via Villa della Regina?». «Si capisce. Era da togliere dalla circolazione».*

Presidente — *Mi dica. Io non so come sia il loro ambiente. Ma, dopo aver saputo che era l'assassino dell'ing. Codecà, non le è venuto il desiderio di ricevere tutti quei milioni della taglia?*

Camia — *No. In quei tempi il Vinardi mi offerse di collaborare con lui nel commercio della limatura e dei rottami di ferro. Si guadagnava bene. Mi rimisi a posto e potei mettere da parte un gruzzoletto. Parlando con il Vinardi gli accennai del Faletto. «Lo sai soltanto adesso?» mi rispose e mi raccontò di quando lo aveva trovato all'osteria di corso principe Oddone e della «pistola ancora calda».*

Presidente — *Come entrò il cap. Noto?*

Camia — *Un giorno mi avvicinò un tizio. Bruno, l'aspetto meridionale, l'accento di laggiù. Mi disse: ci siamo di nuovo, la polizia. Offerse il caffè, mi chiese del Faletto, del Codecà. A farla breve, per un po' finsi di non saper nulla. E dopo incontri su incontri — credo che insieme bevemmo il caffè in tutti i bar di Torino — finii per cedere.*

Presidente — *Chi era?*

Camia — *Il capitano Noto. Poco alla volta mi strappò delle confidenze (come sapeva parlare bene!), mi disse che era mio dovere di cittadino, mi disse tante belle cose, e la giustizia, e la società, e la necessità di aver per amici i carabinieri. Le confesso che mi [illegible] il sentirmi così onorato da un ufficiale dei carabinieri, il quale mi trattava come persona onesta. Io che con i carabinieri... Alla fine mi son detto: eccoti in trappola. Voleva far la cena a casa mia. Gli risposi: «No eh!». Accettò il Vinardi. Io telefonai al Faletto presentandomi con il nome di Giovanni perché sapevo che la moglie non gli avrebbe fatto la commissione se capiva che ero io. Gli parlai che il Vinardi cercava uno disposto a fare un po' di pulizia. Accennai ad un premio, ma non fissai la somma. E' il Faletto che si inventa i 10 i 20 milioni. Mai cifra. Dove li prendevamo?*

Presidente — *Sentite Faletto?*

Imputato — *Non è vero. Mi disse che, come anticipo, c'erano 10 milioni e che lui mi offriva di lavorare con me, in modo che avremmo avuto 5 milioni per uno.*

Avv. Gillio (P.C.) — *E' la prima volta che si parla di 5 milioni. Negli atti non si è mai detto questa somma.*

Le galanterie di « Briga »

Imputato — *E allora per che cosa avrei accettato? Se non per i denari?*

Presidente — *Si è fatto cenno di chi avrebbe versato il premio? Un partito?*

Camia — *Non mi ricordo bene. Ma era chiaro. Bastava dire partito. Non si poteva mica pensare che interessasse alla Democrazia Cristiana la morte del prof. Valletta.*

Imputato — *Non sono mai stato iscritto a nessun partito. Vendevo pesci e basta. Non avevo ideali politici.*

Presidente — *Lo credo bene. In voi non albergano ideali. Non sapete neppure che cosa siano.*

Si giunse così alle oramai famose tre cene a Druent del 28 e 30 giugno e 1 luglio 1955. Ci fu il sopraluogo alla villa di San Mauro del Camia e del Faletto. L'arresto.

Il teste ha affermato: «Non agii per vendetta verso il Faletto, ma perché preso in trappola dai carabinieri. Ero convinto che il Faletto avesse ucciso l'ing. Codecà». L'imputato ha ripetuto che il Camia gli tese un ignobile tranello per vendicarsi e che fu lui a suggerirgli tutto quello che disse a Druent approfittando del suo desiderio di truffare il Vinardi e farsi dare i 5 milioni di anticipo. Durante la lunga deposizione di ieri una volta sola i due ex-amici fraterni si sono guardati: nei loro occhi più che l'ira c'era l'odio.

Nell'udienza del mattino aveva deposto il maresciallo Carratù della Mobile per dire che è falso quanto sostiene il Vinardi che, subito dopo il delitto Codecà, gli indicò come colpevole il Faletto. Tra il maresciallo ed il Vinardi già c'era stato un confronto davanti al magistrato in istruttoria ed ognuno era rimasto nelle sue posizioni.

Il comandante Giovanni Burlando, ha riferito che il Faletto con due o tre del suo tipo aveva dato l'assalto alla Banca di Rivarolo e che per questo e per altre cose il comando partigiano lo aveva condannato a morte. Lo aveva fatto arrestare, ma mentre lo portavano al Comando per contestargli le accuse, con il pretesto di aver sete, il Faletto si fece condurre in una cascina e fuggì saltando dalla finestra. Bruno Dazzini, complice del Camia nella rapina di corso Montevecchio, ha parlato a favore dell'imputato. Ha detto che il Camia era convinto di essere stato tradito e che aveva giurato di «regalargli un figlio» e pregustava il giorno in cui poterlo vedere sul banco degli imputati.

Ha deposto infine Marisa Ghiotti. Aveva 18 anni ed era sfollata a Collegno quando si innamorò del partigiano «Briga». Suo padre si oppose alla relazione dicendo che quel giovanotto era un poco di buono. Il «Briga» una sera gettò una bomba contro la sua casa per protestare che non l'aveva invitato ad una festa. Poco prima della Liberazione la ragazza ebbe da lui un grosso anello di platino ed oro con una bella pietra ed un paio di guanti di camoscio. Ma il padre la obbligò a restituire tutto quanto perché dubitava che fossero appartenuti a qualche sua vittima.

Quando la teste aveva finito di deporre, si è alzato il Faletto: «Posso parlare? Ma che platino che oro. Era un anello da 250 lire e lo regalavo prima ad una poi all'altra delle mie donne». E l'udienza è finita con questa battuta.

Giovanni Trovati

Angelo Camia ha deposto come teste nell'udienza di ieri. Alle sue spalle il Faletto

Il capitano Giuseppe Noto

Giuseppe Faletto in una pausa del processo parla con uno dei difensori, avv. De Marchi

Ancora spavalda, ma fuori forma la tabaccaia casalese

Alla prima domanda la Garoppo non sa rispondere ed è detronizzata

Aveva già usufruito con il suo sfidante della prova di recupero - Il nuovo campione, un maestro di Perugia, ha vinto appena 75 mila lire - Felice esordio a "Lascia o raddoppia,, della moglie dell'attore Leonardo Cortese - Promossi gli altri concorrenti

(Nostro servizio particolare)

Milano, 30 gennaio.

Maria Luisa Garoppo, la florida e mai dimenticata tabaccaia di Casale Monferrato ha avuto uno sfortunato ritorno davanti alle telecamere. Questa sera si è ripresentata sul palcoscenico del Teatro alla Fiera molto spigliata, anzi eccessivamente ciarliera ed esuberante, con l'intenzione di difendere il titolo di campionessa di tragedie greche. Miss Globuli rossi è stata clamorosamente e imprevedibilmente detronizzata: è caduta alle prime battute del giuoco.

Il nuovo campione, che a causa della fulminea eliminazione della Garoppo ha dovuto accontentarsi di un ben magro bottino, soltanto 75 mila lire, è un concorrente fino a questa sera sconosciuto: il maestro di Perugia Fernando Mariucci. Fin dalla presentazione preliminare del nuovo candidato fatta da Mike Bongiorno, il Mariucci ha rivelato doti sceniche non comuni, facendo passare sul suo volto, truce e severo, atteggiamenti mimici degni di un attore. Avrebbe potuto essere uno scontro interessante quello fra il maestro perugino e la prorompente tabaccaia casalese: peccato che sia sfumato così presto.

Fernando Mariucci è noto a Perugia oltre che per la sua quotidiana attività di insegnante, per un soprannome affibbiatogli da alcuni suoi concittadini. Lo chiamano il «poeta della notte». Compone versi che per molti anni hanno costituito l'incubo di amici e familiari; la sua «officina» di poeta è una grotta in un monte della zona dove egli a gran voce è solito invocare le muse affinché gli siano propizie nell'ardua opera.

Mariucci compone di preferenza di notte, quando i miagolii dei gatti sopra i tetti delle case di Perugia confortano e stimolano il suo estro bizzarro. E di queste sue stravaganze il maestro di Perugia ha fornito questa sera palesi dimostrazioni: alle domande di Mike ha spesso risposto in versi altisonanti, dei quali ben pochi sono riusciti ad arguire la provenienza.

Maria Luisa Garoppo, presentatasi con un attillato vestito di maglia, con le spalle ricoperte da una stola di visone, ha raccontato succintamente alcune delle sue peripezie occorsele dopo la vincita del massimo premio del telequiz. Ha informato i telespettatori sul viaggio in Grecia (a questo proposito non ha voluto specificare i termini precisi di uno scontro avuto sul suolo greco con Sophia Loren), ha spiegato con quali intenzioni propose alle elezioni amministrative la propria candidatura. «Avrei voluto fare di Casale — ha detto testualmente — una piccola New York, sfavillante di luci». All'ultimo momento però il nome della Garoppo fu tolto dalle liste elettorali.

Lo sfidante Mariucci, per acquisire il diritto di misurarsi con la campionessa di Casale, si è sottoposto alle tre domande di qualificazione, che ha superato senza esitazione. I tre quesiti hanno fatto riferimento all'*Edipo Re* di Sofocle, ai *Persiani* di Eschilo, e all'*Elettra* di Euripide.

Quando, dopo il lancio ormai tradizionale del gettone per stabilire chi dei due dovesse affrontare per primo la prima domanda, la Garoppo e Mariucci hanno fatto ingresso nelle rispettive cabine.

Il primo quesito è stato letto al Mariucci, che non ha saputo fornire la risposta voluta dagli esperti. A sua volta, anche la tabaccaia non ha ricordato i nomi dei due numi invocati da Oreste nelle «Coefore» e della profetessa nelle «Eumenidi». E' stato quindi necessario ricorrere alla domanda di recupero. Mariucci non ha avuto difficoltà nel ricordare il nome della fontana sacra di Pirene, che figura nella «Medea» di Euripide: Maria Luisa Garoppo, invece, non ha saputo superare l'ostacolo.

Nonostante la sonora sconfitta, la tabaccaia è uscita raggiante dalla cabina ed ha tirato un sospiro di sollievo. «Sono contenta — ha detto —, non ho più passione per le tragedie greche. Non le sopporto più. Per tornare su questo palcoscenico ho dovuto ripassarle: è come leggere un libro giallo dieci volte. Sono stata sconfitta. Non mi lamento. Non farò tragedie. Il mio sfidante merita il titolo».

L'unica esordiente della serata è stata la moglie dell'attore Leonardo Cortese, la signora Margherita Ligios, appassionata di teatro italiano dell'Ottocento e del Novecento. E' sposata da sedici anni con il noto attore ed è madre di due figli, un maschio ed una femmina. Dopo che ella ha superato con sicurezza l'ottava domanda della prima serie un valletto le ha consegnato un mazzo di fiori inviatole dal marito, assente da Milano per ragioni di lavoro.

Concettina Cardona, la bruna magliaia di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) ha portato in dono a Mike un'aragosta pescata dal padre. La giovane che sa tutto sulla vita e le opere di Giacomo Leopardi ha ricordato il giorno il mese e l'anno in cui il Poeta di Recanati ricevette la tonsura.

La domanda da 640 mila lire è stata pure superata dall'avvenente insegnante bolognese Maria Luisa Fini, esperta di automobilismo: il «quiz» rievocava una vittoria ottenuta da Tazio Nuvolari al volante di una M.G. in una edizione del Tourist Trophy.

Il dott. Lerda Olberg — Storia dei Papi — in gara per 2 milioni e 560 mila lire, ha riconosciuto in uno stemma presentatogli in diapositiva quello del Pontefice Pio VIII, appartenente alla famiglia Castiglioni. Probabilmente il compassato concorrente giovedì prossimo non tenterà l'ultima avventura e si ritirerà dal gioco. La somma vinta gli è sufficiente per pagarsi un viaggio negli Stati Uniti, dove da qualche anno si trova il figlio, vincitore di una borsa di studio.

«Sfida al campione» giovedì prossimo vedrà quasi certamente il ritorno davanti alle telecamere di due fuoriclasse. La contessa torinese Maria Teresa Balbiano d'Aramengo ed il contadino di Lucca Luigi Gaddini, si misureranno sul loro comune hobby: «La Divina Commedia». Non si capisce, trattandosi di due vincitori assoluti, chi dei due possa ricoprire il ruolo di sfidante. Ma la notizia, raccolta dietro le quinte, attende la conferma ufficiale.

c. b.



Maria Luisa Garoppo e il maestro Fernando Mariucci (Tel.)

Sarà riordinata l'Associazione dei mutilati del lavoro

Roma, 30 gennaio.

Il Senato ha oggi approvato il disegno di legge per la trasformazione ed il riordinamento dell'A.N.M.I.L. (Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi del lavoro).

Il ministro Gui, nell'illustrare il provvedimento, ha spiegato le ragioni che hanno indotto il Governo a trasformare l'Associazione da Ente morale in Ente pubblico. Tra l'altro — egli ha dichiarato — l'Associazione dispone oggi di un notevole patrimonio immobiliare. Da ciò la necessità della presenza di rappresentanti dello Stato per tutelare gli interessi della collettività.

Gli articoli approvati stabiliscono che l'Associazione è sottoposta alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, enunciano gli scopi dell'Associazione, ne definiscono i compiti e stabiliscono quali siano i soggetti assistibili.

All'Associazione risultano affidati la tutela e l'assistenza ai mutilati ed invalidi del lavoro, in relazione alle controversie in materia di collocamento. I mezzi di finanziamento sono assicurati mediante i versamenti all'INAIL e delle Casse marittime per gli infortuni con una aliquota percentuale sui contributi assicurativi in misura non superiore allo 0,30%. (Nel testo del Governo questa aliquota era limitata allo 0,10%). In sostanza il solo contributo dell'INAIL sarà di qualcosa come 220 milioni annui.

Tutti i mutilati titolari di una rendita e di assegno per importo superiore a lire 30.000 annue verseranno un contributo mensile non superiore a lire 50.

I dipendenti dell'ANAS in sciopero per due giorni

Roma, 30 gennaio.

Domani avrà inizio uno sciopero nazionale di tutti i dipendenti dell'ANAS — impiegati, cantonieri, operai — che intendono così protestare per il mancato accoglimento delle loro rivendicazioni in sede governativa.

I dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali hanno rimesso da tempo agli organi competenti lo schema di un progetto di legge sulla riforma strutturale e organica della categoria, ma il progetto non è ancora stato preso in esame dal Consiglio dei Ministri. Da qui la decisione dello sciopero che si protrarrà fino alla giornata di domenica.

Belinda Lee è sorvegliata da un inviato della *Rank film*

Probabilmente dovrà pagare una penale per la sospensione delle riprese nel Sud Africa - Filippo Orsini, ancora in clinica, visitato dalla moglie e dai figli

Roma, 30 gennaio.

Una falsa voce, diffusa da un funzionario della Casa cinematografica Rank, che dava per certa la partenza di Belinda Lee per il Sud Africa nel pomeriggio di oggi, ha tenuto in allarme fotografi e reporters per l'intera giornata. Davanti alla casa di via Caroncini, ove l'attrice si trova certamente poiché due guardie di P.S. sono di fazione sul portone allo scopo di tener lontani i visitatori indesiderabili, un gruppo di fotografi con macchine e *flashes* ha montato la guardia fin dal mattino.

Da Ciampino parte un solo aereo che fa scalo a Johannesburg. E' un apparecchio della Alitalia che decolla alle 16,50 e sul quale generalmente qualche posto rimane vuoto ad ogni volo. Belinda Lee non è quindi costretta a prenotare in anticipo. Può quindi ritornare alla chetichella nell'Africa del Sud, in compagnia del rappresentante della Rank, giunto a Roma fin da lunedì con l'incarico di sorvegliare strettamente la «diva» e riportarla al più presto sul posto di lavoro.

Il regista Ken Annakin e tutta una troupe di attori, tecnici e comparse sono in attesa di Belinda. E' molto probabile che la sua Casa cinematografica si rivalga almeno in parte dei danni subiti, sul *cachet* della sua scrittura. Ma per ora la preoccupazione maggiore dei cinematografari della Rank è quella di «coprire» lo scandalo, in quanto il tentativo di suicidio è punito dalla legge britannica. Si cercherà di far credere che la «diva» ha ecceduto nella dose di sonnifero per un semplice errore, nel tentativo di dormire ad ogni costo dopo le fatiche del viaggio in aereo effettuato venerdì.

Barricata nell'alloggio di via Caroncini, Belinda ha ammesso alla sua presenza, non solo l'inviato della Rank che le fa da guardia del corpo, ma anche due amiche: Diana Cilento e Tamarà Lees, moglie di un nobile romano la prima e di un produttore la seconda. Entrambe hanno narrato di aver trovato l'attrice molto depressa, appena ripresasi dopo uno svenimento che aveva imposto l'intervento di un medico. Pare quindi problematico che ella possa lasciare il letto domani.

Contrariamente alla notizia circolata ieri, Filippo Orsini si trova ancora nella clinica romana e va migliorando. Ha ricevuto la visita della consorte, donna Franca, e dei due figlioletti. Il contegno della moglie, in questa circostanza servirà certamente a migliorare i rapporti fra i coniugi. Da tre anni almeno così vivevano praticamente separati, poiché Franca Orsini risiedeva a Padova con i figli. La nobildonna non era rientrata a Roma accanto al consorte che recentemente, in occasione della visita di auguri al Pontefice fatta dall'aristocrazia romana il 9 gennaio.

a. n.

Ha ripreso a funzionare la centrale di Pont St. Martin

Pont St. Martin, 30 gennaio.

Dopo otto giorni di fermata in conseguenza dell'incidente del 22 gennaio, la Centrale di Pont Saint Martin ha ripreso a funzionare. Una macchina è in servizio dalle ore 15 del 30 gennaio e si conta di porre in esercizio una seconda macchina entro la prima decade di febbraio. Così tutta la attuale disponibilità idrica consentita dall'impianto di Pont Saint Martin potrà essere nuovamente sfruttata, con una potenza di circa 20 mila kVA.

E' prossima anche l'entrata in funzione di una macchina di maggior potenza (22 mila kVA) che permetterà lo sfruttamento delle portate primaverili del torrente Lys.

Le norme del Codice stradale

Chiarimento di Togni sui distributori di benzina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

(v. s.) Una delle norme del nuovo Codice della Strada che sarà emanato tra breve stabilirà un aumento di distanza dal ciglio stradale per le stazioni di distribuzione del carburanti. Questa norma ha destato un grande allarme soprattutto nelle piccole e medie aziende, che sono circa 1200 con 14.000 stazioni, del valore complessivo di circa 70 miliardi di lire.

Rendendosi interprete di questo allarme il presidente del gruppo liberale della Camera, on. Colitto, ha presentato una interrogazione al governo per sapere «quale sia il suo indirizzo nei confronti delle nuove norme in materia di circolazione stradale». «La questione delle distanze — afferma il deputato — sembra tenda a creare una situazione di assoluta discriminazione a favore di ben determinati grandi complessi petroliferi, in danno di tutti gli altri operatori, che si vedrebbero senz'altro eliminati in breve dal mercato».

Queste preoccupazioni sono legittime? L'on. Togni recentemente dichiarò, a nome del governo, di accettare un ordine del giorno nel quale è detto, tra l'altro, che «il Senato, mentre riconosce l'opportunità di aumentare, entro giusti limiti, la distanza dal ciglio stradale per l'installazione di stazioni o pompe di rifornimento dei carburanti, ritiene che esse debbano considerarsi valevoli solo per i nuovi impianti, non potendosi riferire a quelli esistenti che, ove costituissero ostacolo alla circolazione ed all'ampliamento della sede stradale, dovrebbero essere rimossi in base alla legge per le espropriazioni di pubblica utilità».

Le norme in corso di emanazione si riferiranno, dunque, solo ai nuovi impianti. Ma il problema, secondo il parlamentare liberale, resta tuttavia insoluto: «Io non credo, come si vocifera, ad una politica di accaparramento delle stazioni: sarebbe, però, opportuno che il governo desse chiarimenti al riguardo».

E' certo che il governo li darà. La precisazione di Togni in Senato blocca le voci e le preoccupazioni di quanti hanno distributori oggi funzionanti a distanze dall'asse stradale inferiori a quelle che sarebbero previste dalle nuove norme del Codice della strada. La loro rimozione — secondo un calcolo approssimativo — comporterebbe per le aziende private un danno di alcune decine di miliardi di lire, giacché il costo minimo per ogni impianto da rimuovere non sarebbe inferiore ai 5 milioni.

E' iniziato a Camerino il processo per lo scandalo all'Università

Due studenti vercellesi raccontano d'aver pagato milioni per gli esami

Era il prezzo della promozione - Sono imputati di tentata corruzione - Le costose "raccomandazioni,, d'un professore liceale di Macerata - Il dibattimento rinviato a martedì

(Dal nostro inviato speciale)

Camerino, 30 gennaio.

Da qualche giorno correva voce in città che il processo per corruzione e tentata corruzione alla facoltà di farmacia dell'Università di Camerino, previsto per oggi, sarebbe stato rinviato a nuovo ruolo in seguito a malattia di uno o più dei dieci imputati. Stamane, infatti, ne mancavano tre, e cioè Enea Marcori, da Certaldo (Firenze), di 45 anni, direttore delle Imposte e Consumo a Camerino, Giuseppe Verderio, da Vimercate (Milano), di 58 anni, preside di un istituto scolastico privato, ed Elio Peruzzi, di 28 anni, studente universitario di farmacia (Viterbo). Erano presenti: il prof. Pietro Saccardi, da Brozzi (Firenze), di 65 anni, ex-preside della facoltà di farmacia a Camerino, Alfeo Giovanni Riccardi, di 33 anni, da Padova, dottore in farmacia, Celeste Liberati, di 45 anni, da Camerino, albergatore, già detenuti; in libertà provvisoria: Amos Carletti, da Sassocorvaro (Pesaro), di 46 anni, impiegato al Ministero del Tesoro (Roma), Raffaele Cavaglià, di 28 anni, Antonio Corona, di 27 anni, entrambi vercellesi, uno di Santhià, l'altro di San Germano, studenti universitari in farmacia, e Nicolino Mastrogiovanni, di 30 anni, da Campobasso, anche lui studente in farmacia. La modesta aula del Tribunale era gremitissima, tanto che ben presto i carabinieri non faranno più passare nessuno.

Il tribunale è composto dal presidente dott. Capello, P.M. dott. Sisti, giudici a latere Luzi e dott. Giuliodori, cancelliere Lucarelli. All'inizio dell'udienza l'avv. Secondari presenta un certificato medico dal quale risulta che l'imputato Peruzzi è malato di «asiatica» con bronchite acuta, e chiede il rinvio del dibattimento. Il P.M. presenta invece un telegramma del Nucleo della polizia giudiziaria di Roma il quale dichiara che, avendo provveduto ad una visita medica fiscale del Peruzzi, l'ha trovato in buona salute e a passeggio. L'ambiente si riscalda un po' anche in seguito ad altre domande di rinvio, fino ad una insinuazione, sia pure velata, che si voglia «insabbiare» lo scandalo. Protesta con energia l'avv. Giorgio Delgrosso, difensore dei due imputati vercellesi, uno dietro l'altro protestano quasi tutti e l'udienza comincia.

Saranno uditi soltanto i vercellesi, prima il Cavaglià, poi il Corona. Nell'ottobre del 1955 essi lasciavano l'Università di Pavia dove, per essere troppo vicini alla loro casa, studiavano ben poco, e si recavano a Camerino, assai più lontano, anche disponendo, come il Cavaglià, di una potente automobile. I due vercellesi, che sono anche amici, arrivati a Camerino si sentono un po' spaesati. Allora il Corona si ricorda di una sua conoscenza a Macerata, il prof. Giuseppe Verderio «persona più che onesta» e va da lui con l'amico per domandargli se fosse in grado di «mettere qualche parola buona per loro a Camerino».

Presidente — *In fatto di esami?*

Corona — *No, per ambientazione.*

Il Verderio rispose che «poteva farlo», ma occorreva «smuovere molte persone». Disse precisamente: «Nessuno fa nulla per nulla», le «raccomandazioni costano». Essi domandarono: «Quanto?». Risposta: «Quanto più si dà meglio è», ed infine la cifra si concretò sul milione di lire.

Presidente — *Non rimaneste sorpresi?*

I due rispondono di essere rimasti «estremamente sorpresi», ma ci tenevano molto a quella ambientazione e misero ben presto insieme 850 mila lire che consegnarono al Verderio. Egli si mise in tasca senza contarle.

Presidente — *Il Verderio non precisò mai quali persone bisognava «smuovere»?*

Imputati — *No, disse soltanto che erano di Roma.*

Presidente — *Camerino non c'entra?*

Imputati — *No, il Verderio parlò soltanto di Roma.*

Infatti, il Verderio limitò la sua azione a servirsi dell'amico Carletti per presentare i due vercellesi al camerinese Marcori, amico del prof. Saccardi. Egli fece anche balenare la possibilità di invitare a pranzo il Saccardi insieme con loro per una «ambientazione» più diretta, ma il Saccardi non accettò mai.

Nel febbraio del 1956 i due vercellesi superarono felicemente gli esami di chimica organica e si recarono dal Marcori per ringraziarlo. «Non c'è di che — egli rispose — voi siete stati promossi perché ve lo meritavate». Un momento. Il Verderio aveva detto loro che mezzo milione, di quelle 850 mila lire, era andato al Marcori «per ringraziarlo». Era naturale presumere che una parte di quel «merito» fosse attribuibile a mezzo milione. Il Marcori cade dalle nuvole. Egli non ha ricevuto nulla.

Ciò risulterà esatto. Il Verderio confessa. Egli ha tenuto il denaro per sé, meno 300 mila lire disperse a Roma senza precisare né con chi né come. Non può restituirle subito perché le ha prestate a un amico, consegna però due assegni postdatati di 300 e 300 mila lire.

Quando ebbe finito di cadere dalle nuvole, il Marcori disse poi ai due vercellesi di «badare al loro avvenire», il che non mancò di impressionarli. Il Marcori sapeva che il suo amico Saccardi voleva comperare una 1100. Perché non regalargliene una dal momento che egli in contanti non avrebbe accettato nulla?

Presidente — *Venendo a Camerino sentiste dire che il prof. Saccardi era raggiungibile con facili mezzi?*

I due imputati rispondono di no. Anzi, precisamente l'opposto, cioè che si trattava di un professore «molto severo». Bisognava però «preoccuparsi del proprio avvenire». Il Cavaglià tirò fuori un altro milione, anticipando la quota dell'amico. E' un Buono del Tesoro che finisce quasi tutto in mano del Marcori (esattamente meno 150 mila lire). Ma ecco un'altra sessione di esami e il Cavaglià è bocciato. Allora essi capiscono di «avere fatto una stupidata» e premono sul Marcori per sapere se la 1100 fu regalata o no.

Circa, secondo il Marcori. Egli aveva adoperato quel denaro per comperare dal Saccardi una sua vecchia «giardinetta» pagandola 650 mila lire su stima del professore (la stima legale sarà per 500 mila) e il resto in regali (che il professore negherà di avere ricevuto)

S'incomincia così a delineare una situazione defensionale per la quale i due vercellesi sarebbero stati vittime, non già colpevoli di tentata corruzione. Per saperne di più dovremo attendere l'interrogatorio del prof. Saccardi, il quale oggi ha seguito l'udienza a braccia conserte, gli occhi per lo più rivolti al soffitto, profondamente sdegnato per le ombre che offendono la sua carriera al tramonto e la sua onorabilità. Ma nella speranza che nessuno manchi, il dibattimento è stato sospeso fino al prossimo martedì.

Antonio Antonucci

Lauro ha costituito una società cinematografica

Roma, 30 gennaio.

Il comandante Achille Lauro ha costituito, assieme al produttore cinematografico napoletano Roberto Amoroso, la Società «Lauro-Amoroso Cinematografica», che si propone di realizzare «film a carattere internazionale».

La «Lauro-Amoroso Cinematografica» è una Società per azioni, di cui Achille Lauro è amministratore unico e Roberto Amoroso direttore generale. La marca della nuova Società rappresenta il cavallino rampante circondato da un ferro di cavallo. «Il programma di produzione della nostra Società — ha dichiarato Roberto Amoroso, giunto a Roma per iniziare la preparazione dei film — prevede la realizzazione nel 1958 di due film, il primo dei quali narrerà la vita di Masaniello».

E' morto Ernst Heinkel costruttore di aerei tedesco

Stoccarda, 30 gennaio.

E' deceduto in ospedale per collasso cardiaco all'età di 70 anni il dr. Ernst Heinkel il cui nome è uno dei più famosi dell'aviazione tedesca. Fondò nel 1922 la fabbrica che durante la seconda guerra fornì migliaia di bombardieri e caccia ad Hitler.

Nel 1941 sperimentò il primo aereo a reazione che compì il suo volo di collaudo vicino a Rostock. Venerdì scorso Heinkel festeggiò il suo 70° compleanno.

Rinviata a giudizio un'infermiera che maltrattò una degente in manicomio

E' accusata di avere passato sul viso della ricoverata uno straccio imbevuto di liquido nauseabondo - L'episodio accaduto ad Alessandria

Alessandria, 30 gennaio.

Il Procuratore della Repubblica con citazione diretta ha rinviato a giudizio in Tribunale (ed il processo sarà celebrato quanto prima) la casalinga Corinna Foresti, di 56 anni, nata a Vignale Monferrato e qui abitante in via Verona 7, già infermiera presso il locale ospedale psichiatrico. La Foresti è accusata di violenza privata.

Il 23 ottobre 1957, mentre si trovava in servizio al reparto femminile del manicomio, seccata per i continui lamenti di una ricoverata, Attilia Mandrini di 48 anni, da Ozzano, a cui era già stata messa la camicia di forza, s'era avvicinata alla degente, imponendole di tacere e di stare tranquilla. Siccome la ricoverata non l'aveva ubbidita, la Foresti — secondo l'accusa — minacciò di farle trangugiare un liquido nauseabondo. Indi le passò sul viso uno straccio imbevuto nel liquido stesso.

Il fatto, venuto a conoscenza della direzione dell'ospedale, provocò a suo tempo il licenziamento in tronco dell'infermiera che in seguito venne denunciata all'autorità giudiziaria.

Depongono i testi al processo contro l'ex-segretario comunale

Mondovì, 30 gennaio.

E' proseguito oggi in Tribunale il processo a carico dell'ex-segretario comunale di Camerana e Grottasecca, Ettore Canavero, di 42 anni, da Neive, imputato di peculato, falso in atto pubblico, falso materiale in scrittura privata e falso materiale in copie autentiche di atti pubblici. Concluso l'interrogatorio dell'imputato, sono comparsi alla pedana i primi testimoni.

Il viceprefetto dott. Gabrielli, che diresse l'inchiesta amministrativa, ha confermato quanto già era stato acquisito agli atti istruttori: in particolare che fra i mandati di pagamento spiccati dal Canavero in quasi cinque anni, ben 180 erano quelli sui quali gravava il sospetto d'irregolarità. Di questi soltanto un terzo sono stati ora contestati all'imputato quale prova del commesso peculato. Il geom. Ferreri, che dal 1954 al 1956 fu sindaco di Camerana ha attestato che in un solo anno, il 1952, quel Comune ricevette fatture di cancelleria per un importo di oltre 700 mila lire oltre tutto saldate solamente in parte.

Alle 17 l'udienza è stata tolta e rinviata a domattina: il Tribunale si è trasferito a Grottasecca per raccogliere la deposizione di quel sindaco, signor Carlo Revina, impossibilitato a raggiungere Mondovì perché ammalato.

Quasi illeso un macchinista risucchiato dal treno in corsa

Nizza Monferrato, 30 gennaio.

Questa sera, verso le 18,15, nei pressi di Calamandrana, l'aiuto macchinista Italo Coppino, di 28 anni, in servizio sul treno n. 1146, proveniente da Canelli, è uscito incolume da un incidente che avrebbe potuto essergli fatale. Egli si era appoggiato alla porta della locomotiva, senza accorgersi che questa era rimasta aperta; prima che avesse tempo di tentare di porsi in salvo, è stato risucchiato fuori dal treno.

Il macchinista si accorgeva della scomparsa del collega dopo alcuni minuti e subito fermava il convoglio. Fortunatamente il Coppino era caduto su un prato ed era rimasto quasi illeso. Un contadino che si trovava a passare nei pressi in bicicletta lo ha caricato e lo ha riportato nel punto ove il treno si era fermato. All'ospedale di Alessandria gli sono state riscontrate lievissime ferite alla spalla.

L'autostrada Genova-Savona resterà chiusa parecchi giorni

Il traffico sospeso per la frana di Cogoleto - Mancano i fondi per completare l'opera e anche per la manutenzione

(Nostro servizio particolare)

Varazze, 30 gennaio.

Ancora una volta il breve tratto dell'autostrada illorenea finora aperta al traffico, il Genova-Pra-Varazze, è stato interrotto da una frana. Non piove da molti giorni, il cielo è in Riviera perfettamente terso, non ci sono motivi apparenti per cedimenti imprevisti del terreno. Ma un tratto della spalla rocciosa dell'autostrada, nei pressi di Cogoleto, si è staccato precipitando sulle automobili di passaggio.

Non erano ancora le sei di sera, quando la valanga di terriccio e di massi ha ostruito l'autostrada. A quell'ora, il traffico è abbastanza intenso anche in questa stagione e gli automobilisti corrono volentieri profittando del breve respiro offerto dai sedici chilometri di autostrada, dopo il tormentoso attraversamento della periferia genovese. Un automobilista di Savona si è fermato a pochi metri dalla valanga, due altri, rimasti sconosciuti, sono passati con pochi istanti di anticipo, scomparendo a tutta velocità.

Ci sono in quella parte di autostrada cartelli che avvertono: «Caduta massi». In alto il terreno è infatti in perenne movimento. L'automobilista è messo in guardia; ma non sa che fare e pensa che un'autostrada dovrebbe almeno offrirgli la sicurezza di non essere travolto dalle valanghe. Invece la Pra-Varazze è già stata interrotta molte volte; ed ora resterà chiusa per parecchi giorni, mentre l'ANAS che l'ha costruita e ne ha cura, preparerà le indispensabili opere di contenimento.

Abbastanza singolare, è il fatto che queste opere non siano state decise prima, pur essendosi avuti gravi e ripetuti avvertimenti. Ma nulla è singolare su questa autostrada incompleta ed afflitta da cronica mancanza di quattrini.

L'ANAS non ha i fondi per continuarla a ponente, fino a Celle ed Albisola. L'ANAS non ha neppure i quattrini per una soddisfacente manutenzione del tratto finora aperto al traffico: le gallerie non sono illuminate, il fondo è in alcune parti danneggiato e sgretolato. In più, pericolo davvero gravissimo, molti tratti di scarpata risultano instabili. La minaccia non si limita a caduta di terriccio o di pietre: alcuni dei massi che ostruiscono l'autostrada misurano trenta metri cubi e pesano centinaia di tonnellate.

Si farà qualcosa di definitivo e rassicurante? Se le autorità interessate non riusciranno ad assicurare un finanziamento all'Azienda della strada, c'è da dubitarne. Nel periodo, non sarebbe onesto incoraggiare il transito sull'autostrada, che pur ha già reso notevoli somme allo Stato: una utilitaria paga infatti ben cento lire per il breve percorso Pra-Varazze, dove in ventiquattr'ore si contano anche più di seimila automezzi.

m. f.

ULTIME NOTIZIE

Conferenza stampa a Canberra del Premier inglese

Macmillan si dice disposto «a recarsi ovunque» per un incontro

Non si pronuncia sulla riunione preliminare dei ministri degli Esteri - "La sola cosa che mi interessa, afferma il Primo ministro, è che un convegno al vertice abbia successo"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 gennaio.

Il viaggio nel Commonwealth del Primo Ministro britannico è tutto costellato di conferenze-stampa, nel corso delle quali i giornalisti che seguono la comitiva o che l'attendono sul posto vogliono essere messi al corrente sulle ultime sfumature della posizione occidentale rispetto alle possibilità di un incontro al massimo livello.

Nel corso di una di queste conferenze-stampa concessa oggi a Canberra, Macmillan ha dichiarato che egli non è certo che questo incontro possa aver luogo, ma spera che si faccia: «Io spero che sia possibile agire nella direzione auspicata dal mondo intero — egli ha detto — ma il vero problema è se si tratterà di diplomazia oppure di propaganda. Non dimenticate che le lettere del maresciallo Bulganin sono state inviate a me, ma erano in realtà indirizzate al popolo britannico: se si vuole della vera diplomazia non si scrivono delle lettere aperte; io desidero invece che si tratti di vere trattative diplomatiche. Se la Russia desidera soltanto ottenere un successo propagandistico, l'incontro al massimo livello è destinato a fallire».

Macmillan ha dichiarato tuttavia che non vi è ragione di ritenere che finora le proposte sovietiche siano state puramente propagandistiche, anzi bisogna credere alla loro onestà. Il «Premier» ha detto anche di preferire un incontro ristretto a sette o otto persone ad una vasta Conferenza, con centinaia di consiglieri, del tipo di quella di Ginevra. Quando un giornalista gli chiese se egli sarebbe stato disposto a partecipare ad un Convegno al massimo livello anche se non fosse stato preceduto da una conferenza formale dei ministri degli Esteri per preparare l'agenda e la procedura, il Primo Ministro britannico evitando una risposta precisa ha detto: «Personalmente io sono disposto a recarmi, in qualsiasi momento, in qualsiasi luogo, ma io sono una persona sola e questo punto di vista è esclusivamente mio: non dovete dimenticare la posizione speciale del presidente Eisenhower, il quale non è soltanto Primo Ministro ma anche Capo dello Stato, per cui non può lasciare il proprio Paese per un lungo periodo di tempo». Il Primo Ministro ha soggiunto che non intende recarsi in Russia per restituire la visita compiuta a Londra da Krusciov e Bulganin: «Non credo che sia il momento opportuno — ha detto —, quando tornerò a Londra avrò molto da fare».

Un giornalista ha insistito: «La Conferenza preliminare dei ministri degli Esteri è una condizione essenziale per un incontro al più alto livello?». E Macmillan ha risposto: «La sola cosa che m'interessa è che un incontro di questo genere abbia successo. Non ne faccio una questione di prestigio personale e, se la Conferenza al massimo livello deve aver successo, bisogna che sia preparata. Non vedo perché la Russia dovrebbe far difficoltà ad un accordo sulla procedura, prima dell'incontro: non ve ne è alcun motivo».

Indiscrezioni diplomatiche dicono questa sera che nella risposta al secondo messaggio di Bulganin dell'8 gennaio scorso, il governo inglese proporrà che la Conferenza al vertice venga convocata per il mese di luglio. Unica condizione sarebbe che in precedenza venissero fissati gli argomenti che dovranno essere discussi.

La notizia pubblicata oggi dal «Daily Mirror» che al ritorno di Macmillan a Londra, verso la metà di febbraio, verrà sostituito il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, è stata ufficialmente definita «priva di fondamento».

r. a.

Nuova precisazione del Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 gennaio.

Il Dipartimento di Stato, che ieri ha ribadito la tesi americana per un incontro al vertice con Mosca, smentisce oggi formalmente la notizia che Washington, Parigi e Londra si siano accordati per tenere in giugno la conferenza con i russi.

I giornali inglesi *Daily Mail*, conservatore, e *Daily Herald*, laburista, hanno pubblicato stamane che i tre occidentali avevano accettato la proposta sovietica di preparare la conferenza solo attraverso le normali vie diplomatiche, abbandonando la richiesta di un preventivo incontro dei ministri degli Esteri. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, parlando lentamente e scandendo bene le parole, ha detto questa sera testualmente: «Non sono a conoscenza di alcunché, capace di confermare questa notizie», rispondendo a successive domande, ha aggiunto che, mentre ampie consultazioni sono in corso fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia sulla questione della conferenza al massimo livello, «non c'è assolutamente nulla che induca a confermare quanto hanno pubblicato i due giornali inglesi».

Eisenhower nel suo speciale messaggio inviato oggi al Congresso, ha dichiarato che una proroga di cinque anni dell'attuale programma per gli scambi commerciali con l'estero, insieme alla concessione di maggiori poteri al Presidente per le trattative sulle riduzioni alle tariffe doganali, sarebbero misure «essenziali per i vitali interessi dell'America e fornirebbe un'arma potente per promuovere la pace globale».

I provvedimenti richiesti dal messaggio saranno presumibilmente tra i più controversi che verranno discussi nell'attuale sessione del Congresso.

vice

Un farmaco contro il cancro provato nell'Università di Modena

Il prof. Giovanni De Gaetani, docente di anatomia patologica, lo avrebbe usato su se stesso, come vaccino

Modena, 30 gennaio.

Un docente dell'Ateneo modenese, il prof. Giovanni De Gaetani, titolare della cattedra di anatomia patologica, avrebbe messo a punto in questi giorni — secondo notizie ufficiose — uno speciale farmaco per la cura del cancro, ma il quale avrebbe ottenuto sorprendenti risultati in ammalati ormai ritenuti incurabili.

Più che di una medicina vera e propria, si tratterebbe di un farmaco «coadiuvante la cura dei tumori maligni», che avrebbe pressoché l'effetto che ha l'insulina nella cura del diabete. In altre parole, verrebbero fornite all'organismo ammalato quelle sostanze che gli servono per difendersi dall'attacco del tumore. E' noto che quando un individuo è colpito da cancro, il suo organismo reagisce e si difende in un primo tempo validamente sviluppando speciali sostanze con un'aumentata attività del fegato, della milza e del midollo osseo. Tale reazione è spesso così energica che ai primi inizi di un tumore maligno l'individuo che ne è colpito anziché deperire presenta un autentico rigoglio funzionale, segno appunto di una aumentata attività degli organi suddetti. Poi il tumore prevale perché l'organismo non può più opporvi difesa, esaurendosi la attività degli organi dopo un eccessivo lavoro.

Il prof. De Gaetani, secondo notizie raccolte negli ambienti universitari, sarebbe riuscito appunto a isolare queste sostanze. Esperimenti furono compiuti in un primo tempo su animali. Furono trattati dieci vitelli con idrocarburi cancerigeni: in tutti si sviluppò il cancro. Furono trattati col preparato e tutti guarirono. Ma vi sarebbe ancora di più. Altri dieci vitelli, nei quali il preparato era stato iniettato come profilattico, furono trattati con gli stessi idrocarburi. In nessuno si sviluppò il tumore. Ciò dimostrerebbe l'efficacia del preparato anche come vaccino. Il prof. De Gaetani ha poi sperimentato il suo farmaco anche sull'uomo, ottenendo miglioramenti e anche guarigioni complete. Una donna di sessant'anni affetta da tumore allo stomaco e ritenuta inoperabile è guarita dopo 50 iniezioni. Il farmaco è un composto di estratti di fegato, milza e midollo osseo di giovani vitelli nei quali erano stati innestati tumori maligni. Gli organi furono prelevati dopo quaranta-cinquanta giorni dall'innesto del tumore, quando in essi erano all'apice le reazioni difensive, e perciò la produzione di sostanze anticancerigene era particolarmente intensa. Tali estratti furono naturalmente attenuati e resi innocui. Prima di usarli sugli ammalati, il prof. De Gaetani li sperimentò su se stesso, autovaccinandosi. Non ne ebbe alcun disturbo.

Un piano di lavori per la ripresa di Trieste

Roma, 30 gennaio.

E' stata fissata per venerdì della prossima settimana una riunione di ministri tecnici per esaminare lo stato di esecuzione dei lavori predisposti dal governo per la città di Trieste e per decidere quali ulteriori interventi siano necessari. In vista di questa riunione il sen. Spallino, che nella sua qualità di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è stato espressamente incaricato dello studio dei problemi di Trieste, ha rilasciato oggi alcune dichiarazioni.

Già da tempo il Commissario di Trieste, prefetto Palamara, ha presentato al governo un piano di provvidenze per la ripresa economica di Trieste, per il porto e le vie di accesso, per la concessione di agevolazioni tariffarie sui trasporti ferroviari, per il consolidamento di iniziative industriali e per favorire lo sviluppo di nuovi complessi. Tale piano prevede opere per una spesa di 57 miliardi di lire. «Sono personalmente convinto — ha affermato il sen. Spallino — che nella riunione che sarà tenuta dai ministri tecnici molti problemi saranno discussi col fermo proposito di arrivare a concrete soluzioni, specialmente per ciò che riguarda il porto la navigazione e la concorrenza che Trieste deve subire da parte di Fiume».

Il forte vento ritarda la prova con il satellite

Washington, 30 gennaio.

Anche oggi avverse condizioni atmosferiche hanno indotto i tecnici del centro sperimentale di Capo Canaveral (Florida) a rinviare il progettato lancio di un satellite artificiale americano con il missile *Jupiter-C*. La violenza del vento che imperversa nella zona potrebbe compromettere il successo del tentativo.

Importanti dichiarazioni sui missili sono state fatte alla commissione parlamentare per le Forze armate dal vice-capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano, gen. Dwight Beach: egli ha espresso il parere che entro il prossimo luglio la Russia potrebbe fabbricare in serie il missile intercontinentale da essa sperimentato con esito favorevole l'estate scorsa.

Undici assassinî attribuiti al mostro americano di diciannove anni

Secondo il padre, il ragazzo impazzì perché sapeva che tra un anno sarebbe diventato cieco

Charles Starkweather, il «mostro» diciannovenne fotografato in cella. E' accusato di 11 assassinî. A sinistra Carol Fugate, la sua amichetta quattordicenne, dopo l'arresto (Rad.)

New York, 30 gennaio.

Charles Starkweather, il ragazzo di 19 anni arrestato ieri nei pressi di Douglas (Wyoming) sotto l'accusa di nove omicidi, ha confessato oggi di aver ucciso il viaggiatore di commercio Merle Collison. Questo nome non compare nell'elenco delle nove vittime del giovane, che la polizia ritiene responsabile di un altro delitto: l'uccisione di Robert Colvert, di 21 anni, freddato presso il chiosco di benzina di cui era gestore, nel Nebraska.

Undici sono dunque gli omicidi attribuiti al ragazzo, che ne ha ammesso per ora solo uno. Nove sono stati compiuti a Lincoln e a Bennet, a gruppi di tre. Charles Starkweather sapeva di essere ricercato. Per sfuggire alla polizia si era tinto i capelli rossi con lucido da scarpe e aveva inforcato gli occhiali. Gli agenti lo hanno avvistato a bordo di un'auto — rubata, pare, ad una delle vittime — insieme con una ragazzina di 14 anni, Carol Fugate, scomparsa da casa alcuni giorni fa.

Il giovane non rispose all'intimazione di fermo. I poliziotti fecero fuoco contro la macchina e ferirono il ragazzo alla testa, di striscio. Durante l'interrogatorio seguito all'arresto, lo Starkweather ha tenuto un contegno spavaldo: «Mi avete preso perché ero rimasto senza munizioni» ha detto. Era vestito da cow-boy, e in tasca aveva una grossa rivoltella a tamburo. Ha avuto accenti umani solo parlando di Carol Fugate, la ragazzina che ha compiuto il viaggio con lui dal Nebraska a Douglas. «Lei non c'entra — ha detto —. Non fatele del male. L'avevo presa come ostaggio. Io solo ho ucciso». Richiesto di confessare se aveva compiuto i tre massacri di Lincoln e Bennet, il ragazzo si è stretto nelle spalle ed ha negato; la polizia ritiene però che egli sia responsabile delle stragi.

I genitori di Charles Starkweather hanno detto che il giovane probabilmente è impazzito perché sapeva che entro un anno sarebbe diventato cieco. «Charles era molto preoccupato per la sua vista — hanno spiegato —. Anni fa fu colpito alla fronte con una chiave inglese, e da allora ha sofferto di gravi disturbi». Il ragazzo sarà sottoposto a perizia psichiatrica.

LA SCIAGURA A 15 CHILOMETRI DA LONDRA

Due treni si scontrano nella nebbia. Sei morti e 24 persone ancora tra i rottami

Trenta viaggiatori sono rimasti feriti - Squadre di specialisti al lavoro con la fiamma ossidrica intorno al convoglio - Operazioni di soccorso ostacolate dal maltempo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 30 gennaio.

Sei morti e trenta feriti è il primo bilancio di uno scontro ferroviario avvenuto questa notte nei pressi della stazione di Dagenham, a 15 chilometri da Londra, a causa della nebbia fittissima: un treno che procedeva a velocità relativamente elevata ha urtato un convoglio viaggiatori che percorreva la stessa linea ad andatura ridotta. Le ultime due vetture del treno investito sono uscite dai binari rovesciandosi lungo la massicciata insieme con la locomotiva del convoglio investitore. Sei sono le vittime accertate, ma si teme che il numero sia destinato a salire: ventiquattro persone sono prigioniere tra i rottami delle vetture sui quali stanno alacremente lavorando squadre di specialisti con la fiamma ossidrica.

Il treno passeggeri era diretto verso la Costa dell'Essex. Aveva fatto una lunga sosta poco fuori della stazione di Dagenham in attesa che il disco segnasse via libera, e si era appena mosso quando il primo treno — carico di operai e di impiegati che tornavano dal lavoro a Londra — lo ha urtato con estrema violenza in coda. In quel punto la linea emerge da un sotterraneo. Due vetture si sono rovesciate sfasciandosi e paralizzando il traffico.

La nebbia gravava fittissima sulla zona annullando quasi completamente la visibilità. I primi soccorsi sono giunti molto lentamente; gli automezzi della polizia e dei vigili del fuoco, le ambulanze della Croce Rossa e delle organizzazioni sanitarie hanno dovuto procedere a passo d'uomo, spesso preceduti da uomini con le lampade, lungo strade in qualche punto ostruite da numerose automobili abbandonate dai proprietari sorpresi dalla nebbia. Sei cadaveri sono già stati estratti dai rottami e trenta persone risultano ricoverate negli ospedali; ma un comunicato della polizia informa che «almeno ventiquattro persone» sono rimaste prigioniere del groviglio delle lamiere, e se ne odono i lamenti.

Le squadre dei soccorritori stanno lavorando nella notte con la fiamma ossidrica, alla luce delle lampade ad acetilene. Sul posto sono stati inviati medici ed infermieri con materiale sanitario — plasma sanguigno, ferri chirurgici ecc. — in previsione di possibili interventi d'emergenza: non è escluso che qualche ferito debba essere sottoposto a trasfusioni di sangue o addirittura essere operato sul luogo. Fino alle due del mattino non risultava che dai rottami fosse stato estratto nessuno dei viaggiatori rimasti imprigionati.

La sciagura sembra dovuta esclusivamente alle proibitive condizioni del tempo. Non pare siano stati commessi errori di segnalazione; la polizia non ha finora compiuto arresti. Come si ricorderà, la nebbia fu causa di un altro terribile scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Londra poco prima dello scorso Natale e nel quale trovarono la morte novanta passeggeri.

a. p.

La missione Monnet negli S.U.

Parigi ha ottenuto prestiti per 275 miliardi di franchi

Parigi, 30 gennaio.

L'«operazione valuta», lanciata dalla Francia con l'invio di Jean Monnet a Washington per chiedere al Fondo monetario internazionale ed agli Stati Uniti un aiuto da destinare al risanamento dell'economia francese, si è concluso con pieno successo. Fra i prestiti americani e quello che anche l'Oece le ha concesso, la Francia ha ottenuto più di quanto sperava: in tutto un po' più di 655 milioni di dollari, pari a 275 miliardi di franchi circa.

Tale somma non verrà versata alla Francia, ma è stata messa a sua disposizione sotto forma di crediti per l'acquisto delle materie prime e per saldare il disavanzo che la Francia ha ogni mese in seno all'Unione europea dei pagamenti.

Il governo Gaillard dispone, quindi, di 131 milioni e 250 mila dollari presso il Fondo monetario internazionale e di 250 milioni di dollari presso l'Unione europea dei pagamenti. Vanno aggiunti 43 milioni di dollari sotto la forma di forniture di cotone ed altri prodotti da parte degli Stati Uniti; 45 milioni di dollari sotto forma di materiale bellico ed equipaggiamenti militari, forniti dagli Stati Uniti per le unità francesi della NATO di stanza in Europa; infine 186 milioni di dollari provenienti da debiti vari verso gli Stati Uniti che la Francia non rimborserà alle scadenze fissate.

Gli aiuti attuali rappresentano per la Francia la sua ultima «chance» di ripresa. Perciò il governo appare più che mai deciso ad applicare in tutta la sua durezza la politica di austerità ed a favorire al massimo le esportazioni. A tale scopo, pensando soprattutto al Mercato Comune Europeo, è stata elaborata una legge-cornice, che un Consiglio interministeriale ha approvato questo pomeriggio e che verrà presentata nei prossimi giorni al Parlamento.

Approvate le tabelle sull'organico delle Poste

Roma, 30 gennaio.

La Commissione Trasporti della Camera ha continuato l'esame delle tabelle sull'organico dell'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni.

Per quanto riguarda la carriera di concetto il numero dei posti del personale amministrativo contabile e dei segretari capo è stato stabilito in 200 con stipendio annuo di lire 1.500.000; quello dei segretari principali in 72 con stipendio annuo di lire 1.206.000; dei primi segretari in 233 con stipendio di lire 1.030.000; dei segretari in 1150 con stipendio di lire 752.000; dei segretari aggiunti e vice segretari in 1575 con stipendio di lire 720.000 e 633.000 rispettivamente.

Il numero dei posti dei periti industriali è rimasto immutato mentre quello dei geometri è salito di parecchie unità.

Nella carriera esecutiva i capi ufficio restano 1650 con stipendio annuo di lire 1.071.000 per quelli superiore e di lire 752.000 per il principale. Gli operatori di esercizio salgono a 18.379 con stipendio di lire 1.035.000 per il capo ufficio di prima classe; di lire 752.000 per il capo ufficio; di lire 720.000 per l'ufficiale di prima classe; di lire 633.000 per quello di seconda e di lire 578.000 per quello di terza. Gli operatori delle stazioni radio restano 200 e gli operatori delle officine postelegrafoniche 300 con gli stessi stipendi della categorie precedenti. Gli operatori delle officine di posta pneumatica urbana restano 40 e il personale d'archivio 1200.

Il Presidente Gronchi domani in Sardegna

Roma, 30 gennaio.

Il Presidente della Repubblica si imbarcherà domani sera a Civitavecchia sulla motonave *Arborea* per recarsi in Sardegna. Egli si tratterrà tre giorni nell'isola visitando Cagliari, gli impianti del Flumendosa, Sassari e Nuoro.

Spaak a Bonn per un accordo sul pagamento delle truppe inglesi

La Germania occidentale, impegnata nel suo riarmo, vorrebbe cessare il contributo - Anche la Francia chiede un rimborso per le sue due divisioni

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 30 gennaio.

Il governo di Bonn è rimasto contrariato dalla decisione britannica di ridurre di 8500 uomini le truppe inglesi stazionate in Germania nel quadro dell'Alleanza atlantica; il provvedimento, autorizzato ieri dall'Unione Europea Occidentale, dipende da motivi di economia. Restano in Germania 55 mila soldati inglesi. Il ministro tedesco per la Difesa, Strauss, ha espresso oggi la speranza che gli inglesi si accontentino di ritirare questi 8500 uomini, senza assottigliare ulteriormente la loro «armata del Reno». Il ritiro di truppe britanniche, secondo il Ministro tedesco, sguarnisce la difesa dell'Europa e non solo quella della Repubblica federale; indebolendo lo «scudo» difensivo si incoraggiano le aggressioni, ha detto Strauss. Gli 8500 uomini dell'armata del Reno dovrebbero essere richiamati in patria entro i prossimi mesi.

Un'altra questione, sempre in questo argomento, si riferisce al pagamento delle spese per il mantenimento di truppe. Si tratta di 650 milioni di marchi (90 miliardi di lire) all'anno; i tedeschi rifiutano di pagare, sostenendo che con la fine del regime di occupazione sono cessati anche i diritti degli alleati occidentali al risarcimento delle relative spese. Aggiungono che la Repubblica federale deve provvedere prima di tutto al proprio riarmo.

Gli inglesi invece fanno osservare che la Germania ha stanziato per le spese militari circa metà della Gran Bretagna, cioè 10 miliardi di marchi e che quindi Bonn avrebbe il dovere di contribuire al mantenimento delle truppe alleate dislocate sul suo territorio. Tanto più che il riarmo tedesco sembra andare molto più a rilento del previsto. Dal punto di vista giuridico i tedeschi si dicono sicuri del fatto loro e più volte hanno dichiarato e ripetuto che non pagheranno più un solo marco agli alleati. Ma forse il governo federale sarebbe disposto a concessioni di altro genere nei riguardi dell'Inghilterra; potrebbe cioè alleviare difficoltà finanziarie degli inglesi, come già in passato, depositando in anticipo alla Banca d'Inghilterra somme destinate all'acquisto di armi, perché la Repubblica federale compera all'estero il materiale bellico necessario al riarmo.

L'intera questione sarà discussa sabato prossimo a Bonn tra il segretario dell'Alleanza atlantica, Spaak, e i ministri Von Brentano e Strauss. Spaak resterà a Bonn poche ore, il tempo sufficente per chiarire la faccenda e approfitterà anche dell'occasione per esaminare con i tedeschi la richiesta di pagamento delle spese di stanziamento avanzata ora anche dai francesi che hanno in Germania due divisioni; mentre dovrebbero tenerne cinque come previsto dagli accordi NATO. Si può aggiungere che anche gli Stati Uniti, alcuni mesi fa, sollecitarono a Bonn un contributo al mantenimento delle loro truppe, ma poi della cosa non si è più parlato.

m. c.

Un ragazzo uccide la madre per ordine del padre geloso

L'assassino, un tredicenne, minacciato dal genitore se non avesse ubbidito - Ha sparato un colpo di fucile contro la donna che dormiva - Entrambi sono stati arrestati

Palmi Calabro, 30 gennaio.

Un orrendo delitto è avvenuto in contrada Petrulla, sperduta località nel comune di Galatro, piccolo centro montano nella provincia di Reggio Calabria. Il tredicenne Nicola Salvatore Mandaglio, istigato dal padre, ha ucciso con un colpo di fucile la propria madre Immacolata Sibio, di 46 anni. In un primo tempo il ragazzo aveva detto ai carabinieri che il colpo era esploso accidentalmente ed aveva raggiunto la donna.

I militi, messi in sospetto da alcune voci subito corse nella zona, e che cioè tra Antonio Mandaglio, padre di Nicola Salvatore, e la moglie non corressero buoni rapporti, hanno sottoposto a lunghi interrogatori sia il ragazzo che il genitore. I due per un po' hanno ripetuto la versione della disgrazia, poi, in seguito alla perizia necroscopica che aveva accertato come la donna fosse stata uccisa da un colpo sparato a bruciapelo, il ragazzo ha ceduto di schianto ed ha confessato lo spaventoso delitto.

«E' stato mio padre a farmi sparare» egli ha detto. «Prima di andare in campagna, mi chiamò in disparte e mi disse: "Devi ammazzare tua madre, là dentro c'è un fucile carico e quando lei andrà a dormire potrai spararle; stai attento però a non fallire il colpo perché altrimenti il guaio lo passerai tu". Ebbi paura — ha aggiunto Nicola Salvatore — e quando mio padre fu lontano, attesi che la mamma, com'era solita fare, si assopisse; poi rientrai nella casetta, staccai dal muro il fucile, controllai che fosse carico, le avvicinai la canna alla testa e sparai».

L'istigatore dell'efferato delitto, interrogato a sua volta, ha dichiarato che a spingerlo a tale gesto è stata la gelosia: egli ha confermato di aver detto al figlio di uccidere la madre, ma in un primo momento ha dichiarato di averlo detto per ischerzo, non pensando che potesse ucciderla davvero; successivamente, di fronte alle precise contestazioni, finiva con l'ammettere di avere imposto al figlio di uccidere la madre perché altrimenti l'avrebbe fustigato a sangue.

La Sibio era rientrata da pochi giorni da Roma, dov'era stata sottoposta ad un difficile intervento chirurgico al polmone. Padre e figlio, dopo la confessione, sono stati rinchiusi nelle carceri di Cittanova.

Il prof. Merli lascia l'ufficio stampa del Quirinale

Roma, 30 gennaio.

Il prof. Giancarlo Merli lascerà nei prossimi giorni la carica di capo ufficio-stampa del Quirinale che egli ha diretto fin dal maggio 1955, cioè dall'inizio della presidenza Gronchi. Il prof. Merli, secondo informazioni attinte in ambienti solitamente bene informati, ha preso questa decisione per potersi dedicare maggiormente all'attività politica.

I senatori d. c. regalano un artistico crocifisso a Zoli

Roma, 30 gennaio.

Un crocifisso in bronzo dorato è stato donato ad Adone Zoli dai senatori democristiani, in occasione del suo settantesimo compleanno. In realtà Zoli ha raggiunto il traguardo della settantina il 16 di dicembre scorso, ma le vacanze parlamentari hanno fatto rinviare la cerimonia, che si è svolta solo stamane.

Quando, poco dopo mezzogiorno, Zoli è arrivato in Senato i centodieci senatori democristiani erano riuniti ed ascoltavano una relazione del loro presidente, sen. Stanislao Ceschi, sulla spinosa questione della riforma del Senato. Ai cronisti politici Zoli ha detto: «Se credete, prendete nota ch'io sono qui come senatore democristiano e non già come presidente del Consiglio. Non vorrei che nascessero delle polemiche perché i miei colleghi mi regalano un artistico crocifisso».

Il presidente del gruppo senatoriale d.c., Ceschi, prima di consegnare a Zoli il crocifisso, opera di Alfio Castelli, ha pronunciato un breve discorso di circostanza.

Zoli ha pronunciato, molto commosso, alcune parole di risposta.

Cabot Lodge dal Papa

Città del Vaticano, 30 gennaio.

Questa mattina il Papa ha ricevuto in privata udienza il capo della delegazione degli S. U. alle Nazioni Unite, John Cabot Lodge, con la consorte. Il diplomatico americano è giunto in Vaticano accompagnato dal capo del cerimoniale dell'Ambasciata americana in Italia, Jean Cooper. L'udienza è durata oltre 20 minuti e al suo termine Cabot Lodge è disceso in piazza San Pietro.

Il Pontefice ha poi donato a Cabot Lodge, che è cattolico, una medaglia d'argento del suo pontificato ed alla consorte un prezioso rosario.

Trent'anni al rapinatore che uccise un automobilista

La vittima era con la fidanzata

Roma, 30 gennaio.

Trent'anni di reclusione ad Alfredo Di Fabio, esecutore materiale del delitto; quindici anni e sei mesi di reclusione a Giulio Morroni, il complice; con queste condanne si è concluso il processo di Corte d'Assise contro i due rapinatori che la sera del 24 ottobre di due anni or sono sorpresero una coppia di fidanzati che stavano parlando in una macchina ferma lungo una strada di campagna, nella immediata periferia di Roma, e con un colpo di pistola uccisero il giovane Antonio Sancisi che aveva fatto l'atto di aprire lo sportello dell'auto e di scendere.

Alfredo Di Fabio, dopo essersi fatto consegnare dalla vittima il portafogli e l'orologio, ordinò: «E adesso la ragazza». Antonio Sancisi credette che il rapinatore intendesse abusare della sua fidanzata e fece un gesto quasi di reazione. Fu allora che Alfredo Di Fabio brutalmente sparò; il povero giovane spirò tra le braccia della fidanzata, senza poter pronunciare una parola.

Il P. M. aveva chiesto la condanna all'ergastolo per Alfredo Di Fabio e quella a ventisei anni di reclusione per il complice, che si era limitato ad assistere al delitto. I giudici hanno ritenuto che Alfredo Di Fabio non fosse completamente capace di intendere e di volere, e l'hanno condannato a trent'anni di reclusione, e che Giulio Morroni dovesse essere condannato al minimo della pena, quindici anni e sei mesi.

A giudizio il rappresentante che sterminò la famiglia

Firenze, 30 gennaio.

Il rappresentante di tessuti Carlo Frullini, è stato rinviato a giudizio davanti la nostra Corte d'Assise per avere il 1° febbraio del 1957, sterminato la propria famiglia composta dalla moglie e tre figli.

L'inchiesta ha ritenuto che il Frullini abbia agito a causa della disastrosa situazione finanziaria in cui versava, a seguito dei ripetuti ammanchi compiuti presso la ditta nella quale lavorava.

I capi d'imputazione contestati al Frullini sono: quadruplice omicidio pluriaggravato; appropriazione indebita aggravata e continuata di circa quaranta milioni, in parte restituiti; furto continuato e aggravato di stoffe per oltre un milione; falso in scrittura e porto abusivo di arma.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato ai suoi cari
Francesco Spola
Floricoltore - di anni 88
Ne dànno il triste annuncio: i figli: Elena col marito Fernando Lusso; Giovanni con la moglie Lina Favero e famiglia; Maddalena ved. Bisoli e figlio; Vincenzina col marito Felice Griffa e figli; sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali sabato 1° febbraio, alle ore 14,30, partendo da via del Castello n. 9.
Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Nichelino, 30 gennaio 1958.

Elia Cerrati e Renata Gay si associano al dolore dei cugini per la perdita del caro zio
Francesco

La scomparsa di
Francesco Spola (Cichin)
ha privato Leonello, Ilda e Siro Segre-Amar di un vecchio fedele amico cui li legava il ricordo degli affetti più cari.

E' mancato ai suoi cari l'
Avv. Francesco Risso
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Rosa Furno, il figlio Gioachino, la sorella Lina e famiglia, il suocero Gioachino Furno, Roberta Furno, Lucia, Ida, i parenti tutti e la fedele segretaria.
I funerali avranno luogo domani 1° febbraio, alle ore 9, partendo da piazza Lagrange n. 1.
I fraterni amici dott. Vincenzo Meynardi e dott. Santino De Ambrogio piangono il caro Scomparso.
Si associano al cordoglio gli amici: Luigi Caffarena; avv. Nicola Favero; avv. Angelo Pinacchi; ing. Alfredo Gagliano; Giacinto Genere; Carlo Ghigo; dott. Sandro Magno; Marcia Mazzocco; dott. Ippolito Reynaudi; Roberto Scarpina; il Consiglio dell'Ordine Avvocati di Torino.

Cristianamente si è spenta la forte fibra di
Giuseppe Benedetto
di anni 71
Ne dànno il doloroso annuncio: i fratelli Andrea, Alfonso (Argentina), le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 31 gennaio alle ore 14,30 in Collegno partendo da via Trenta Aprile n. 30.
Partecipa al lutto la famiglia Cuselli a cui era tanto affezionato.

Il 26 gennaio è cristianamente mancato ai suoi cari il
Comm. Emilio De-Caroli
Consigliere Capo a riposo
Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti come da volontà dell'Estinto, la moglie, fratello, sorella e parenti tutti.
UNA PRECE

E' mancato ai suoi cari
Alfredo Aguirre
Lo annunciano la mamma, cugini.
I funerali oggi 31 corr., alle ore 15, da via Perosa 73.
La presente serve anche di ringraziamento.

Serenamente è mancato
Andrea Zuccone
L'annunciano addolorati la sorella Amelia e parenti tutti.
I funerali domani alle ore 14,30 da via Lombardore 38.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1952 — 1958
Nel sesto triste anniversario della scomparsa del compianto
Umberto Jachia
Teresa e Gino Costantini, con il piccolo Umberto, Lo ricordano con affetto ed infinito rimpianto.

Sabato 1° febbraio, ore 9, parrocchia San Carlo, Messa di trigesima del compianto
Luigi Gismondi
Col dolore di ieri e l'affetto di sempre, i familiari Lo ricordano a parenti ed amici.

1-2-1957 — 1-2-1958
Giorgio Dadone
La moglie Lo ricorda con immutato dolore e infinito rimpianto.
Messa 1° febbraio, ore 10, San Secondo.

La famiglia Gasparato, commossa per la spontanea manifestazione di cordoglio tributata al loro caro
Giuseppe Gasparato
nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore.
Un ringraziamento particolare ai Medici, alle Suore, Infermiere e Personale tutto della Casa di cura «Villa dei Colli» per le amorevoli cure prestate ed ai ricoverati per le manifestazioni di amicizia verso il caro Estinto.
Torino, via G. da Verazzano 26.

Le famiglie: Savio, Grem, Narducci, Stievani e suor Emanuelina commossi rinnovano i ringraziamenti a tutti coloro che hanno preso viva parte al loro dolore per la perdita di
Rosalia Gravero ved. Grem

Dopo aver dedicato interamente la vita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato ai suoi cari
Michele Terazza
di anni 73 - Agricoltore
Lo piangono: la moglie Cecilia Gabetti; i figli: Paola col marito Giuseppe Barale e figlio Renzo; Felicita col marito Mario Garino e figlia Maria Pia; Giovanni con la moglie Mariuccia Gabetti e bimbi Cecilia, Anna Maria, Paola e Franco; Bartolomeo con la moglie Lucia Bertolone e bimbi Michele e Gianfelice; cognato e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 1° febbraio, alle ore 14,30, partendo dalla Cascina Lamarmora, strada di Lanzo, per Altessano.
Non fiori ma preghiere.
Servizio di pullman da corso Giulio Cesare 6.
Torino, 30 gennaio 1958.

Partecipano al dolore: i nipoti Felice e Giuseppe Verderone e famiglie; i cugini Carlo e Giuseppe Terazza e famiglie; famiglia Giovanni Bertolone; cav. Giuseppe Chiabotto; Giovanni Fornas; Dino Chiabotto; fratelli Macchierlotti; famiglia Francesco Gabetti; Bartolomeo, Michele e Giacomo Benedicenti; Giacinto Demaria; Giuseppe Terazza; geom. Gaia Bertotto; famiglie Da Biandi e Gessolo; famiglia Giuseppe Ferrero; famiglia Carlo Varia.

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale rendeva la bell'anima a Dio
Adele Fontan ved. Romanetto
di anni 80
Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio: la figlia Luisa ved. Cozzani, le nipoti Ada e Renata, il genero ing. Beppe Torrago, cognata, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 1° febbraio alle ore 9 da via Confienza 2, indi la cara Salma proseguirà per Exilles dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Particolari ringraziamenti rivolge la famiglia al rev. don Giacinto Marcelia parroco di Exilles, al medico curante dott. Kreiheer agli amici carissimi Fiore Cravanzola e Annetta e Piero Grassi per l'amorevole assistenza prestata.

Fiore Cravanzola con figliola affetto prende parte al dolore.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia è cristianamente spirato il
Cav. Giuseppe Moretti
Med. d'Oro al merito del Lavoro
di anni 63
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Carolina Gilli; il figlio Gino con la moglie Bruna Cappellia e il piccolo Giuseppino; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile. Non fiori ma opere di bene.
Pinerolo, 30 gennaio 1958.

La Direzione ed il Personale della Società S.A.F.F.T.A. e S.A.P.A.V. si associano al dolore del geom. Gino Moretti funzionario della Tranvia Pinerolo-Perosa per la perdita del padre
Cav. Giuseppe Moretti
Med. d'Oro al merito del Lavoro

Aldo Doda e famiglia partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Foglia per la dipartita del loro caro congiunto
Comm. Alfredo Foglia
Partecipano al lutto: la figlioccia Dirce Bonfiglio e famiglia.

Il rag. Luigi Abbondanza prende viva parte al grave lutto della famiglia del
Comm. Alfredo Foglia
e del Lanificio Filippo Giordano S. p. A.
Milano, 30 gennaio 1958.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Chiumello
Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Carla, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti.
I funerali oggi 31 corrente alle ore 16 da via M. Cristina 76.
Il prof. Gino Tabacchi ed i collaboratori di studio prendono viva parte al dolore della sig.na Carla Chiumello per la perdita del suo Papà.

Giovedì 30 gennaio munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre serenamente spirava la
CONTESSA
Maria Callori di Vignale n. Marchesa Patrizi Montoro
Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Gianfranco; i figli: Filippo, Vittorio, Carla, Bona Emanuela, Anna Maria, Franca, Alberico; il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Vignale Monferrato sabato 1° febbraio alle ore 11.

Cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Mazzei ved. Bigoni
Costernati ne dànno il doloroso annuncio: i figli Iva, Nello, Bina, Beppe, Renata, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 31 corr., alle ore 10,30, da via Praciosa 6, Moncalieri; indi la cara Salma proseguirà per Nichelino.
La famiglia non prenderà lutto.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Correa
di anni 77
Inconsolabili ne dànno annuncio: la moglie Angela Angiesio, il figlio Giuseppe, la figlia Maria, il genero Luciano Montanaro; cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 31 gennaio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Napoli 33 - Regina Margherita, Collegno.
Collegno, 27 gennaio 1958.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Battezzati ved. Cattaneo
Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia, il genero Umberto Castagneti e parenti tutti.
Dopo le esequie la cara Salma partirà per Valenza, sabato 1° febbraio, ore 8,30, da via Montenero 7.
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari
Amelia Mez in Pegoraro
Donna esemplare; piangono il marito, i genitori, fratelli, parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 1-2-'58 alle ore 10,30 da via Calandra 12.
Il presente annuncio serve come ringraziamento.

Un anno di dolore è trascorso, ma il dolce sorriso di
Dorina Marchisio nata Bertoldi
è sempre vivo nel cuore di chi l'ha amata.
Il marito e le figlie La ricordano con una Messa in suffragio il 1° febbraio 1958, alle ore 8,30, nella chiesa di San Pellegrino (corso Racconigi 251).

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in [illegible] fisse, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli annunci vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

COMMISSIONARIA inest. Fili avvolgimento, Pont, via Mazzini 31, tel. 872-234
CONFEZIONI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Siflor» via Nizza 32. Telef. 683-076. T5384
DECOLLETAGES di precisione eseguiti con torni automatici Tornos-Brown & Sharpe-Index da 2 a 42 mm. di diametro, preventivi a richiesta. Allemano, via Digione 15, telef. 70-486, 774-002. M0125
LIQUIDASI torni occasione automatici, paralleli, revolver, fresatrici, limatrici, trapani, trapani a colonna, utensileria varia, ecc. Via Pigafetta 30, tel. 595-505.
TUBI zinc. acciaio, plastica «Vinilitubo» pluviali, lamiere, acqua, gas. Vasto assortimento. Richelia, corso S. Maurizio 25. Telefono 82-202. 5464

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ABBISOGNANDOVI lavori di restauri edili urgenti esegue capomastro. Telef. 777-284.
BANCHI bar, frigoriferi, arredamenti negozi in genere consegne rapide. Telefonare 760-052. B2044
PAVIMENTAZIONI, piastrellamenti, lucidatura piombo, vetrificazione palchetti, opere murarie. Telefon. 280-891. L1937
PRECIPITEVOLMENTE accorrete acquistare occhiale prodigioso «Feccioli» insuperabile, convenientissimo. San Massimo 42. T5220

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

ABBIAMO grandiosa pasticceria annesso bar forte lavoro cedesi, Pizzorno, Garibaldi 5. 537
AD automobilisti concediamo prestiti in giornata. Dodici rateazioni. FINAM S.p.A., Siccardi 9, telef. 528-609. F1419
AFFARONE. Causa decesso proprietario vendesi Savona fabbrica gelati Stilpa, macchinario attrezzatissimo nuovo, esclusi muri. Dottor Marino, Roma 50, Savigliano
AFFARONE [illegible] licenza superalcolici privilegiata, Riva, via Mazzini 1. 655
ALBERGO Ventimiglia centrale annuale avviatissimo 16 camere cedesi. Scrivere cassetta 41 Z, SPI, Genova. 1878
ASTI importante pasticceria bar avviatissima cedesi causa trasferimento. Buon affare. Viareggio Mario, corso Alfieri 106.
ATTREZZATO laboratorio falegnameria macchinario [illegible] cedesi causa espatrio. Vanchiglia 33, [illegible] 882-282. B1699
AUTOACCESSORI motoricambi attività decennale, forte reddito, vendesi. Informazioni telef. 524-637. L2139
AUTORIMESSA centralissima redditizia capacità 60 auto vendo, cedo. Tel. 527-392
COLTELLERIA [illegible] centralissima [illegible] perfetta [illegible] cedesi causa salute. Telefonare 20-886. B2260
CEDESI avviatissimo commestibili abbinato esportazione vini, forte incasso. Massaglia, Cavour 10. 491
CEDESI merceria profumeria confezioni ottima posizione. Tel. ore pasti 769-336.
CEDESI negozio pelletterie motivi salute. Scrivere cassetta 5230, SPI, Torino.
COMMESTIBILI moderno, reddito 250 mila netto, mensili, ammortabili, urge cedere. Rara occasione! Quirico, Garibaldi 3, telef. 46-897. 542
GABETTI, XX Settembre 17, cede merceria centralissima buon avviamento, [illegible] mila. Affarone. 446
MACELLERIA grandiosa lussuosamente arredata forte vendita semicentrale ritiro commercio cedesi, volendo anche proprietà muri. Quirico, Garibaldi 3, telef. 46-897.
PANETTERIA con [illegible] privilegiata [illegible] trasferibile cedo. Scrivere cassetta 5341, SPI, Torino. F1777
PANETTERIA vicinissima Torino, forno elettrico, vendita negozio 250 kg., condizioni pagamento ottime vede Barchetta, Alfieri 20. 479
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
TABACCHERIA [illegible] levata annotabili carrozzi generale. massime referenze. Telefonare 44-919. F2082
VARAZZE. Centro città cedo avviatissima drogheria. Forte incasso giornaliero controllabile. Vailino Boveri, Varazze.
VENDESI centro Varese di fronte scuole importante avviata cartoleria libreria. Telefonare 24-590, Varese. 1522

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni vendiamo muri negozi redditizi, centrali, 8.500.000; altri muri caffè [illegible]; altri liberi 3 milioni 900.000. Affaroni! Ceruti. Angiolini, Nizza 9. 304
A buone condizioni via Monginevro 35, vendonsi confortevoli alloggi [illegible], occupati. Visite pomeriggio. 14289
A Porta Nuova, Botetti 9, vendonsi alloggi, mansarde. Visite pomeriggio. 14289
A 1.800.000 [illegible] camere servizi 800.000 rimanenza mutuo. Borgaro angolo Casapinta 13, cantiere pomeriggio. T1294
ABBIAMO, corso Giambone 9 bis angolo corso Unione Sovietica, alloggi 2 camere cucina termo bagno ascensore, affittati alto reddito, facilitazioni pagamento, 3.000.000. Telefonare 59-269. 419
ABBIAMO, corso Regina Margherita 276, su vasto piazzale, ultimi alloggi finitissimi 1-2 camere [illegible] con grande cucinino, prezzi convenienti. Rivolgersi sul posto.
ABBIAMO, Mirafiori, negozio affittato alto reddito, prezzo conveniente, facilitazioni pagamento, Domus, Garibaldi 39. 1675
ABITABILI primavera vendiamo S. Rita via Mombarcaro angolo via Lessona, spaziosi alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino. 60% contanti, rimanenza mutuo et lunghe [illegible]. Domus, Garibaldi 39, telef. 51-060. 419
ACCHIARDI, Settembre 58. Vende piccoli alloggetti, affittati, adatti particolarmente impiego capitali, volendo liberabili
ACQUISTEREI alloggetto una, più camere, [illegible]. Telefonare 521-252 ore ufficio 277
ACQUISTO contanti terreno adatto [illegible]. Telefonare [illegible] B1062
ACQUISTO [illegible] industriale 4000-6000 [illegible] Mirafiori. Tel. 53-601.
AFFARE [illegible] 58 camere reddito [illegible] GAI, Felizzo 121 F1122
AFFARONE [illegible]
ALASSIO vendesi [illegible] Telefonare 251-681. 558
ALLOGGETTI [illegible] Visite [illegible] 205
ALLOGGETTO [illegible] tinello cucinino [illegible] reddito vendo. Telefonare 40-057, 761-193. L2586
ALLOGGETTO largo Orbassano, camera tinello cucinino bagno grande entrata, ripostiglio, libero subito, 2.400.000. Acchiardi, Settembre 58. 205
ALLOGGI signorili 2-3 camere tinello cucinino, ottima costruzione, rivolgersi via Tripoli 4, ufficio vendite. Beltramo, telefono 53-912. L1899
ALLOGGI signorili 3 a 6 camere servizi vendonsi, Unione Sovietica 14. Telefonare 582-336. 1765
ALLOGGI modernissimi tutti i comforts vendonsi convenientemente v. Foligno 121.
ALLOGGI 1-2-3 camere, tinello, servizi, con vista panoramica, vende impresa via Tunisi n. 64. Telefonare 396-676. B1825
ALLOGGI 3-3 camere cucina bella costruzione vende impresa. Corso Racconigi 238. 1769
ALLOGGIO centrale sbloccato 5 camere cucina bagno, piano secondo, vendo. Telefonare 524-096. 370
ALLOGGIO centralissimo 5 camere cucina termocentrale bagno libero 4.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 295
ALLOGGIO libero paraggi Mauriziano, due camere servizi termo ascensore, vendo 3.300.000. Telefonare 50-785. F1722
ALLOGGIO primo tratto via Cibrario, cinque camere cucina [illegible] bagno libero, 6.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
ALLOGGIO signorile, corso Raffaello, via Nizza, tre camere tinello cucinino termo bagno ascensore libero, 6.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 206
ALLOGGIO zona Statuto corso Regina, 4 camere cucina accessori vendesi libero 3.600.000 contanti, mutuo 700.000. SICOV Avogadro 20, pomeriggio. 584
ALLOGGIO 3 camere cucina bagno tinteggiato libero 4.200.000, altro 3 camere cucina terrazzo tinteggiato libero 3.100.000 vendonsi Stellone 2 angolo Nizza 205.
ALLOGGIO 3 camere cucina servizi nuovo vendesi. Rivolgersi custode. Via Avigliana 35. 1760
APPARTAMENTI altamente signorili centro Crocetta 4-5-8 camere doppi tripli servizi, due ascensori, due ingressi, isolamenti acustici, vendesi. Beltramo, tel. 53-912.
APPARTAMENTI signorili 3-4-5 camere doppi servizi, zona Francia (Bernini). Telefonare 53-912. L1877
APPARTAMENTO lussuosissimo, nuovo, cento, soleggiatissimo, 10 camere, vendesi. Telefonare 51-400. L2219
ATTENZIONE! Organizzazione tecnica offre in vendita frazionata esteso litorale alto Tirreno spiaggia vellutata et estesissima. Folta pineta mq. 750.000 adiacente ferrovia et Aurelia unica adatta grandiosa realizzazione [illegible] centro balneare che consenta vivere in assoluta quiete et serenità in un connubio di monti, mare, collina. Per informazioni scrivere «Tecnocasa», via S. Antonio da Padova 1, Torino
AVVIATA drogheria in corso, due locali, recente costruzione vendesi compreso proprietà muri. Telefonare 44-436. 490
BARRIERA Milano impresa vende negozi alloggi camera cucina e servizi, reddito 8%. Rivolgersi via Paganini 81, telefono 287-289. L2226
BERNARDINO Telesio 63 convenientissimi alloggi appartamenti 2-3 camere cucinino vendonsi a lunghe rateazioni mutuo trentennale visite 15-17 Com. F.A.I. Telefonare 537-496 392
CASA bellissima, 3 piani, facciata paramano, 24 camere termo bagni, alloggetti due camere tinelli cucinini vendiamo 22 milioni più mutuo 5.000.000 reddito 9%, nuova costruzione esente tasse. Tel. 53-912
CASA nuova 20 alloggi camere 67 vende impresa corso Racconigi 209. [illegible]
CASA otto camere apprezzabile barriera Milano vendesi 7.000.000. Quirico, Garibaldi 3, telef. 46-897. 543
CASA prestigiosa centralissima, recente costruzione, carattere signorile, [illegible] 100 locali, negozi, vendesi pacco azionario. Acchiardi, Settembre 58. 266
CASA S. Rita, 30 camere termo [illegible] ascensore, reddito 2.500.000, vendesi, 34 milioni. Acchiardi, Settembre 58. 295
CASE mutuate buon reddito 30-60-100 camere, vendonsi S. Rita, Vanchiglia. Ceruti, A. Doria 15. 384
CENTRALISSIME soffitte sbloccate, alto reddito, diritto sopraelevazione, vendonsi corso Palestro 9. Visite 15-18 martedì giovedì sabato. Telefonare 650-070. 383
CENTRALISSIMI alloggi signorili piccoli grandi, vende impresa ing. Derossi. Telefonare 582-336. 1758
CERCHIAMO, per impiego capitali, alloggi, negozi piccoli grandi, terreni, busti fabbricati, sopraelevazioni. [illegible] 41-213.
COLLINA, 190.000 arredo camera, cucinino in bellissima villa (volendo due). Pullman Chieri. Scrivere cassetta 5342, SPI, Torino. L2534
CORSO Svizzera 153 [illegible] angolo via Pianezza vendo ultimi alloggetti 1-2 camere liberi e affittati, buon reddito, un milione 500.000 contanti, rimanenti mutuo rateazioni. Telefonare 779-368. [illegible]
CORSO Vittorio angolo Calandra vendonsi oppure affittansi negozi [illegible] costruzione. Telefonare 882-986. 1766
COSTRUISCONSI, pagamento dilazionale, villette 5-6 camere doppi servizi, [illegible] pronte giugno. Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. 417
FABBRICATO rurale civile Agliè zona grande sviluppo vendesi urgente realizzo 1.200.000 [illegible], pagamento contanti. Telefonare ore ufficio 882-053. [illegible]
FINITISSIMI vendonsi ultimi appartamenti 2 camere cucina servizi (largo Tirreno) angolo via Tripoli, 50% prezzo rateato in cinque anni. Telef. 528-251. 607
FIN-VAI vende alloggetti nuovi signorili tranquilli di reddito camere vuoti 2-3 camere servizi costruzione accuratissima via Bologna. Telefonare 527-410, 527-411.
FIN-VAI vende alloggetti 2-2 camere grandi, servizi singoli, casa rimessa nuova, [illegible] conveniente, buon reddito, zona corso Svizzera. Visite feriali ore 17 telefonando: 527-410, 527-411. 11913
FIN-VAI vende alloggi signorili, parte vuoti parte liberi subito, 2-3 camere servizi doppi, casa costruzione solidissima, mutuo, zona Crocetta. Telefonare 527-410, 527-411. 11913
FIN-VAI [illegible] alloggio vuoto 4 camere servizi terzo piano, [illegible] Valentino, via Ormea, convenientissimo, Telef. 527-410, 527-411. 11913
FRANCIA 122 [illegible] in palazzo residenziale, doppi ascensori, custode, alloggio signorile libero, quattro camere oltre cucina et servizi. Totale mq. 130 oltre panoramico [illegible] di mq. 100 circa. Bloccasi 6.250.000. Facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Affarone. 466
FRONTE Lungo Po Cadorna 3 vendonsi affittansi locali mq. 130 pianoterra. Telefonare 22-010. L1699
GRANDE appartamento nuovo, lussuosissimo, cento, soleggiatissimo, panoramico, vendesi. Telefonare 61-400.
IMPRESA costruzione acquista casa centrale possibilità rimoder. [illegible] demolizione. Pagamento contanti [illegible] 150 milioni. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino. 465
IMPRESA vende alloggi 1-2 camere e servizi accuratamente finiti, posizione ridente, prezzi convenienti, facilitazione. Telefonare 558-447. B1595
IMPRESA vende, zona Mirafiori, moderni alloggi abitabili marzo. Telefon. 47-941.
LOTTINO [illegible] mq. [illegible] circa zona Francia (Regina) vendo. Telef. 627-392.
MANSARDE centrali due più cucina, entrata, bagno, sbloccate, alto reddito, vendo. Telefonare 524-096. 370
NEGOZI casa nuova costruzione, liberi, vendonsi prezzo conveniente. Sant'Ottavio 27. 522
NEGOZI liberi e affittati vendonsi, Nizza 209. 297
NEGOZI, magazzini [illegible] occupati, palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 528-819. 17536
NEGOZIO due vetrine, retro, [illegible] angolo mq. 75 adatto ufficio rappresentanza, vendesi. Rivolgersi custode via Avigliana 35. 1769
ORMEA 110 angolo Vincenzo Monti (Palazzo Esposizioni) impresa vende direttamente appartamenti signorili 1-2-3-4 camere doppi servizi, mutuo, facilitazioni
PALAZZO Porta Nuova, ascensori, bagni, locali 10-10; 4-6 mansarde, liberi, vendo veramente conveniente. Amministrazioni Giletta, Portici Barbaroux 4. 455
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages, finiture desiderio cliente. Telefonare 528-819 ore ufficio. 10716
PRIVATO acquista terreno o casetta da demolire tra corso Francia, piazza Statuto via Cibrario, corso Svizzera, oppure zona Crocetta, possibilità costruzione stabile 40-60 camere. Pagamento contanti. Intermediari. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino. M0108
PRIVATO vende negozio nuovo già affittato alto reddito. Telefonare 571-278.
PRIVATO vende terreno via Rioli [illegible] 4000, [illegible] su quattro vende. Trattasi direttamente. Scrivere [illegible], P. Massa 21. F2032
RAPALLO, eleganti 2-3 locali centralissimi, vista mare, vende. Castello, via Mattioli 5, Rapallo. 1313
[illegible] vende, corso Giulio Cesare 41, alloggi 2-3 camere servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte 5 anni con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere. Telef. 524-488.
SOPRAELEVAZIONE corso Francia, 56 camere, progetti approvati, inizio immediato vendo. Telefonare 57-[illegible]. 464
SVENDIAMO migliori offerenti ultimi alloggetti centrali pronti subito. Telefonare 204-945. F1424
TERRENI industriali 3000-6000 mq. casermette S. Paolo, vendo. Telef. [illegible]
TERRENI S. Rita, progetto approvato 45-50-90 camere vendonsi 230-300.000 camera. Ceruti, A. Doria 15. [illegible]
TERRENO angolare via Giraud Borel, possibilità oltre 70 camere vendesi direttamente. Rivolgersi Gal, Foligno 121.
TERRENO centro Torino mq. 1100-2100 vendo, Amministrazioni Giletta, telefonare 47-387. 455
TERRENO civile industriale mq. 5000, borgo S. Pietro, acqua forza luce, vende SICOV, Avogadro 20, pomeriggio. 584
TERRENO progetto approvato 55 camere presso Nuovo Valentino, offresi totale pagamento camere. Ceruti, A. Doria 15. 384
ULTIMI appartamenti economici ottimo reddito, vendonsi via De Sanctis 84 (Veicoli Unici) due camere cucinetta servizi lire 2.300.000, 50% contanti, 50% rateale fino 5 anni. Visite in luogo. Telefonare 528-251. 607
VARIGOTTI vendesi nuovissima villa completamente arredata, giardino. Telefonare mattino 760-607. 15006
VENDITA casa due piani con appezzamento terreno per orto, prezzo conveniente. Tesoriera, via 24 Maggio 15. Trattasi con proprietari diretti. F1550
VENDONSI signorili appartamenti 1-2 camere tinello cucinino, servizi, via Leone 61. Rateazioni cinque anni, mutuo venticinquennale. Telefono 528-251.
VEROLENGO 9 (adiacenze Aprile) vendo 2 alloggi 3 e 4 camere, termo, bagni, mansarde, costruzione recente. Prezzi molto vantaggiosi. Lire 8.000.000, 3.000.000 mutuo. Facilitazioni pagamento. Visite: lunedì mercoledì, venerdì ore 17-19. 466
VIA Cialdini, alloggio bloccato, 5 camere cucina bagno termosifone, vendesi 4 milioni 300.000. Telefonare 70-751. 313
VIA Piedicavallo 50 (zona Francia) vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, servizi, liberi e bloccati. Facilitazioni pagamento. Visite: 15-18 lunedì mercoledì venerdì. Telefono 650-070. 383
VIA Salvario 30 vendesi alloggio bloccato 5 camere cucina, primo piano, ogni comodità. Telefonare 683-238. 383
VILLETTE moderne termo garage giardino autobus [illegible] Torino. Telef. [illegible]-664.
VILLETTE signorili con giardino, [illegible] edificare e lotti terreno da lire 2800 a 2500 al mq. vendonsi pagamento dilazionato. Ufficio tecnico, corso Vittorio 2.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI camera ed [illegible] possibilmente servizi uso ufficio. Telefonare 299-304.
CERCASI magazzino mq. 400 circa con porta carraia et ufficio. Scrivere cassetta 5347, SPI, Torino. L2556
CERCASI per affitto, moderni locali deposito autocarri, coperti 1000 metri e ampio cortile. Telefonare 47-114. 593

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A barriera Milano 10.000, Spezia 12.000 senza cauzione. Telefonare 51-583.
A S. Rita alloggetto confortevole 14.000. Borgata Vittoria 15.000. Telef. 871-028.
A S. Rita centro affittiamo alloggi nuova costruzione signorilmente finiti 2 et 3 camere, tinello, cucinino, servizi, termosifone, [illegible]. Rivolgersi portineria corso Sebastopoli 198. 14708
A 5000 camera, alloggetti 8000, 10.000, 12.000, Garneri, S. Teresa 12. F1851
A 5000 soffitte; 10.000-12.000 alloggetti senza cauzione. Maritano, S. Anselmo 4.
A 14.000 tre camere cucina S. Salvario senza cauzione. Maritano, S. Anselmo 4.
A 14.500 Parella camera tinello servizi senza cauzione. Telefonare 685-755.
ABBIAMO alloggi 10.000, 14.000, 15.000, 17.000, 20.000, 25.000, Sacchi 16.
ABBIAMO alloggi 11.000, 13.000, 15.000, 20.000. Sacchi 14, telef. 46-411. F1876
ABITABILE subito affittiamo corso Francia (capolinea 6) due camere, tinello, cucinotto, termo, bagno, [illegible] condizionata. Telefonare 58-288. 419
ABITABILI subito 1-2-3 camere e servizi inizio corso Giulio Cesare. Rivolgersi via Cambiano 14, telef. 280-400.
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere cucina abbinando primo mese. Via Foligno 121.
AFFITTANSI alloggi signorili 1-2-3 camere, servizi. Rivolgersi portineria corso Mediterraneo 56. 498
AFFITTANSI 2 negozi mq. 100 con retro, rimessi a nuovo. Interno e facciata tram. Corso P. Eugenio 17, Tel. 47-795.
AFFITTASI zona Mirafiori locale mq. 500 luminosissimo, seminterrato, accesso carraio indipendente, adatto magazzino o industria silenziosa. Telefonare 580-737.
AFFITTO [illegible] bellissimi, comodità, termo nafta, zona Unica Parella. Telefonare 761-891. 348
AFFITTO Mirafiori 13.000 mensili due camere entrata garage giardino. Rivolgersi latteria via Foscolo 19. B1809
AFFITTO subito luminosissimo locale 100 mq. circa entrata carraia m. 3,30 e cortile tutto asfaltato. Telef. 790-207, zona Venchi Unica. F1807
AGNELLI 84 splendida posizione [illegible] et Sporting Club affittansi alloggi 2-3 camere cucinino. Rivolgersi sul posto oppure telefonare 83-869. L1407
ALBISOLA a spiaggia Fiandra 35 (fronte Campo Torino) affittansi splendidi alloggetti 2 camere tinello cucinino, tinteggiati casa nuova costruzione, riscaldamento gratis. Telefonare [illegible]. 266
ALLOGGETTI signorili camera tinello cucinino ogni comfort, finizioni accurate, affittansi, via Forlì 142, Telef. 583-238.
ALLOGGI 2-3 camere servizi affittansi direttamente. Rivolgersi portineria corso Regina Margherita 146. 422
AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro. Autofurgoni imbottiti, tiamanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 396-230.
BORGO S. Paolo, affittansi signorili appartamenti 2-3 camere cucina servizi. Telefonare 525-351. 607
[illegible] 89 affittasi alloggio 2 camere, tinello, cucinino, [illegible].
FIN-VAI affitta alloggetti nuovi due camere tinello servizi, costruzione signorile, prezzo conveniente, comodità tranviaria, corso Novara. Telef. 527-410, 527-411.
LOCALE industriale luminosissimo riscaldato compresi uffici mq. 900, affittasi. Leonardi, Madonna fiore 20, Torino.
MESSI casa recente costruzione affittansi, tre mesi gratis, Sant'Ottavio 27.
NEGOZI nuova costruzione affitto S. Rita centro ingressi corso Sebastopoli via Gradisca. angolari. Rivolgersi portineria corso Sebastopoli 198. 14708
NEGOZI via Cibrario affittansi. Telefonare 883-355 ore 20-21. F1399
NEGOZIO nuova costruzione affittasi direttamente. Rivolgersi portineria corso Regina Margherita 140. 422
SEMINTERRATO luminoso zona Madonna Campagna, mq. 300, affittasi. Telefonare 50-140. 7
SIGNORILI appartamenti affittansi 30.000 20.000, due tre camere cucina servizi. Telefonare 528-350. 607
STATUTO 4 affittansi negozi e appartamenti signorili [illegible] 3 vani oltre ingresso e servizi uso ufficio abitazione. Telefonare ore ufficio [illegible]. 16847
VIA Cabote 3 affittasi alloggio signorile cinque camere, doppi servizi. F2008

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p. p.

SANREMO, modernissimo hôtel-pensione «Gli Ulivi». Ospiti 10, telef. 80-919, zona centrale, panoramica, tranquilla. [illegible]

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI impiego frequentate Istituto Oneglia, Cernaia 22, istituto corsi dattilografia, stenografia, complometria, paghe, contabilità, calligrafia. 16541
COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1.
[illegible] economia domestica per [illegible] inizio febbraio, corsi diurni, serali, durata tre mesi, iscrivetevi diverrete sposa modello. Direzione via Lomellina 44, telefono 690-429. [illegible]
STUDIUM, dattilografia, stenografia, computometria. Corsi celeri, facilitazioni, via della Rocca 14. Telef. [illegible]. 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p. p.

BALLO moderno insegna distinta signora, corso S. Martino 8, telef. 54-800.
DISEGNATORE tecnico esegue progetti, rilievi, disegni. Scrivere cassetta 6123, SPI, Torino. B1677

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

A ottimi prezzi ammobiliata centrale volendo pensione familiare. Telef. 48-679.
A serio bella camera centrale zona uffici. Telefonare 521-829 F1886
ABBISOGNAMO subito pied-à-terre indipendente possibilità studio, abitazione. Telefonare 687-462. 416
AFFITTASI camera mobiliata 1-2 letti ambiente famigliare. Telefonare 871-869
AFFITTASI centralissima signorile ammobiliata acqua corrente calda, massimo comfort villa accuratissimo anche ragione, servizio cure assistenza. Tel. 48-008.
AFFITTASI pied-à-terre varie zone, indipendentissimi. Dinavino, Sant'Anselmo 13. 410
AFFITTO bellissima ammobiliata in alloggio signorile. Telefonare 44-911.
BALIA cercasi per allattamento bambino di 1 mese. Via Cibrario, telef. 770-051
INDUSTRIALE cerca presso distintissima signora o signorina camera indipendente possibilmente casa nuova. Scrivere cassetta 5387, SPI, Torino. L2141
LIBERA ammobiliata tutto comfort. Telefonare 678-135. [illegible]
PENSIONE signorile [illegible] camera due letti, ottima cucina, ogni comfort. Telefonare 583-434 F3066
PORTA Nuova impiegato piemontese cerca compagno condividere ammobiliata. Telefonare 60-128. M0508

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ASSICURAZIONI: ispettore amministrazione, liquidazione danni ogni ramo pratica assunzioni. Seria referenze, riservatezza. Occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: passaporto 4600106/2821, fermo posta, Genova. 1809
CAUZIONANDO, 19enne, patente, cassiera contabile bilingue, stenodattilografa, pratica tutti lavori ufficio, offresi seria ditta o magazzino. Telefonare 380-019.
CENTRALINISTA referenziata offresi anche orario ridotto. Telefonare 290-588, Previti, Lennuel 34. L2376
DATTILOGRAFA fatturista 23enne, pratica lavori ufficio offresi. Tel. 394-792.
DICIANNOVENNE licenza media cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. Telefonare 386-850. G0920
DICIASSETTENNE, dattilografa, complometrista, aiuto contabile, pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 395-998 dalle 13 alle 18. B1865
DICIASSETTENNE diplomata stenodattilo-complometer, primo impiego, volonterosa, bella presenza, offresi. Tel. 260-029.
DICIASSETTENNE, piemontese, dattilo-complometer primo impiego, referenziata. Telefonare 752-869. M0463
DICIOTTENNE computista commerciale impiegherebbesi anche solo mattino. Telefonare 537-049. G0942
DICIOTTENNE secondo impiego occuperebbesi possibilmente industria. Telefonare 775-542. L2187
DICIOTTENNE secondo impiego, pratica lavori ufficio, veloce dattilografa impiegherebbesi. Telefonare 686-049. L2374
DICIOTTENNE 3a rip. offresi con mansioni ufficio o magazzino. Tel. 581-851.
DIPLOMATA 25enne, pratica ufficio, rappresentanze, provvigioni, corrispondenza, contabilità, steno-dattilo, libera subito. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino.
EX-commerciante 40enne, lombardo, bella presenza, volonteroso, referenziatissimo, cauzionando, cerca posto fiducia disposto anche viaggiare all'estero, purchè seria Ditta. Casella 12-B, SPI, Pavia. 1807
GEOMETRA 22enne esperienza lavori edili ed ufficio, referenze, offresi [illegible]. Scrivere cassetta 5307, SPI, Torino
GEOMETRA 20enne pratico ufficio amministrazione, acquisti, magazzino, patente 2a offresi anche viaggiare. Mia richiesta. Scrivere cassetta 5811, SPI, Torino. L2171
GEOMETRA 55enne, lunga pratica professionale progettazione, direzione lavori, contabilità tecnica, ecc. offresi impresa o stabilimento industriale. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino. B1860
IMPIEGATA 27enne offresi aiuto ufficio anche [illegible] giornata. Telef. 762-696.
INDOSSATRICE diplomata cerca seria occupazione. Telefonare 230-942. M0424
INGEGNERE 31enne pratico impianti e costruzioni [illegible] interessi od occupazioni, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. M0455
MAESTRA 25enne presenza dattilografa conoscenza francese occuperebbesi. Telefonare 284-327. B2186
MODELLISTA offresi eventualmente anche lavori a domicilio. Telef. 287-191.
PERITO chimico industriale congelato pratica biennale produzione cemento studi di ricerche cementi artificiali analisi terre lubrificanti [illegible] occuperebbesi adeguatamente. Scriv. cassetta 3047, SPI, Torino
PRATICA paghe lavori ufficio veloce stenodattilo offresi seria ditta. Tel. 765-256.
PERITO esperto lavori ufficio fiducia, dattilografa. referenze. offresi pomeriggio. Telefonare 590-501. M0368
QUATTORDICENNE, licenza commerciale, dattilografa, miti pretese. Rivolgersi via Berthollet 35. B1879
RAGAZZA 16enne pratica occuperebbesi anche ufficio o commesse. Telef. 276-659.
SIGNORA pratica lavori ufficio presenza seria, tratto distinto, occuperebbesi lavoro decoroso eventualmente anche a domicilio. Telefonare 287-131. L2370
SIGNORA praticissima [illegible] corrispondenza paghe tutti lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. M0193
[illegible] pratica contabilità corrispondenza già praticato in azienda paterna occuperebbesi subito. Telef. 381-636.
SIGNORINA pratica lavori ufficio, fatturazione mese, francese perfetto, offresi. Telefonare 769-158. M0260
STENODATTILO 17enne referenziata impiegherebbesi seria ditta. Telef. 570-106.
TECNICO analisi tempi, metodi, organizzazione officina, esperienza lavorazioni meccaniche, elettromeccanica, offresi. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino.
VENTUNENNE colta volonterosa pratica lavori ufficio conoscenza francese impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 8171, SPI, Torino. B1866
VERAMENTE capace organizzazione uffici e propaganda, referenziatissimo offresi. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AIUTO contabile 18-20enne assumiamo Astori, via Nizza 5, ore 14,30-15,30.
CERCASI giovane perito [illegible] lavoro responsabilità requisiti serietà prudenza preparazione tecnica presentare specifico curriculum [illegible] APCA, Barbaroux 37 L1966
CERCASI istruttore scuola guida abilitato ed elemento idoneo requisiti necessari scuola media professionale, patenti. Telefonare 287-938. [illegible]
DISEGNATORE pratico di lavorazione lamiera cercasi da ditta con organizzazione nazionale, specializzata in condizionamento d'aria. Specificare studi effettuati, posti occupati, mansioni svolte scrivendo Cassetta 5262, SPI, Torino. 2077
FARMACIA Torino centro assume laureato primo impiego o laureando praticante. Scrivere cassetta 6189, SPI Torino.
TRASFORMATORI fino 2000 Kw progettista esperto assumesi. Dettagliare curriculum pretese. Scrivere cassetta 6168, SPI, Torino. B2194

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE commessa e vetrinista abbigliamento offresi seria ditta. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. M0396
ABILE commessa magazziniera perfetta conoscenza francese cerca posto qualsiasi Scrivere cassetta 5305, SPI, Torino.
ABILISSIMA rimagliatrice calze offresi. Telefonare 351-006. L2203
AGGIUSTATORE meccanico attrezzista occuperebbesi. Telefonare 287-188.
AGGIUSTATORE meccanico, esperimento per qualunque manutenzione industriale offresi. Scriv. cassetta 3021, SPI, Torino.
AGGIUSTATORE meccanico 1a categoria attrezzista e macchine utensili, referenziato offresi. Telefonare 795-533.
ANCHE mezza giornata pensionato statale occuperebbesi pulizia uffici fattorino analoghe mansioni di fiducia cauzionerebbe. Telefonare 283-085. M0153
ASSISTENZA bambini sistemerebbesi signorina sola, ottime referenze. Scrivere cassetta 5809, SPI, Torino. L3165
AUTISTA patente 2a 2a pratico, 28enne veneto, offresi. Telefonare 558-117.
AUTISTA 3a Diesel offresi subito [illegible] lavori magazzino minime pretese, [illegible] anni 21, militare esente, Sacchetto, via Volvera 17, Bruino. [illegible]
AUTISTA 2a [illegible] giovane cultura media referenziato pratico città e dintorni occuperebbesi presso ditta privato. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino. M0177
AUTISTA 24enne tutte patenti volenteroso libero subito. Scrivere cassetta 3356, SPI, Torino. F1886
AUTISTA 35enne, 3a benzina nafta libero. Scrivere cassetta 3198, SPI, Torino.
BARISTA 22enne praticissimo [illegible] subito occuperebbesi. Telefonare [illegible].
BARISTA 24enne offresi subito disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. B2164
CERCO bambino da uno a tre anni in custodia, ottime referenze. Telef. 283-256.
CERCO lavoro guardiano, [illegible], referente, cauzione, minime pretese. Scrivere cassetta 77 C, Sipra, Torino.
CINQUANTACINQUENNE pensionato statale, cultura media, presenza, occuperebbesi [illegible] uffici, usciere, custode, magazziniere, bidello, guardiano. Referenze. Telefonare 389-103. B3172
COMMESSA negozio 16enne robusta svelta offresi. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino. M0156
CONIUGI cercano portineria o pulizia scale. Telefonare 360-451. L3174
CONIUGI settentrionali 40enni, cercano portineria, referenze ineccepibili. Telefonare 30-125. G0923
CUOCO capace, 40enne, cerca buona sistemazione fissa. Referenze, capacità anche per mensa. comunità od aziende. Scrivere cassetta 23 C, SPI, Ferrara.
DICIOTTENNE bella presenza occuperebbesi commessa. Preferibilmente torrefazione. Telefonare 772-236. G0894
DONNA trentenne offresi magazzino o officina. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino. B2146
DONNA 50enne robusta cerca qualunque lavoro a ore. Scrivere cassetta 6163, SPI Torino. B2142
FALEGNAME macchine serramenti offresi 23enne, buone referenze. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. M0157
FATTORINO, magazziniere o altro lavoro offresi. Telefonare 564-494. M0191
FATTORINO 20enne pratico moto offresi. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino.
GIOVANE ventenne volonteroso offresi qualsiasi lavoro. Fumo, Lauro Rossi 37.
MOTORISTA completissimo [illegible] garage offresi. Telefonare 82-510. L2410
OFFRESI donna 40enne tuttofare praticissima, mezza giornata, con referenze. Telefonare 279-814. M0410
OFFRESI addetto veramente capace. Telefonare [illegible]-363. [illegible]
PASTICCERE 24enne, provetto pasticceria confetteria, cerca impiego, anche in altra città. Referenze. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino. M0380
PENSIONATO previdenza [illegible] sano offresi tuttofare anche guardiano o magazziniere ecc. Telefonare 650-171.
PENSIONATO 61enne offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 270-633.
PERITO meccanico 27enne, [illegible] tornería, aggiustaggio, fresatura, offresi stipendio adeguato. Scrivere cassetta 5351, SPI, Torino. F1546
PRATICISSIME 18enne, 25enne offronsi commesse. Telefonare 752-673. B1877
QUARANTACINQUENNE occuperebbesi lavori casa piccola famiglia. Scrivere cassetta 5362, SPI, Torino. F1833
QUATTORDICENNE primo impiego presenza offresi come fattorino interno. Telefonare 296-454 dalle 19 alle 21.
RAGAZZO 16enne offresi qualsiasi lavoro. Scrivere Capelletto, via G. Emanuel 31.
SARTA occuperebbesi pomeriggio anche famiglie. Telefonare 554-166. B2160
SIGNORA 38enne, ex-esercente praticissima bar occuperebbesi dalle 9 alle 15 anche continuato. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino. B2178
SIGNORINA 19enne [illegible] commessa negozio qualsiasi genere. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. M0452
TIPOGRAFO impressore 1a categoria espertissimo offresi. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. B1895
TORNITORE 18enne 3a disponibile offresi. Telefonare 693-969. L3179
TRENTASEIENNE [illegible] 3a 3a guida lunga pratica senza incidenti offresi. Scrivere Dell'Orso, via Banchette 21.
TUTTOFARE praticissima fedelissima offresi dalle 8-12-14. Telefonare 251-650.
VEDOVA trentenne offresi tuttofare a ore o dalle 10 alle 15. Scrivere cassetta 5310 SPI, Torino. L2149
VENTENNE volonterosa cerca lavoro officina, magazzino, laboratorio. Referenze. Telefonare 397-894. B2156
VENTISETTENNE autorista fedele con patente autolinee. Telefonare 794-261.
VENTITREENNE offresi aiuto magazziniere fattorino pratico motofurgoncino. Margiotta, corso S. Maurizio 63.
VENTOTTENNE tutte patenti robusto referenziato [illegible] referenze cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 62-168. F1044
VENTUNENNE offresi giornata possibilmente zona Duchessa Jolanda. Telefonare 578-687. F1815

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A ben capace cameriera tuttofare, [illegible], alto stipendio offro. Siva, Piazza Mirca 12.
ABBISOGNAMO tuttofare fissa, referenziata, alto stipendio. Gililo, via Passalacqua 6. 208
ASSUMO abile tuttofare fissa o giornata adeguato trattamento. Vega, via M. Cristina 4. B2284
CAMERIERA tuttofare fissa referenze massime, signora sola affiderebbe governo casa. Telefonare 41-420 ore 14-18.
CERCASI cameriera fissa indipendente, venticinque quarantenne, [illegible] cucina e stiro, referenziata ottimo trattamento. Telef. ore 9-11 n. 772-336.
CERCASI tornitore prima categoria per tornio semifrontale e aggiustatori qualificati. Scrivere cassetta 5344, SPI Torino.
INDUSTRIA vernici borgo S. Pietro assume giovani apprendisti piemontesi volonterosi. Telefonare 663-286. B1041
PARRUCCHIERE per Signora cerco abilissimo lavorante buona retribuzione. Telefonare 290-812 F2004
PETTINATRICE [illegible] aria [illegible] Wolfango, corso Orbassano 36. B2236
PETTINATRICI acconciatori diventerete frequentando Scuola Maria, S. Anselmo 15, telefono 61-368. L2081

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCANSI rappresentanti regionali introdotti. Tromba elettropneumatica concessionaria. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino. M0121
GRASSI panificazione, margarine, strutti. Industria importante offre esclusiva vendita province ancora libere. Ambrosia, Milano, via Brunico 16. 1693
INDUSTRIA [illegible] autoveicolistici cerca introdotto rappresentante per Torino e Piemonte. Scrivere dettagliando a casella 18 D, SPI, Milano. 1708
MACCHINE utensili importante Società milanese cerca agente per le province di Alessandria e Asti. Indicare referenze ed altre case rappresentate. Bagnini, Casella 15[illegible], Milano. 1470
OLEIFICIO cerca rappresentanti vendita direttamente alle famiglie olii d'oliva pregiati. Provvigione elevata. Rag. G. Langasco, Oneglia. F1471

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

SMARRITO cane pastore tedesco femmina, collare metallico smontato, mancia riportandolo Santo, corso Umbria 33. Telefonare 73-535. F2098

19 INFORMAZIONI L. 100 p. p.

ABBISOGNANDOVI abili accertamenti, accurate investigazioni, informazioni tutti rami Italia, estero, rivolgetevi «Surrita» Piazza Quinto 20 (Porta Nuova). Telefono 682-110. 901
ABILI detective svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181
ACCERTAMENTI, indagini, informazioni ovunque. «Italpol» Madama Cristina 111. Telef. 687-574.
PETTENATI, istituto trentennale informazioni private, patrimoniali, accertamenti, Carlo Alberto 40/81. Telefonare 47-372. 864

21 AUTOMOBILI L. 100 p. p.

A buone rateazioni, automobili, autocarri furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento. Cavalieri, Brescia 18. 14230
ABBIAMO Appia prima seconda serie, Appia coupé, Giulietta occasioni, Aurelia B 20, Simca Aronde, 1400 A D, multipla, belvedere, 103 TV, 600, nuove 500, permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telef. 45-[illegible]. 540
ABBIAMO assortimento autovetture migliore occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T2039
ABBIAMO rateizzamente 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C carrozzerie originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ACQUISTIAMO vetture autocarri pagamento contanti, Po 43, telef. 81-832.
AD automobilisti concediamo prestiti in giornata. Dodici rateazioni. FINAM S.p.A. Siccardi 9, telef. 528-609. F1417
ALFA '53 390.000, Ardea 160.000, giardinetta 1100 E, topolini 75.000, belle. Po 43. M0246
ALL'AUTOSALONE «Monticone», Petrarca 5, telef. 61-501, vastissimo assortimento autovetture nuove, occasioni, cambi, rateazioni. 14332
ALL'AUTOSALONE «Tesoriera», [illegible] 237 bis, telefono 42-535: Giulietta Berlina, Sprint, Sprint veloce, Aurelia B 12, Granturismo 2000, [illegible] Vesper et Spider. Appia Spider. Renault Dauphine, Nuovissima, Volkswagen, 1900 A Gransluce, 1400 [illegible], 103 trasformato, [illegible], 600 multipla. Cambi rateazioni. 597
ARDEA 5 marce, ultimo 1100 E (1952) bellissima, vendo. Sant'Anselmo 8. 675
ASSORTIMENTO Appia, Ardea, 500, 1100 E, 600, 500 A-B-C vetture giardinette belvedere, lunghe rateazioni. Autoagenzia Scioli, Galliari 11. Tel. 60-494.
AUTOCARRI tutti i tipi nazionali, [illegible] ribaltabili, vende Carrara. Telefonare 661-478. [illegible]
AUTONOLEGGIO moderno, nuova 600, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476
CAMION Mack Lanova, grande portata, 626, 640 ribaltabile, Dodge, Austin permuto conto terzi, camioncini, Jeep Jeepona, prova, garanzia, vende: Bianchetti, via Foleonghera 22, telefono 82-293.
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni fieri, pergolati, coprisuolo, tende campeggio. Museo, corso Francia 196.
FINANZIAMENTI prestiti fino 24 mesi su autoveicoli nuovi usati. Rapidità, corso Re Umberto 5, Comauto. T3171
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti perfetti 45.000, bombole metano uso gratuito. Crescentino 26, telef. 30-863. 14032
LIQUIDGAS impianti perfettissimi 55.000 - metano 48.000, qualsiasi automezzo. Martorelli 60, [illegible]. 17185
METANO AGIP [illegible] economia 70%, e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000 bombole uso gratuito. Sgem, Botticelli 71, tel. 280-300, 280-998.
NOVITA' Aeromacchi: autocarro diesel, 15 quintali, un litro 12 km. Concessionario Balliano, Ferrelli [illegible].
OTTIMA 600 bicolore [illegible]. Topolino C B 150.000. Corso Vinzaglio 117.
PRIVATAMENTE vendo 600 fine '55 335.000 visibile autorimessa. Corso Belgio 97, telef. 890-178. 309
PRIVATO compera 500 C purchè Della in perfetto ordine. Telefonare 21-841.
PRIVATO vende bellissimo 500 B riscaldamento, vera occasione. Telef. 305-791.
TRABALDO, Sosna 4, barriera Milano ricambi occasione 621, 634, 635, 3 RO, Bianchi, Tauras. B1936
TRABALDO, Sosna 4, ricambi occasione GMC, Chevrolet, Dodge, Jeeppone, Ford, Matador. B1936
VENDO Aurelia Gran Turismo 2a serie eventuale permuta. Telefonare 583-115.
VENDO scavatori Jumbo Brunari e Buston cingoli nuovo. Telefono 681-479.
VENDO 1100 E 1951, 1100 B, eventuale permuta Telef. 583-115, Torricelli 37.
WEBER, Concessionaria Fukra. Impianti gas liquido, metano. Servizio carburatori. Chiesi 16, telef. 383-000. T1161

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

APPROFITTATE per prenotazione ultimissime Gilera motoleggera 125. Gilera moto, Gilera motocarri nuovi prezzi. Concessionario Risico, Brescia 44, telef. 273-519. 458
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 59.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 36.000. Risico, Brescia 44, tel. 273-519.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p. p.

ACQUISTANSI dischi lirici, ballabili, libri lettura varia, biblioteche. Tel. 290-520
ACQUISTO occasione per [illegible] tavolo, buffet, tappeto, guardaroba, sedie. Telefonare 272-851. 380
AMMOBILIAMENTI Treves. Monte Pietà 33, camere, salotti, tinelli, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811
APPROFITTATE enorme quantità mobili ogni specie (anche fine) liquidasi. Esta Asia, Cigna 17. 378
ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, telerie, macchine, oggetti vari. Vendo, acquisto. Emporio Occasioni, Madama Cristina 85.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Beltini, camera massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
FABBRICA mobili lusso comuni, qualunque stile. Pagamenti comodi. Garibaldi 18.
FRIGORIFERI, lavabiancheria, lucidatrici, delle migliori marche, alle più buone condizioni di vendita, facilitazioni. Grisaudi, corso Firenze 27. Tel. 273-859.
LUCIDATRICE nuova marca aspirante tre spazzole, lavatrice sconto. Tel. 578-310.
MAGLIAIE, [illegible] delusioni preferendo vecchia ditta Guarnero, Monte Pietà 16, vero calmiere prezzi. Macchine nuove 8-90, 12-90, 250.000. 13602
MAGLIERISTE perfette con proprie macchine e nostro [illegible] gratuito. Procuriamo lavoro. Rateazioni, noleggi Cassoci, San Quintino 4 bis. 14103
MOBILI «Castello» vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 531-107. 2981
MOBILI «Casaserena», [illegible] 30, vasto assortimento 30 rate, cambi. Vittoria 1. Telefonare 21-106. 1141
OCCASIONISSIMA. Artigiano svende [illegible] sala Chippendale 160.000, camera letto 150.000. Telefonare 883-396. 15879
PIANOFORTI affitti cambi, riparazioni perfette. Chiappo, telef. 81-542, rappresentante [illegible] Steinway, Bechstein.
QUADRO autore Selezionato Settecento Ottocento catalogato, e mobili ed oggetti vari acquisterei. Scrivere specificando: cassetta 6069, SPI, Torino. B1803
SCHEDARI cassetti Olivetti ico acquisterei purchè come nuovi. Tel. 590-600.
TELEVISORI, radiogrammofoni, lavatrici, cucine, frigoriferi, lucidatrici, aspirapolveri, grandi marche, facilitazioni, riparazioni, cambi, serietà. Corso Vittorio 36 (sottovia). 864